la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine
Contiene I.P.

mercoledì 25 gennaio 2023 anno C n.4 | euro 1.50 www.lavitacattolica.it

Editoriale

Pagine di speranza

di D. Antonello e G. Lesa

Se dovessimo tracciare un quadro dello stato dell'informazione nel nostro paese, probabilmente dovremmo utilizzare delle tinte assai fosche. Sfogliando l'autorevole rapporto Censis sulla comunicazione, la cui ultima edizione è stata pubblicata a dicembre 2022, il costante calo delle vendite di quotidiani - nella tradizionale forma cartacea o in digitale - si accompagna a una leggera flessione dei settimanali (-1,6% su base annua). Una parziale compensazione viene dal digitale (ossia siti web e social media), dove però il rischio è di immergersi in un mare algoritmico in cui gozzovigliano fake news, informazione di bassa qualità, polarizzazione.

In questo contesto può apparire quasi folle, per una testata piccola e locale come "la Vita Cattolica", ostinarsi a giungere ogni settimana nelle cassette postali di migliaia di abbonati, a maggior ragione in un periodo storico in cui l'incremento dei costi (su tutti: carta e trasporti) grava sempre più di settimana in settimana.

Eppure noi di "Vita Cattolica" pensiamo che questo gioco valga la candela, perché un'informazione buona, realizzata con la cura che - nei nostri limiti - tentiamo di offrire, sia un modo efficace per guardare la realtà del nostro territorio con una lente ispirata alla Speranza del Vangelo. È uno sguardo di fiducia non banale sulla realtà che desideriamo far giungere a più persone possibili. Non solo perché è un settimanale che in qualche modo deve "stare in piedi", ma soprattutto perché di una lente di Speranza c'è oggettivamente una gran sete.

CONTINUA A PAG. 13

Giornale, presenza imprescindibile

Domenica 29 gennaio torna la Giornata del Settimanale diocesano

Dalla Dote scuola agli incentivi per l'assunzione delle mamme, tutte le misure

«La Vita Cattolica è di tutto noi». Con questo slogan si rinnova l'appuntamento con la «Giornata del settimanale diocesano» che sarà celebrata in tutte le Parrocchie domenica 29 gennaio. Nell'inserto speciale vi raccontiamo come nasce il giornale.

27 gennaio.

A San Daniele, Cervignano e Udine, nuove pietre d'inciampo

Pietre d'inciampo: memoria viva sulle strade di tutto il Friuli

Le nove pietre d'inciampo che saranno collocate a San Daniele in via Piave venerdì 27 gennaio

Nove a San Daniele. Presto altre due a Cervignano. E ancora altre otto a Udine dove ne brillano già altre diciannove. Una, dal 2021, racconta la sua storia pure a Marano Lagunare. Prende corpo sempre di più, anche in Friuli – e non solo nel capoluogo –, il monumento diffuso delle "pietre d'inciampo": sampietrini di ottone collocati in strade e piazze di tutta Europa davanti a quelle che furono le abitazioni o comunque luoghi significativi dove si svolgeva la vita di deportati e deportate nei campi di concentramento nazisti. Nomi accompagnati dalla data di nascita e da quella di deportazione, piccoli semi di memoria in cui inciampare idealmente perché si spalanchi nella nostra frettolosa quotidianità una finestra di storia e di doverosa consapevolezza, a partire dal ricordo di vite che incedevano proprio come le nostre e che invece, da un giorno all'altro, sono state sradicate e spezzate.

A San Daniele

A idearle fu nel 1990 il tedesco Gunter Demnig, le prime sul nostro territorio furono collocate nel 2020 a Udine. Venerdì 27 gennaio – Giorno della memoria – alle 14, ben nove pietre d'inciampo saranno poste a San Daniele del Friuli, in via Piave davanti al civico 64, dove viveva la famiglia Szörényi. A promuovere l'iniziativa, nell'autunno del 2019 un gruppo di cittadini e cittadine, lo scorso luglio anche il Comune l'ha fatta propria con apposita delibera. «Volevamo che restasse traccia visibile a tutti della vicenda di questa famiglia che aveva scelto San Daniele per cercare di mettersi in salvo – racconta Ivano Contardo, firmatario della proposta insieme a Sandro Ceccone, Fiorella Floramo, Barbara Floreani e Valerio Mattioni –. Fare memoria è fondamentale, serve a nutrire la consapevolezza che l'indicibile può sempre accadere. Non sarà un gesto isolato, è parte infatti di una progettualità ben più ampia subito accolta dalle dirigenti scolastiche della Scuola secondaria di primo grado e dell'Isis Manzini e che per tre anni coinvolgerà gli studenti. I ragazzi e le ragazze approfondiranno infatti la conoscenza della presenza ebraica in città e realizzeranno in alcuni luoghi (dove c'era, ad esempio, la sinagoga) dei sistemi con Qr code per rendere quella storia fruibile a tutti».

La storia dei Szörényi

Adolfo Szörényi, ebreo di origini ungheresi, e Vittoria Pick, triestina e cattolica – marito e moglie, impiegati di banca –, vivevano a Fiume con sette dei loro otto figli (Stella, Dorotea, Rosalia, Lea, Alessandro, Carlo e Arianna). In seguito alle leggi razziali del 1938 Adolfo fu licenziato e nell'ottobre del 1943, in seguito ai bombardamenti sulla città, sfollarono tutti a San Daniele dove si stabilirono in un appartamento poco distante dalla casa dove viveva Edith, la figlia maggiore che aveva sposato un ufficiale. L'intera famiglia – in seguito alla delazione da parte di un impiegato comunale, collega di Stella – fu arrestata e deportata prima alla Risiera di San Sabba e poi ad Auschwitz. All'epoca Arianna, la più piccola dei Szörényi, aveva appena 11 anni, separata dal resto della famiglia, nel dicembre del 1944 venne trasferita nel campo di Ravensbruck, a marzo 1945 in quello di Bergen Belsen liberato dagli inglesi un mese dopo. Arianna prese un treno per l'Italia solo a settembre, per mesi infatti fu ricoverata nell'ospedale inglese con la tubercolosi. A salvarsi furono solo lei e il fratello Alessandro (seppero però della reciproca salvezza solo molto dopo), la ragazzina per un anno visse a San Daniele con la sorella Edith, entrò poi nell'orfanotrofio delle Ancelle della Carità. Lasciò la cittadina collinare per Milano, dove vive tuttora, nel 1952. Nel dopoguerra scrisse un accurato diario della sua esperienza che fu pubblicato nel 2014. La figlia di Arianna, Laura Giovanella, interverrà dopo la posa delle nove pietre d'inciampo, alle 15 all'Auditorium delle Scuole Medie di San Daniele. A conclusione della giornata ci sarà un momento musicale degli studenti e del gruppo «Chilometro zero».

A Udine

Otto invece le pietre d'inciampo che saranno collocate dal Comune – sabato 28 gennaio a partire dalle 9 – a Udine in memoria di otto partigiani delle formazioni Osoppo e Garibaldi: Federico De Pauli, Walter Virgili (studente), Antonio Danelutti (commesso), Giordano Gremese (impresario edile), Mario Zanuttini (pittore-decoratore), Giovan Battista Periz (operaio metalmeccanico), Carlo Chiaruttini e Marco Bianchi (ufficiale dell'esercito). Prezioso in tal senso il lavoro compiuto dall'Associazione Partigiani Osoppo e condotto dallo storico Jurij Cozzianin che ha dato vita a un archivio dei deportati osovani vittime dei lager nazisti: 372 i fascicoli che danno conto della vita di altrettanti uomini e donne – di diversa origine e di ogni estrazione sociale – catturati in battaglia o in azione, rastrellati o arrestati in conseguenza di delazioni, un patrimonio di inestimabile valore che fa luce su un particolare capitolo della Resistenza sul nostro territorio.

A Cervignano

Due pietre d'inciampo saranno collocate dal Comune anche a Cervignano del Friuli, su proposta dell'associazione «Cervignano Nostra»: ricorderanno Gerardo e Girolamo Bulzich, padre e figlio morti nei campi di concentramento di Mauthausen e Ebensee. La loro vicenda è collegata a un deposito clandestino di armi posto nella stalla della famiglia Bulzich e lasciato da un gruppo di partigiani in fuga. Con una violenta azione di rappresaglia la Wermacht bruciò la loro casa, a Strassoldo – davanti gli occhi di Livia, la figlia di Girolamo, oggi novantenne –, i due uomini furono dunque deportati.

Fare memoria

«Sono sempre di più le Amministrazioni comunali, ma anche le associazioni e i cittadini che in occasione del "Giorno della Memoria" non solo organizzano iniziative, incontri e approfondimenti, ma avviano anche percorsi per la collocazione delle pietre d'inciampo – commenta Marco Balestra, presidente dell'Aned, l'Associazione Nazionale Ex Deportati –. È un segnale importante perché fa emergere le storie, storie raccontate da pietre che sono una provocazione in cui inciampare per non dimenticare. È importante però che accanto a questa forma di memoria si coltivino fattivamente la consapevolezza, il ricordo e i valori democratici, soprattutto tra i giovani perché non abbia più ad accadere una tragedia come quella della shoa».

Anna Piuzzi

A Trieste per Romano Held

La prima volta in Italia a ricordo di un deportato di etnia rom

Si chiama Porrajmos – "il grande divoramento" in lingua romanì –, lo sterminio di rom e sinti nei lager nazisti. Mercoledì 18 gennaio a Trieste è stata posta la prima pietra d'inciampo in Italia a ricordo di un rom. Si tratta di Romano Held, nato a San Pier d'Isonzo, il 21 gennaio 1927, da Alberto Held, un sinto italiano e Maria Hudorovic, una donna rom istriana. Gli Held erano una famiglia di musicisti che aveva sempre vissuto nella zona di Trieste fino a quando, negli anni Quaranta e in particolare dopo l'armistizio, si spostarono nella zona di Fagagna, per sfuggire ai nazisti. Il 1° maggio 1944, Romano fu arrestato mentre si stava muovendo con la propria carovana, all'età di soli 17 anni, su delazione di un collaborazionista fascista. Condotto in carcere a Udine, Romano Held venne deportato a Dachau. Riuscì a salvarsi. Tornato in Italia, a Trieste, riunitosi con i propri cari, Romano Held riprese a suonare nelle principali piazze della città, tra queste piazza della Libertà, e proprio qui è stata collocata la pietra d'inciampo. A causa delle pessime condizioni di salute patite in seguito alla deportazione e alla prigionia nel lager, Romano morì a Trieste nel 1948, a soli 21 anni.

In questi cinque anni sono diventate strutturali, anziché rimanere episodiche, le misure di sostegno alla famiglia in Friuli-Venezia Giulia. Eccole: il supporto ai servizi educativi della prima infanzia, con l'abbattimento delle rette dei nidi, la Dote Scuola e i contributi al diritto allo studio universitario, il Bonus Psicologo, la Carta Famiglia e la Dote Famiglia, gli incentivi alle assunzioni delle mamme e alla conciliazione maternità/paternità dei liberi professionisti, il servizio Si.con.te, ovvero il numero unico per le famiglie che fornisce assistenza nella ricerca di servizi di conciliazione territoriali e lavoro domestico.

Tutti gli aiuti da parte della Regione

L'Abc della

Entro la fine di gennaio i pagamenti di Dote Scuola per gli 11.440 che l'hanno richiesto

A come **Adozioni (e Affitti)**
La Regione mette in conto sostegni a tutte le persone affidatarie di un minore (coppie sposate o conviventi, single) per contribuire alle spese di mantenimento. Nonché alle famiglie che adottano minori anche attraverso le procedure di adozione internazionale. Contributi al genitore affidatario del figlio minore sono previsti anche nei casi in cui il genitore obbligato non versi le somme destinate al suo mantenimento nei termini e alle condizioni stabilite dall'Autorità giudiziaria. Quanto alle spese di affitto, ci sono contributi per il pagamento del canone a favore dei cittadini in difficoltà.

B come **Bilancio**
È tempo di bilanci per le politiche familiari in Friuli-Venezia Giulia. Ecco i risultati di cinque anni di Amministrazione regionale: 14mila domande su Dote famiglia con un impegno di 24 milioni di euro per l'erogazione di contributi per l'attività educativa extra scolastica. 10,7 milioni erogati alle strutture pubbliche e private per l'accoglienza di bambini in età 0-6 anni. 6.170 le famiglie a cui sono state abbattute le rette degli asili nido; un impegno, in termini finanziari, di 25 milioni di euro. L'80 per cento delle famiglie che accede ad un servizio prima infanzia gode del contributo regionale. A queste misure si aggiunge la Dote Scuola, che può contare su 29,3 milioni di euro sul biennio 2022/2023, il Bonus psicologo, con 300mila euro stanziati sul 2022, anno di attivazione, e 1.319 domande pervenute.

C come **Carta Famiglia**
La Carta Famiglia è lo strumento per accedere ai diversi sostegni da parte di hi ha figli a carico. Per consultarla e gestirla c'è un'apposita App digitale che in due mesi ha registrato 6mila download.

D come **Dote Famiglia**
La misura più significativa è la Dote Famiglia. Sono 27.661 le domande pervenute (12.131 dall'area udinese) alla scadenza del 31 dicembre scorso per accedere, nel suo primo anno di applicazione, a questa misura che è stata inserita nella legge quadro sulla famiglia per supportare i nuclei con figli da 0 a 18 anni residenti in regione. Il beneficio è erogato per i servizi educativi, culturali e sportivi. Ne sono coinvolti 48.600 minori di cui 10,5 mila da nuclei familiari con un solo figlio a carico, 14mila con due, 2,6mila con tre, 339 con quattro. Il contributo è di 500 euro a figlio e tiene conto dell'aumento delle spese legate ai costi lievitati per effetto dell'incremento della vita e del caro energia. La misura è rivolta a tutti i possessori di Carta famiglia con un reddito fino a 30 mila euro: potenzialmente 37,8 mila famiglie per 62,7 mila minori. Sono in corso i rimborsi, per una media di 165 domande al giorno. Il 50 per cento delle domande sono rivolte ad ottenere il rimborso delle spese sostenute per attività sportive; il 28 per cento per servizi di sostegno alla genitorialità ed educativi; il 9 per cento per attività artistiche e musicali; il 7 per cento per servizi di sostegno scolastico e apprendimento delle lingue straniere; il 2 per cento per servizi turistici. 2,7 milioni di euro, infine, per l'abbattimento delle rette per la frequenza delle scuole paritarie.

E come **Energia**
È previsto un contributo straordinario una tantum per l'aumento dei costi energetici dei soggetti che gestiscono servizi privati del sistema integrato regionale di educazione e istruzione 0-6 anni. La somma quest'anno è di 5 milioni.

F come **Famiglia**
La Regione stanzia un milione per l'associazionismo familiare, «con l'obiettivo – spiega l'assessore regionale Alessia Rosolen - di potenziare le capacità d'intervento degli attori del privato sociale nel favorire l'auto-organizzazione di servizi a sostegno dei compiti familiari e nel promuovere la rete di scambio sociale tra le famiglie».

G come **Gestione**
Come gestirsi gli aiuti regionali? E' disponibile una Carta di pagamento elettronico accreditata dallo Stato e dalla Regione per il sostegno della spesa alimentare, sanitaria e per il pagamento delle bollette di luce e gas.

H come **handicap**
Via libera con approvazione all'unanimità, da parte del Consiglio delle autonomie locali, al riparto del fondo per l'inclusione delle persone con disabilità destinata a chi soffre di disturbi dello spettro autistico. Sono cinquanta i milioni di euro che il Governo nazionale ha destinato globalmente a tutte le Regioni d'Italia per attivare e concretizzare progetti di così importante e ampia portata. Oltre 2 milioni andranno al Friuli-Venezia Giulia.

I come **Istruzione**
Per il 2023 è previsto un aumento considerevole delle risorse destinate all'istruzione e al diritto allo studio, con quasi 40 milioni, dedicati a garantire un'offerta

Denatalità. Risorse triplicate

La Regione ha triplicato le risorse, passando dai 19,5 milioni del 2018 agli oltre 66 milioni nel 2023 "con l'obiettivo di attuare politiche di contrasto alla denatalità". Sono state così "garantite" 821 strutture per l'infanzia (0-6 anni) per i 32mila bambini ed è stata permessa la gratuità del nido a 7.721 nuclei familiari.

Aiuti per le famiglie con figli. 27.661 domande

Sono 27.661 le domande pervenute (12.131 dall'area udinese) alla scadenza del 31 dicembre scorso per accedere, nel suo primo anno di applicazione, alla Dote Famiglia, che è stata inserita nella legge quadro sulla famiglia per supportare i nuclei con figli da 0 a 18 anni residenti. Il beneficio è erogato per i servizi educativi, culturali e sportivi.
Ne sono coinvolti 48.600 minori di cui 10,5 mila da nuclei familiari con un solo figlio a carico, 14mila con due figli, 2,6mila con tre figli, 339 con quattro. Il contributo è di 500 euro a figlio.

7500 bambini in meno

Il calo demografico ha comportato in 4 anni 30mila ingressi in meno nel mondo del lavoro e 7.500 bambini in meno in tre anni all'ingresso nel percorso scolastico. "Ciò significa - sottolinea l'assessore Rosolen - che si deve agire sul sistema di servizi "0-6" che ha bisogno di qualifiche e di presenza femminile".

n Famiglia

educativa di qualità e il diritto allo studio per le fasce più deboli e per premiare il merito. Ecco le principali misure: Dote Scuola 2,3 milioni, comodato gratuito libri di testo 2 milioni, Bonus Psicologo per studenti, 500 mila euro, borse di studio per studenti universitari 7 milioni, edilizia universitaria oltre 18 milioni. 24,5 milioni per la formazione «con il chiaro obiettivo di favorire il conseguimento di qualifiche e diplomi professionali richiesti dal mercato del lavoro e ridurre il "mismatch" fra domanda e offerta di occupazione» (così l'assessore Rosolen).

L come Lavoro
27,5 milioni nel 2023 per supporti all'attività lavorativa. Ecco perché, secondo Rosolen, il numero degli occupati è cresciuto da 507 mila unità nel 2019 a 523 mila nei primi nove mesi del 2022, così come il tasso di occupazione femminile, mentre si riduce il gender gap. Fra gli interventi del 2023, il potenziamento dei Centri per l'Impiego con oltre 3 milioni di euro, che si sommano agli 12 milioni stanziati dal Governo per interventi infrastrutturali sulle sedi; gli incentivi alle assunzioni pari a 8 milioni di euro e i contratti di solidarietà difensivi che valgono 3,5 milioni.

M come Microcredito
Anche il microcredito per le famiglie. E' pari a 1 milione. Viene poi prevista la previdenza complementare per 500 mila euro.

N come (de)Natalità
La Regione ha triplicato le risorse passando dai 19,5 milioni del 2018 agli oltre 66 milioni nel 2023 «con l'obiettivo di attuare politiche di contrasto alla denatalità». Sono state così "garantite" 821 strutture per l'infanzia (0-6 anni) per i 32mila bambini ed è stata permessa la gratuità del nido a 7.721 nuclei familiari.

O come Obiettivi
Ma quali sono gli obiettivi che la Regione si pone con questi sostegni? «Il nostro obiettivo – spiega il presidente Massimiliano Fedriga – è arginare il calo demografico: una sfida che richiede iniziative trasversali e non estemporanee. La Dote Famiglia, insieme a tutte le misure previste dalla legge quadro su educazione, conciliazione, inserimento nel mondo del lavoro, sostegno economico nelle fasi più fragili della vita, risponde esattamente a questa esigenza». «Il calo demografico ha comportato 30mila ingressi in meno all'interno del mondo del lavoro e 7.500 bambini in meno in tre anni all'ingresso nel percorso scolastico – ricorda l'assessore Rosolen –. Ciò significa che si deve agire sul sistema di servizi "0-6" che ha bisogno di qualifiche e di presenza femminile». Ma anche sulle opportunità di lavoro, soprattutto per le donne. In quasi 5 anni c'è stato un balzo di più di 5 punti percentuali nell'occupazione femminile, dal 59,5 al 64,9 per cento.

P come Prima infanzia
La Regione per l'anno 2022-23 ha immesso risorse pari a 10.787.000 euro. E ammontano a ulteriori 25 mln di euro le integrazioni per azzerare le rette per i servizi della prima infanzia. Un intervento – va precisato - che non riguarda solo le famiglie con redditi più bassi ma che coinvolge una platea più vasta: è stato introdotto un Isee fino a 50 mila euro per poter accrescere i beneficiari della misura così da rendere più generalizzato l'intervento.

Q come Legge Quadro
L'approvazione della legge quadro nel 2021 è stata il punto di arrivo di un piano programmatico grazie al quale l'Amministrazione regionale ha erogato contributi per abbattere le rette degli asili nido e per le spese legate ad attività educative extra scolastiche.

R come Registri
Per ottenere tanti di questi benefici bisogna essere iscritti ad appositi Registri. Consultare il sito della Regione www.regione.fvg.it

S come Stabilizzazione
La Regione è passata da 30 milioni di euro a 70 milioni. Messi in atto in questi anni incentivi alle aziende per la stabilizzazione soprattutto delle lavoratrici e programmi a sostegno della partecipazione paritaria delle donne alla vita economica e sociale.

T come Trasporti
Entro la fine di questo mese 11.440 famiglie del Friuli-Venezia Giulia riceveranno da Ardis, l'Agenzia regionale per il diritto allo studio, i pagamenti di Dote Scuola. Abbatteranno i costi per il trasporto scolastico e l'acquisto dei libri di testo per i figli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado. I contributi variano da 150 a 400 euro (per un totale di circa 3,2 milioni di euro) in base alla distanza tra la residenza. 5.249 le domande in provincia di Udine, per un milione e mezzo.

U come Università
La Regione Fvg è l'unica in Italia a garantire, grazie allo stanziamento di risorse proprie, la copertura del 100% delle borse di studio universitarie di cui è stato aumentato l'importo e il limite Isee per accedervi. Ed è l'unica che garantisce, con risorse proprie, le borse di studio anche per gli studenti Its.

V come Vacanza
I centri di vacanza per minori sono strutture o aree appositamente attrezzate che offrono attività volte a organizzare il tempo libero di bambini e ragazzi in esperienze di vita comunitaria con l'obiettivo di favorirne la socializzazione, lo sviluppo delle potenzialità individuali, l'esplorazione e la conoscenza del territorio, assolvendo al tempo stesso anche una funzione sociale. La Regione prevede specifici contributi.

Z come Zaino
Avrete capito. Le politiche regionali per la famiglia sono come un grande zaino. Che contiene anche gli Sportelli SI.CON.TE e attraverso il Numero Unico per la Famiglia (040/377 5252) offre a chi ha necessità un aiuto nella cura dei propri cari o della propria casa, in particolare a chi cerca assistenti familiari, baby sitter o colf. Ma aiuta, in questo senso, anche chi cerca lavoro nell'ambito domestico.

Francesco Dal Mas

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023

Perché la Vita Cattolica?

Ci possono essere diversi motivi nel leggere un giornale: pura curiosità, interesse, abitudine, attenzione al territorio, necessità professionale...
Ed ogni giornale risponde in misura diversa a queste esigenze: con la qualità degli articoli, la quantità di notizie, la varietà dei temi, lo stile giornalistico.
Si conquista, così, il lettore, stabilendo una relazione distintiva rispetto ad altri giornali, senza per questo essere esclusiva.
La Vita Cattolica, secondo me, si legge con piacere perché è piena di buone notizie, apre gli occhi su un mondo abitato da persone di buona volontà, su fatti che inducono alla speranza, su sentimenti e valori che spesso si trascura di raccontare per timore che non facciano tiratura.
Non vuol dire non dare anche le brutte notizie, e ce ne sono purtroppo, ma nemmeno farlo con la serialità di un thriller, l'arma della dipendenza, la compiacenza morbosa o la rassegnazione di un dato scontato.
Condivido, quindi, la scelta ed il mantenimento di questa linea editoriale supportata da contenuti che contribuiscono a favorire un clima costruttivo e positivo nella società, oltre che partecipare al "benessere" del lettore!

Egidio Babuin
Majano, gennaio 2023

Unisciti a noi Come abbonarsi

1.
Presso gli uffici di **Vita Cattolica**
dedicati, sanificati e predisposti in sicurezza.
Udine, via Treppo, 5/b
dal lunedì al venerdì dalle 08.30
alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00

2.
Tramite Conto
corrente postale nr. 262337
intestato a:
Editrice La Vita Cattolica Srl
via Treppo, 5/b Udine

3.
Tramite Bonifico bancario
con le seguenti coordinate:
Banca Intesa San Paolo spa
Udine Sede -
IT 16 X 03069 12344 100000008078

4.
Online dal nostro
sito internet
www.lavitacattolica.it
pagamento
tramite paypal

Ecco la tua Rete e i tuoi media

Frequenze
Udine e Basso Friuli 103.700 MHz | Friuli Collinare 103.900 MHz
Gemonese 100.500MHz | Carnia (Tolmezzo) 97.400 Mhz
Carnia (Arta Terme) 91.000 Mhz | Carnia (Sutrio) 103.600 Mhz
Canal del Ferro 98.200 Mhz | Val Canale 95.700 Mhz
Tarvisio 99.500 Mhz | Collio 97.500 Mhz | Isontino 91.900 Mhz

www.diocesiudine.it

www.lavitacattolica.it

facebook.com/lavitacattolica/
instagram.com/lavitacattolica/
twitter.com/laVitaCattolica
youtube.com/user/lavitacattolica

Il documento voluto dalla famiglia Parelli firmato da Regione, scuola, imprese, sindacati, studenti

La carta di Lorenzo per stringere le "reti" dei controlli ed evitare altre tragedie

Nel campo dell'alternanza scuola-lavoro «è necessario che le "reti" si stringano per creare ambienti più sicuri per tutti. È indiscutibile il valore che le aziende apportano al sistema formativo, quando però queste sono in grado di accogliere gli studenti in percorsi mirati e offrendo loro un'esperienza sicura...Sarà necessario passare dal considerare gli adempienti in tema di sicurezza da costo a risorsa, riportando la priorità alla persona. Il prezzo della non sicurezza è molto più alto di quello della sicurezza». Con queste parole, **Dino Parelli**, papà di Lorenzo – lo studente diciottenne del Bearzi morto il 21 gennaio 2022 nello stabilimento della Burimec di Lauzacco nell'ultimo giorno di stage, colpito da una trave d'acciaio – ha aperto, venerdì 20 gennaio all'Istituto Malignani di Udine, il convegno "Scuola, imprese e cultura della sicurezza: fare memoria per creare una rete di formazione e lavoro più sicura". Sono stati proprio lui, papà Dino, e sua moglie, **Maria Elena Dentesano,** a volere questa iniziativa per ricordare il figlio ad un anno dalla scomparsa. Un modo per fare memoria con un'azione positiva: un documento affinché simili tragedie non si ripetano più. La "carta di Lorenzo", nata grazie al coinvolgimento di Regione Friuli-V.G., scuola, enti di formazione, imprese, sindacati, studenti, è stata firmata da tutti gli attori coinvolti. «Abbiamo ricevuto – ha affermato Maria Elena – una risposta unanime, tempestiva, incondizionata. Ci pare in questo di poter vedere un senso di responsabilità e impegno nei confronti di Lorenzo e di tutti i ragazzi che si apprestano a terminare i loro percorsi di studio. Per noi genitori, il tempo trascorso, il dolore quotidiano, la paura del futuro senza Lorenzo sradicano da ogni fondamento. E uno dei modi per fronteggiare la paura è mettersi a pensare, ma anche ad agire per comportamenti più sicuri», «prendendosi cura della persona al centro dei percorsi di formazione che devono essere connessi, per chi accoglie, con il senso di una maggiore responsabilità».

Lorenzo Parelli

La tavola dei relatori al convegno

Dino Parelli firma la Carta di Lorenzo

La firma di Fedriga

Parole chiare, equilibrate, ma inequivocabili quelle dei coniugi Parelli, che non hanno voluto fare alcun riferimento agli aspetti giudiziari della vicenda. «Certo, le indagini sono in corso», si limita a dirci Maria Elena.
«La sicurezza sul lavoro – ha affermato il presidente della Regione, **Massimiliano Fedriga**, nel corso del dibattito moderato dal direttore del Messaggero Veneto **Paolo Mosanghini** – è una battaglia di civiltà e lo è ancora di più quando coinvolge i nostri studenti». «Il documento sottoscritto questa mattina tracciando alcuni punti fermi per aumentare la sicurezza di questo tipo di esperienze (i percorsi di alternanza scuola lavoro ndr.) rappresenta il modo migliore per onorare la memoria di Lorenzo» ha concluso Fedriga.
«Non credo che tante leggi facciano una buona legge – ha affermato l'assessore regionale al Lavoro, **Alessia Rosolen** – per cui non credo che dobbiamo immaginare di incrementare quanto già esiste. Dobbiamo invece fare una cosa forse ancora più difficile: semplificare e applicare in maniera corretta le leggi. E individuare responsabilità singole rispetto alle azioni da fare e alle istituzioni che le devono compiere».
È toccato proprio a Rosolen sintetizzare i punti fondamentali della Carta di Lorenzo: partecipazione degli studenti ai tavoli sulla sicurezza nei luoghi di lavoro; utilizzo di questionari di valutazione molto più puntuali da fare a conclusione del percorso in azienda; percorsi di formazione per i tutor scolastici e aziendali che devono essere in collegamento costante; valorizzazione del ruolo delle imprese nella formazione dei giovani cittadini «che va codificato, ma anche riconosciuto rendendo le imprese luoghi deputati non solo ad accogliere gli studenti, ma anche ad accompagnare le istituzioni nel loro percorso di crescita».
Infine Rosolen ha ribadito la necessità di «dislocare alle Regioni l'esercizio delle funzioni pubbliche che spettano agli enti per la tutela della sicurezza e delle norme rispetto al lavoro».
In questa direzione, a sentire la direttrice dell'Ufficio scolastico regionale, **Daniela Beltrame**, andrebbero anche alcuni provvedimenti che il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, starebbe per prendere. «Il ministro – ha affermato Beltrame – a seguito degli eventi tragici che hanno colpito la nostra comunità, ha preannunciato la volontà di istituire una piattaforma a cura degli uffici scolastici regionali con liste delle imprese ospitanti selezionate e certificate. Ha annunciato anche la volontà di aiutare i dirigenti scolastici con liste di informazioni e attestazioni che i dirigenti stessi dovranno obbligatoriamente acquisire dall'azienda ospitante prima di sottoscrivere la convenzione. Ed ha intenzione anche di investire di più sulla formazione specialistica degli studenti, dei tutori scolastici e aziendali». A proposito di formazione dei tutor, la vice presidente di Confindustria Udine, **Anna Mareschi Danieli**, ha ricordato che «il modo di comunicare con un lavoratore già attivo è ben diverso dal farlo con un adolescente in formazione». Di qui una maggiore attenzione alla didattica in tema di sicurezza, auspicata anche da **Beatrice Bertossi**, presidente della Consulta regionale degli studenti, secondo la quale, inoltre, «uno studente e una studentessa in stage rimangono tali, non diventano lavoratori». «Non basta – ha aggiunto – chiedere agli studenti di dire la loro, bisogna dargli strumenti per riflettere. E poi fare in modo che i loro organi rappresentativi siano veramente l'espressione di tutti, anche degli iscritti ai Cfp, che attualmente non sono rappresentati nelle consulte».

«Sicurezza sul lavoro materia obbligatoria alle superiori»

Norma in discussione alla Camera. E il Consiglio regionale pensa ad un Osservatorio

La commissione Lavoro della Camera dei Deputati ha messo in calendario la discussione una proposta di legge sull'obbligatorietà dell'insegnamento nelle scuole secondarie della sicurezza sui luoghi di lavoro. Ad annunciarlo è stato il deputato friulano, **Walter Rizzetto**, presidente della Commissione stessa e promotore della norma in questione, intervenendo venerdì 20 gennaio al convegno al Malignani per ricordare Lorenzo Parelli. «Nei prossimi giorni – ha precisato – inizieranno le audizioni dei professionisti e nell'arco di un mese e mezzo spero che la proposta possa diventare legge». «Dobbiamo aiutare le aziende ad investire in sicurezza – ha aggiunto – e per questo stiamo lavorando per migliorare i bandi, ma nello stesso tempo dobbiamo essere molto severi con le aziende che non applicano le leggi sulla sicurezza e rafforzare gli ispettorati del lavoro».
Da parte sua il presidente del Consiglio regionale, **Piero Mauro Zanin**, ha assicurato l'impegno dell'assemblea legislativa. «D'intesa con la Giunta – ha affermato portando il saluto ai partecipanti – ci impegniamo a costituire nella prossima legislatura un Osservatorio sulla salute e sulla sicurezza nel mondo del lavoro. Nascerà dunque un nuovo organismo di garanzia incaricato di approfondire tutte le tematiche che hanno a che fare con salubrità e sicurezza, nell'ottica di un lavoro che deve essere al servizio dell'uomo e non viceversa, come purtroppo troppo spesso accade».
E a portare il proprio saluto è stato anche **don Lorenzo Teston**, il direttore del Bearzi di Udine, la scuola che Lorenzo stava frequentando. «Il volto bello di Lorenzo – ha affermato – è destinato a rimanere nella vita di chi l'ha conosciuto, di chi come noi l'ha accompagnato per alcuni anni nel suo percorso di formazione, di chi lo ha apprezzato infinitamente per la sua passione. Per la comunità del Bearzi è una ferita profonda che certamente non passerà e a partire dalla quale ricominciamo a camminare ogni giorno» ha detto don Teston, assicurando «l'impegno del Bearzi, insieme a tutta la formazione professionale, a collaborare con le istituzioni, le aziende, i giovani per perfezionare l'esistente e immaginare strade nuove per garantire percorsi sicuri di incontro tra la formazione professionale, la scuola, il mondo del lavoro».

I partecipanti al convegno al Malignani

Numerosi altri sono stati gli interventi, da quello del dirigente del Malignani, **Oliviero Barbieri**, al direttore dello Ial, a **Matteo Zorn** della Uil FVG, a **Ivan Petrucco,** sindaco di Castions di Strada, il Comune di residenza della famiglia Parelli.
Le conclusioni sono state affidate ad **Alberto Pellai**, medico e psicoterapeuta, il quale ha pronunciato parole di speranza: «Non è la morte di Lorenzo ad aver riunito la tavola rotonda, ma la sua vita. Il documento appena firmato rappresenta un piccolo faro nel buio e in un certo senso Lorenzo ha parlato attraverso i vari interventi».
D'accordo mamma Maria Elena, che al termine dell'incontro ci ha detto, sorridendo: «Io ne sono sicura che c'era. Era un rompiscatole, non poteva non esserci».

servizi di Stefano Damiani

Autostrada. La Conferenza sui Balcani rilancia il ruolo del Friuli-Venezia Giulia, ma tempi ancora lunghi per il principale corridoio autostradale della A4

Ancora tre anni per la terza corsia

La Conferenza nazionale "L'Italia e i Balcani Occidentali: crescita e integrazione", svoltasi il 24 gennaio a Trieste, ha rilanciato il ruolo del Friuli-Venezia Giulia. Altrettanto ha fatto la Conferenza delle Regioni sulla capacità attrattiva di investimenti stranieri. Basti un solo dato per comprendere le potenzialità d'oltre confine: «Il Pil in Serbia è cresciuto del 24% nel biennio 2020-2022» ha fatto sapere il ministro degli Esteri, **Antonio Tajani.** Con il Fondo 394/81, gestito da Simest, si è creato una specifica quota di 200 milioni riservata ad operazioni nei Balcani occidentali. In conferenza si è discusso di come intercettare i fondi comunitari destinati alla realizzazione del "Corridoio Pan-Europeo 10", che attraversa Austria, Slovenia, Croazia, Serbia, Macedonia del Nord e Grecia, terminando nei porti greci di Salonicco e di Igoumenitsa. Si tratta di circa 2 miliardi di lavori, che diventano 6,5 se consideriamo anche i fondi messi a disposizione del Pnrr croato, per intercettare i quali sarà necessaria un'azione incisiva verso le banche multilaterali di sviluppo, come la Bers e la Bei, con missioni istituzionali che accompagnino le nostre imprese.
Numerose altre le opportunità di cui si è trattato. Ma – chiediamoci – come ci stiamo preparando, con le infrastrutture stradali e ferroviarie, nonché quelle logistiche? Appare ancora lunga l'attesa per il completamento della terza corsia dell'A4. Per il prossimo giugno sarà concluso, almeno si spera, il tratto Alvisopoli-Portogruaro di 9 km. Il resto? Se va bene entro il 2026. Quindi nemmeno in tempo per le Olimpiadi e le Paralimpiadi. Non prima del 2026, come da programma, sarebbe prevista la conclusione della terza corsia nel tratto San Donà-Portogruaro (25 chilometri).
Tre sono le gare avviate. Tra le opere future e previste vi sono la rotatoria e casello di Palmanova, l'area sosta di Fratta e soprattutto i 10 cavalcavia del tratto a scavalco tra Veneto e Friuli, propedeutici alla terza corsia.
Intanto, sempre a giugno, diventerà operativa la nuova società Autostrade Alto Adriatico, ossia la newco (nuova società) di sola proprietà pubblica (per due terzi della Regione Fvg e per un terzo della Regione Veneto) che subentra ad Autovie Venete. Un cambio societario necessario per ottenere le concessioni autostradali (senza gara), ma anche bandire gare e appaltare l'esecuzione delle opere, e soprattutto ottenere i finanziamenti da Cassa depositi e prestiti (Cdp) e Bei. Le questioni più spinose sono le «operazioni societarie per patrimonializzare la nuova società, la riduzione del capitale sociale di Autovie Venete, la sottoscrizione dei patti di convenzione con Cdp e Bei, dopodiché l'avviamento delle interlocuzioni con i soggetti privati (chi deteneva le quote di Autovie, ndr)», ha confermato il presidente della Regione Fvg, Massimiliano Fedriga, recentemente, in IV Commissione del Consiglio regionale.
Ancora da chiarire la sostenibilità finanziaria della nuova società autostradale. Ma da decifrare puntualmente sono anche i costi delle opere alla luce della rivalutazione dei prezzi (la previsione nel 2019 era di 476 milioni di euro). «Il Covid e l'aumento dei prezzi hanno penalizzato l'iter delle opere stesse, sono stati rivisti tutti i prezzari, attendiamo anche l'aggiornamento 2023 per poter ricalcolare la sostenibilità finanziaria della nuova società autostradale Alto Adriatico», ha spiegato Fedriga.
Intanto sul Fvg fa pressing la Pedemontana Veneta, di 94,5 km, che da Montecchio, in provincia di Vicenza, s'innesta sull'A27, a pochi chilometri dall'A28, e quindi dalla direttrice per Pordenone, Udine e l'A23 (attraverso la Cimpello-Sequals-Gemona). L'innesto con l'A27 avverrà nel prossimo mese di febbraio, quello con l'A4 a Montecchio, in estate. Il costo? 2 miliardi e 258 milioni, un miliardo in più perché in gran parte in trincea. Ed ecco che, soprattutto negli ambienti economici del Friuli Occidentale, si rilancia l'ipotesi di un collegamento diretto tra l'A28, all'altezza di Cimpello, con Udine sud. Il Comitato per l'Autonomia e il Rilancio del Friuli ricorda che l'attuale "Pontebbana" è una delle più pericolose e trafficate strade italiane. E, proprio per questo, rilancia l'idea di una superstrada che colleghi Cimpello con Udine sud. In campo c'è già la Tangenziale sud di Udine, fino a Basagliapenta. Con altri 30 km si arriverebbe a Pordenone.

Francesco Dal Mas

Terza corsia. Per il prossimo giugno dovrebbe essere concluso il tratto Alvisopoli-Portogruaro di 9 km

Treni, un miliardo per 10 minuti

Sarà ammodernata la linea Trieste-Venezia. Entro il 2026

Tempi sempre lunghi, anche per le ferrovie. Si pensi che Rete ferroviaria italiana (Rfi) ha iniziato tre anni fa i lavori per gli ascensori in tre binari alla stazione di Udine, ma gli impianti ancora non funzionano. Fra tre anni si tengono le Olimpiadi e le Paralimpiadi di Milano Cortina. Ormai prossimo il cantiere da ben 467 milioni di collegamento tra l'aeroporto veneziano di Tessera e la stazione di Mestre, da dove partiranno i treni navetta per il Bellunese (Ponte nelle Alpi e Longarone). Bene, ma sulla Venezia-Trieste bisognerà attendere anni i lavori (ferroviari) di ammodernamento della linea. Rfi ha presentato il 9 gennaio le integrazioni al progetto di potenziamento; entro il 24 gennaio dovevano arrivare le osservazioni integrative. Si pensi che con la variante prevista a Latisana e le gallerie nel Carso tra Trieste e Aurisina, un investimento di 1,5 miliardi, si volevano recuperare 12 minuti. Le due opere sarebbero state accantonate, perché con il potenziamento tecnologico, adottato più recentemente, se ne recuperano 7.
Le previsioni di traffico di Rfi prevedono che, per quanto riguarda i treni merci, si passi da una media giornaliera di 31 treni ai 120 previsti nel 2031, ma più realisticamente il Porto di Trieste ne metterebbe in conto la metà. Per gli adeguamenti tecnologici della linea (che dovrebbero concludersi entro il 2026) sono stati messi in conto 1,51 miliardi di euro. Sarà dunque possibile raggiungere Venezia da Trieste in poco più di un'ora. Attualmente il tracciato sviluppa una lunghezza totale di 145 chilometri e i treni transitano con velocità di 150Km/h sull'intera tratta, ad eccezione di tre punti, dove varia dai 90 Km/h ai 120 Km/h. Lo sviluppo del progetto prevede interventi di breve periodo (finanziati dal decreto «Sblocca Italia» e già in corso di realizzazione); interventi di medio periodo (varianti di tracciato in località Portogruaro, Latisana e sul fiume Isonzo, potenziamento tecnologico e soppressione di 23 passaggi a livello); interventi di lungo periodo con la Fase 1 della nuova linea Alta velocità/Alta capacità Ronchi-Trieste, la tratta Ronchi–Aurisina, il nuovo Posto di Movimento (San Donà di Piave) e altri interventi.

Intervista

Consorzio Bonifica, Clocchiatti: «Nuovi investimenti per non sprecare una goccia»

Irrigazione intelligente per “resistere” alla siccità

Dove l’acqua non c’è alcune colture si abbandonano e chi può sperimenta sistemi irrigui sempre più intelligenti, che permettono di bagnare solo quando la pianta lo richiede. È l’agricoltura che cambia, anche in Friuli-Venezia Giulia, per “resistere” agli effetti del cambiamento climatico. «Il mais è idroesigente e viene progressivamente dismesso in favore di colture nuove perché i costi di investimento non sono ripagati – conferma **Rosanna Clocchiatti,** presidente del Consorzio di bonifica della Pianura Friulana –. Le nostre campagne si stanno colorando del giallo dei campi di colza, ma un po’ ovunque si stanno sperimentando anche altre colture che non richiedono grandi quantità d’acqua, come la canapa. Soprattutto, e questo è particolarmente interessante, si ragiona sempre di più – il nostro Consorzio, insieme alla Regione e all’Ersa, ma anche a livello più ampio con il Canale emiliano romagnolo (Cer) – per usare sistemi irrigui dotati di strumentazioni che valutano l’umidità del terreno e quanta acqua è effettivamente necessaria alle piante, per non sprecarla. Si tratta di progetti in sperimentazione, ma che diverse aziende anche sul nostro territorio hanno già introdotto».

Presidente, la scorsa è stata una delle estati più siccitose dell’ultimo secolo. Le precipitazioni delle ultime settimane ci mettono al sicuro quest’anno?

«Il Consorzio sta monitorando la situazione già da alcuni anni e purtroppo siamo ormai abituati ad un trend nelle precipitazioni variato. Se prima in autunno e inverno pioveva quasi ogni giorno, e comunque in modo moderato, attualmente assistiamo a lunghi periodi di siccità, alternati a giorni con bombe d’acqua. L’ultima è stata un’estate molto difficile e ha creato diversi campanelli d’allarme. Non ha piovuto molto nemmeno in autunno e le falde fino a pochi giorni fa avevano ancora un trend in discesa. Attualmente c’è una leggera ripresa, ma siamo ancora sotto i livelli del 2021».

C’è ancora tempo, però, per quando inizierà la campagna irrigua.

«È difficile dire oggi che quando inizierà la campagna irrigua ci sarà acqua a sufficienza, possiamo però dire che se nei primi mesi dell’anno ci saranno precipitazioni importanti questo ci garantirà una situazione di tranquillità. La campagna ufficialmente dovrebbe iniziare il 15 maggio, ma ormai sempre di più siamo chiamati a dare acqua già i primi giorni di aprile per le colture seminate e a fine marzo e per l’antibrina, che serve per proteggere frutteti e vigneti e a garantire una produzione estiva adeguata, evitando che le gemme muoiano con le ultime ghiacciate invernali».

In che modo ci si prepara a far fronte alla siccità?

«Monitoriamo quotidianamente la disponibilità d’acqua e abbiamo piani nazionali importanti di investimento per il risparmio idrico. Ad esempio stiamo convertendo impianti da “scorrimento” a “pressione”, con utilizzo minore di acqua ed efficientamento del sistema irriguo, e stiamo lavorando sull’impermeabilizzazione di alcuni canali, il che significa avere canali con meno perdite. Siamo riusciti ad ottenere importanti finanziamenti al riguardo, sia tramite il Pnrr che con il Ministero dell’Agricoltura: parliamo di quattro progetti per 20 milioni di euro da un lato e altri cinque progetti per circa 35 milioni dall’altro. Inoltre stiamo anche lavorando su manutenzione e pulizia dei canali per garantire al territorio un approvvigionamento il più possibile importante».

E gli invasi per la raccolta dell’acqua?

«Stiamo lavorando anche a quelli. Su questo la Regione ha dimostrato grande sensibilità, con un finanziamento di circa 20 milioni. Si tratta di bacini che utilizzano delle depressioni naturali, terreni non utilizzati per la coltivazione o vecchie cave. Questi “laghetti” servono soprattutto per colture specializzate, con irrigazioni a goccia e minimo utilizzo d’acqua. Alcuni sono già presenti, nella zona del Collio goriziano ad esempio, e quest’anno sono stati molto utilizzati. In provincia di Udine ce n’è uno in fase di realizzazione a Manzano e un altro a Corno di Rosazzo. Lavoriamo su più fronti, sapendo che la risorsa acqua non è infinita e che ci sono dei costi energetici importanti per trasportarla, che chiaramente pesano sul sistema consorzio e di conseguenza sul territorio».

Nell’area di competenza del Consorzio Pianura Friulana, quali zone soffrono di più la carenza d’acqua?

«In tutta la zona a nord ovest di Udine di fatto l’irrigazione non c’è, tranne a Gemona. In alcuni di questi territori si può fare irrigazione di soccorso, quando c’è acqua, su richiesta e sulla base delle disponibilità del Consorzio. Inoltre, sembrerà strano dal momento che siamo al di sotto del livello del mare, ma anche in territori fino a pochi anni fa ricchi d’acqua, come la Bassa Friulana, si sta chiedendo un’irrigazione strutturata. A nord cercheremo in parte di compensare con bacini là dove è possibile realizzarli, soprattutto per colture specifiche».

Rosanna Clocchiatti

Dal 2023 gli utenti del Consorzio subiranno degli aumenti in bolletta del 39% per far fronte ai costi energetici. C’era modo di evitarli?

«Per 10 anni siamo riusciti a mantenere i canoni invariati perché il Consorzio ha trovato il modo di produrre energia lavorando sulla realizzazione di centraline su salti d’acqua, ma già l’anno scorso abbiamo avuto un aumento notevole nei costi dell’energia: avevamo in bilancio circa 5 milioni di euro e abbiamo sfiorato i 12 milioni di consumo. Grazie a fondi della Regione e risorse accantonate dal Consorzio siamo riusciti a non chiedere nulla ai consorziati ma quest’anno non sarebbe stato possibile fare diversamente. Se l’energia tornerà nei ranghi normali, cosa che però io ritengo molto difficile, i canoni, sicuramente scenderanno. Purtroppo che questa sia un’annata straordinaria lo abbiamo visto in tutti i settori ma va anche detto che alcuni aumenti nei consumi energetici derivano da lavori di riconversione fatti e questo ci permette di avere un numero maggiore di impianti a pressione, questi se da un lato consumano energia, dall’altro alleviano il lavoro dell’agricoltore (che non deve realizzare gli argini a mano) e garantiscono un efficientamento della risorsa acqua, quindi un risparmio finale».

Se la stagione irrigua 2023 sarà siccitosa come quella del 2022 saremo meglio preparati?

«Senz’altro abbiamo fatto tutto quel che potevamo fare nel 2022. Putroppo sulla disponibilità della risorsa acqua non abbiamo potere. La neve, con il suo scioglimento, può garantirci risorsa idrica fino a luglio, dunque speriamo che nevichi e che piova in montagna, così da riempire i fiumi e di conseguenza le falde. Se questo avverrà, partiremo con una buona riserva».

servizi di Valentina Pagani e ValentinaZanella

In Fvg progetti «smart» per ridurre le perdite del 13%

Contratori “smart” per controllare l’erogazione di acqua da remoto e conoscere in tempo reale i consumi; efficientamento della ricerca perdite, attraverso strumenti per l’individuazione del punto esatto di perdita; riduzione della pressione in rete al minimo per evitare sprechi, attraverso l’utilizzo di speciali algoritmi, con un’analisi avanzata della rete data dall’intelligenza artificiale e, ancora, estensione in tutto il territorio della distrettualizzazione delle reti, per monitorare in ogni zona il flusso di acqua in entrata e in uscita. Sono alcune delle innovazioni previste dal progetto “Smart water management” presentato da Ausir Fvg (Autorità Unica per il servizio idrico e rifiuti) per ridurre le perdite idriche nei sistemi acquedottistici del Friuli-V.G. e che si è aggiudicato un finanziamento da 37,4 milioni di euro nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). La progettualità è stata elaborata da tutti i gestori idrici del territorio - Cafc, Livenza Tagliamento Acque, HydroGEA, AcegasApsAmga, Irisacqua, Acquedotto Poiana e Acquedotto del Carso - che si sono uniti nella rete di imprese “Smart water management Fvg” lo scorso settembre proprio per affrontare i temi della digitalizzazione e della riduzione delle perdite del sistema distributivo.

Tra i progetti innovativi collegati vi è il Water Safety Plan (o Piano di Sicurezza dell’Acqua) regionale, che a partire dal 2018 ha visto la partecipazione di tutti e 7 i gestori regionali, di Arpa e della Regione FVG, in particolare del Servizio di Prevenzione. Grazie al progetto “Smart water management” il quadro degli investimenti regionali si completa e si prevede di diminuire del 13% le perdite idriche nella rete di tutti i territori di riferimento entro il 2026. I 37,4 milioni di euro del Pnrr, infatti, finanzieranno un progetto complessivo di 48 milioni, supportando progetti di digitalizzazione, modellazione, gestione della pressione ed asset management che interagiscono in modo sinergico e complementare con lo scopo di diminuire le perdite, i consumi energetici e garantire il miglioramento delle condizioni di approvvigionamento.

I rappresentanti degli enti gestori della risorsa acqua in regione

Contributo da 37,4 milioni ottenuto dalla rete dei gestori idrici del territorio

«Questo progetto unitario ha un’importante valenza regionale per il miglioramento delle infrastrutture e per la riduzione delle perdite idriche nelle reti di distribuzione dell’acqua, mediante sistemi avanzati di digitalizzazione delle reti e di tecnologia radar per la localizzazione di potenziali perdite – commenta **Salvatore Benigno**, presidente di Cafc – ed è esempio del clima di collaborazione fra tutti i Gestori idrici. Il Fvg si conferma all’avanguardia nella protezione delle proprie acque e per garantire ai cittadini una fornitura continua e sicura, anche in un contesto di grandi mutamenti climatici».

V.Z.

ACCOGLIENZA

Il reporter, ora in Friuli, finito sotto il fuoco nemico. Dallo stress il diabete (e amputazione di un dito del piede)

«Braccato dai russi. Ma ogni giorno continuo a raccontarne le atrocità»

Nonostante l'occupazione russa, la protesta dei cittadini di Tokmak. La foto di Tetiana Syvokon ha fatto il giro del mondo

La città di Tokmak da cui il giornalista, ora in Friuli, è fuggito

Lavorava per un settimanale, il giornalista **Petro** (nome di fantasia per tutelarne la sicurezza), 58 anni. Si occupava di politica a Tokmak, centro della regione di Zaporizhzhia, nell'Ucraina sud-orientale, in cui viveva con la moglie e il figlio 13enne. La città, racconta, è finita sotto l'occupazione russa da subito, appena due giorni dopo lo scoppio della guerra. «Fino al 24 febbraio nessuno credeva nell'invasione, invece…».

Una mattina, mentre Petro si stava recando al lavoro, la sparatoria. «Ero a piedi, nessuno intorno. Stavo attraversando un parco quando gli spari mi hanno sfiorato. Ho capito di essere io il bersaglio di quell'attacco e mi sono immediatamente buttato a terra, in un avvallamento del terreno, tra i cespugli». Non ricorda quanto tempo sia rimasto immobile, in attesa del silenzio. «Poi, strisciando sono riuscito a raggiungere lo scantinato di una casa dove mi sono riparato». Petro non è riuscito a chiedere aiuto, il cellulare non funzionava. Così ha atteso la notte. Poi la decisione di tornare a casa. «Per coprire due chilometri ho impiegato quattro ore, nascondendomi ogni volta che sentivo un rumore», racconta.

Nei giorni successivi ha continuato a fare il suo lavoro. «Anche attraverso il mio blog e i canali social ho cercato di raccontare ai miei connazionali quello che vedevo quotidianamente, tutte le atrocità compiute dall'esercito invasore, denunciando i traditori, con tanto di nome, cognome e foto». Poi, qualche settimana dopo la sparatoria – nel frattempo moglie e figlio avevano lasciato il Paese alla volta del Friuli (omettiamo la località per motivi di sicurezza) –, l'inizio di un dolore ad una gamba che non voleva andarsene. «La diagnosi è stata diabete causato dallo stress vissuto nel parco. Mentre sparavano ho pensato davvero che sarei morto».

Per i quattro mesi successivi Petro, sempre sotto occupazione russa che tuttora prosegue a Tokmak (con il fronte nemico stabilitosi a 40 km, punto dal quale resta nel mirino anche la centrale nucleare di Zaporizhzhia, il più grande impianto in Europa e il nono più grande al mondo), ha continuato a lavorare di nascosto seppur, finito nel mirino dei russi, aveva saputo che lo stavano cercando. «Continuavo però a peggiorare. In città non si trovavano medici, tutti se n'erano andati. Ho incrociato solo un chirurgo, ma per la mia patologia non ha potuto essere d'aiuto».

Iniziavano anche a scarseggiare i mezzi per vivere. Per un po' il reporter ha venduto qualche oggetto di casa per assicurarsi un pasto. Poi, con la salute sempre più precaria, l'inevitabile decisione di lasciare Tokmak – «dalla quale solo il 25% della popolazione è riuscita a fuggire», spiega –, per trasferirsi a Rivne, nella parte nord-occidentale del Paese, ospitato da amici. Lì Petro ha ricevuto le prime cure. Ma la malattia, ormai a un punto inarrestabile, gli è costata l'amputazione di un dito del piede.

Nel frattempo, il suo nome ha continuato – «e lo è tuttora» – ad essere iscritto nella lista dei ricercati dall'esercito russo. «Quando ho lasciato casa hanno preso in ostaggio mia sorella – racconta –; le hanno puntato una pistola perché svelasse dove ero nascosto. Le hanno più volte sparato, appena sopra la testa, per intimidirla…». Poi sono andati anche dalla madre 78enne. «Dal terrore ha perso momentaneamente la vista», dice con la voce rotta dall'emozione. Ma Petro non ha mai smesso un giorno di continuare a scrivere. «Rischio la vita, mi sento al fronte anch'io, ma è importantissimo che la gente conosca la verità. Lo considero il mio piccolo contributo alla vittoria».

E racconta delle atrocità dei russi. «Mi fa male pensare alla mia città nelle loro mani. La stanno completamente saccheggiando. Si rivolgono agli amministratori dei condomini e con la pistola puntata alla testa si fanno consegnare le chiavi degli alloggi della gente che ha trovato riparo altrove. Portano via tutto, caricando su camion: mobili, lavatrici, persino i lavandini, staccandoli dalle pareti». Molti dei suoi amici sono morti al fronte o nella stessa città. «Tra loro pure rappresentanti del governo locale che conoscevo per il mio lavoro, mentre di coloro che sono stati arrestati non se ne sa più nulla. Anche tanti concittadini ogni giorno spariscono. In questo momento da Tokmak non si può più uscire. I russi tengono la popolazione in ostaggio. Secondo informazioni che ho ricevuto, stanno preparando un'offensiva tra febbraio e marzo perché la loro volontà è radere completamente al suolo città e villaggi dell'area di Zaporizhzhia». Ma nonostante tutto, è certo che l'Ucraina vincerà la guerra. «E appena tutto finirà, torneremo per ricostruire il nostro Paese».

Grazie ad un permesso per motivi di salute il 1° gennaio Petro ha varcato il confine tra Ucraina e Polonia, togliendo la localizzazione al suo cellulare per non essere rintracciato. E il 2 ha riabbracciato moglie e figlio. «È stato un bel regalo per l'anno nuovo...». Sono le lacrime che gli rigano il volto a raccontare la gioia di quel momento. Adesso, dunque, può dedicarsi alle cure necessarie. «Mi hanno già visitato, hanno detto che potrei guarire…».

Ci tiene a ringraziare per l'accoglienza ricevuta, anche a nome dei suoi connazionali. «Saremo sempre grati all'Italia per tutto quello che avete fatto e state facendo per noi». Ora il desiderio di Petro è rimettersi presto e trovare qui un lavoro. Continuando dai suoi social a dar conto di quanto sta accadendo ogni giorno a Tokmak. Con la speranza di raccontare quanto prima la pace.

Monika Pascolo

A UDINE, NELLA CHIESA DEL CRISTO DI VIA MARSALA

Al Concerto dell'Epifania raccolti fondi per i bimbi ucraini accolti in Friuli

Un applaudito Concerto dell'Epifania, proposto dall'Associazione culturale Ucraina-Friuli, è stato ospitato il 7 gennaio nella chiesa del Cristo a Udine (in via Marsala). L'evento, che ha visto protagoniste anche due giovanissime violiniste ucraine, insieme alle musiciste Marica Sikerina, Elisabetta Sikerina e Natalia Kudriavtseva, alla pianista Marina Sikerina e alla cantante Nataliia Bogachyk, è stata l'occasione per raccogliere fondi per la comunità ucraina ospitata in Friuli. «Ringraziamo di cuore don Pietro Giassi e tutta la Parrocchia – ha detto la presidente di "Ucraina-Friuli", Viktoria Skyba –; queste donazioni andranno a sostenere il progetto di laboratori artistici e attività sportive "Territorio del Bene", in favore dei bambini rifugiati ucraini, ospitati a Udine e provincia». Un'iniziativa che si svolge ogni sabato nella sede udinese del sodalizio, in via Micesio, 31.

IMMOBILIARE. Mercato cresciuto del 6%

Dopo un 2021 da record (+30%), era difficile attendersi un anno ancora con il "più". E invece l'immobiliare del Friuli Venezia Giulia segna nel 2022 un incremento delle compravendite attorno al 6%. A farlo sapere il presidente regionale di Confcommercio Fimaa Andrea Oliva. A Udine gli immobili di nuova costruzione o ristrutturazione totale a Udine centro storico hanno subito un aumento massimo del 27,5% rispetto al 2021 toccando i 5000 euro a metro quadro.

VINO. La Cia contro le etichettature allarmistiche

«L'Europa delle norme non può far finta di non sapere che la Dieta Mediterranea, dal 2010, è patrimonio culturale immateriale dell'Unesco. Uno stile di vita sano seduto su uno sgabello sostenuto da tre gambe: il grano, l'olio e il vino», dice Franco Clementin presidente di Cia Fvg – Agricoltori Italiani in riferimento all'etichettatura allarmistica sul vino adottata dall'Irlanda e poi anche dal Canada. Di qui la richiesta al Governo di intervenire presso l'Unione Europea.

LAVORO. In nero 5 dipendenti su 5 a Pradamano

Cinque dipendenti e tutti lavoratori in nero. Accadeva in un ristorante etnico di Pradamano. A scoprirlo sono stati i Carabinieri del Nucleo ispettorato del Lavoro di Udine. Disposte una sanzione 20 mila euro e la sospensione dell'attività. I controlli hanno riguardato anche due aziende agricole (a Codroipo e Corno di Rosazzo) e un centro massaggi (a Udine) la cui attività è stata sospesa per gravi violazioni sulla sicurezza. In totale sono stati sospesi i 31 lavoratori e irrogate sanzioni per circa 80.000 euro.

BENZINA. Sconto fino a fine febbraio

«Lo sconto carburante in essere viene confermato per tutti i Comuni della regione fino alla fine di febbraio. Inoltre, vista la situazione legata ai forti aumenti del prezzo, abbiamo deciso di incrementare la riduzione di ulteriori dieci centesimi al litro, sia per la benzina che per il gasolio, per i residenti nei Comuni confinanti che si trovano a meno di dieci chilometri dalla Slovenia. Questo per andare incontro all'aumento del prezzo dei carburanti in Italia». Lo ha affermato il presidente Fedriga.

SANITÀ. Medici di famiglia serve proroga

«Chiederemo al Governo che adotti misure coerenti con una condizione che, per il personale sanitario, a partire dalla medicina generale, si presenta in uno stato di emergenza per le troppe scelte non fatte negli ultimi anni a livello nazionale». L'ha detto il vicepresidente della Regione Riccardi rispetto alla mancata proroga del Decreto legge che prevedeva il riconoscimento di incarichi provvisori e sostituzioni nel Monte ore dei medici di medicina generale in formazione.

Udine

86 milioni per l'edilizia scolastica

Decisi nuovi finanziamenti, dal Conservatorio al Marinelli, al D'Aronco

Gli investimenti sull'edilizia scolastica del Friuli-Venezia Giulia sono stati al centro delle conferenze con i sindaci tenute lunedì 23 gennaio tra gli assessori regionali all'Istruzione Alessia Rosolen e alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti, i vertici dei quattro enti di decentramento regionale e le amministrazioni locali. Nel corso degli incontri sono stati approvati gli ulteriori interventi che gli Edr realizzeranno sulle scuole del Friuli-Venezia Giulia, che si sommano a quelli già inseriti nel Piano triennale delle opere.

«Si è trattato di un confronto molto importante perché ha permesso di illustrare nel dettaglio ai delegati dei Comuni i rilevanti investimenti attuati dall'Amministrazione regionale in merito all'edilizia scolastica e di aggiungere nuove opere a quelle già previste per un totale di oltre 56 milioni di euro – hanno spiegato Rosolen e Roberti –. Nel corso della riunione è risultato evidente che gli Edr hanno consentito un marcato cambio di passo per quanto concerne gli interventi di ammodernamento e messa in sicurezza del patrimonio scolastico, anche attraverso la realizzazione di nuove strutture scolastiche, che potranno essere usate per agevolare gli interventi previsti nelle altre scuole».

Al Conservatorio Tomadini sono in programma interventi di manutenzione straordinaria

I due assessori hanno quindi assicurato ai sindaci presenti che «saranno valutate con attenzione le ulteriori proposte avanzate dai Comuni in merito ai progetti per l'edilizia scolastica. Avere contezza delle necessità delle comunità locali ci consentirà, quando avremo la disponibilità di ulteriori risorse, di pianificare con precisione nuovi interventi da inserire nelle prossime programmazioni».

Per l'ex provincia di Udine il Piano triennale delle opere vale quasi 69 milioni di euro, a cui si aggiungono investimenti per 17,4 milioni di euro, approvati ora dalla Conferenza, per un totale di 86,4 milioni, che consentono di inserire tra gli interventi del triennio 2023-25 anche i lavori di manutenzione straordinaria del Conservatorio Tomadini di Udine, (200mila euro nel 2023 e un milione nel 2024) e la realizzazione di opere di efficientamento energetico e riduzione del rischio sismico al Marinelli di Udine (9 milioni di euro), all'Isis D'Aronco di Gemona (2,7 milioni) e al Malignani di Cervignano (11 milioni).

Quest'anno partiranno inoltre, grazie alle risorse assegnate precedentemente, gli interventi di efficientamento energetico, riduzione del rischio sismico e adeguamento edile e impiantistico in vari Comuni per 16,2 milioni di euro, oltre a un intervento di manutenzione straordinaria dell'Isis Mattei di Palmanova (252mila euro) e alla riqualificazione delle aree sportive all'aperto dell'Isis Mattei di Latisana e dell'Itt Malignani per oltre 8 milioni. Inoltre, 550mila euro consentiranno l'acquisto arredi scolastici, servizi di gestione degli impianti di videosorveglianza e di migliorare la connettività interna ed esterna degli edifici scolastici in vari Comuni. A tali risorse si aggiungono 19,3 milioni di euro del Pnrr.

PrimaCassaFvg, nove incontri sull'attualità

Nove incontri su temi di attualità. È l'iniziativa dell'Istituto di credito PrimaCassa Fvg, dal titolo "Giovedì Prima di Tutto", che prenderà il via il 2 febbraio da Udine. Al cinema Visionario, alle 18, sarà ospitata la conferenza "Nuove sfide e nuove opportunità per il territorio e per i giovani. Una ripresa consapevole-Le associazioni e il volontariato, veicolo fondamentale di crescita", con la partecipazione del regista Matteo Oleotto, del giornalista e vice direttore del Tg5 Giuseppe De Filippi, di Elena Bulfone, presidente di ProgettoAutismo Fvg e di Francesco Pitassio, delegato del Magnifico Rettore per il Centro Polifunzionale di Gorizia, Università di Udine. Gli altri otto eventi, aperti a tutti, avranno cadenza mensile e si svolgeranno ogni volta in un luogo diverso. PrimaCassa Fvg, fin dalla sua nascita oltre 100 anni fa, ha scelto di essere un soggetto promotore di sviluppo delle Comunità di riferimento, impegno che va oltre il fare banca. «Il nuovo progetto – ha spiegato il presidente dell'Istituto, Giuseppe Graffi Brunoro – si inserisce perfettamente in questo contesto e confidiamo che sia l'ennesimo tassello dove le persone di un territorio danno corpo ad un "Noi, Voi, Insieme" che può fare la differenza».

AL CENTRO BALDUCCI

Giorno della memoria, serata nel segno di Pierluigi Di Piazza

Da sempre il 27 gennaio – Giorno della memoria –, è per il Centro di accoglienza Balducci, una data fondamentale a cui il suo fondatore, don Pierluigi Di Piazza, dedicava grande cura. Numerosi i testimoni che si sono avvicendati sul palco di Zugliano, accanto a loro altre figure immancabili: il maestro Giuseppe Tirelli con la sua musica e Aida Talliente, attrice e allieva di Di Piazza, con la sua voce. Anche in questo 2023 si è voluto tenere fede a quell'impegno, dedicando al Giorno della memoria una serata speciale, costruita attorno alla lezione di Di Piazza che sollecitava a "essere memoria" anziché limitarsi a "fare memoria". Così venerdì 27 gennaio alle 20.30, dopo i saluti introduttivi di don Paolo Iannaccone, presidente del Centro, e di Denis Lodolo, sindaco di Pozzuolo, Vito Di Piazza, fratello di Pierluigi, introdurrà la serata. Seguiranno la testimonianza di Bruno Fabretti, sopravvissuto ai lager nazisti, la riflessione di Massimiliano Pozzo, e la "memoria attiva" dei genitori di Giulio Regeni, Paola e Claudio. Vito Di Piazza leggerà infine una riflessione di Pierluigi. Ci saranno come sempre Aida Talliente e Giuseppe Tirelli con il suo «Domus Musicae Quartet».

Anna Piuzzi

La settimana dell'Unità dei cristiani, momento forte per una disamina sulle diserzioni nel cantiere dell'ecumenismo

Troppe crepe nella casa comune. Servono operai della comunione

Il 21 novembre 1964 papa Paolo VI pubblicava il decreto conciliare *Unitatis Redintegratio*. Per molti quella data, seppure alle porte dell'inverno, costituì l'inizio di una primavera che lasciava ben sperare in un progressivo e ormai certo avvicinamento delle Chiese cristiane.
Ora il cambiamento climatico sembra essersi abbattuto anche sul dialogo ecumenico e, di anno in anno, si assiste all'uscita di questo tema dalle priorità in agenda alle singole Chiese. Di certo la guerra fra Russia e Ucraina non ha contribuito a rilanciare il tema in chiave positiva. Fra Mosca e Costantinopoli si sta allargando una rottura dolorosa e si sta consumando il dramma di un nuovo scisma.
Un velo di nuova brina sta gelando ancora di più il dialogo ecumenico che, al netto degli ultimi eventi, deve fare i conti con un crescente disinteresse, come se il tema dell'unità fosse un tema cristiano periferico. Eppure Gesù lo ha indicato come sigillo di credibilità della missione: «Padre, fa' che siano tutti una cosa sola... così il mondo crederà» Gv 17,21.
Un'ulteriore novità è data dall'irrilevanza delle grandi questioni dottrinali che hanno animato il dibattito in passato. C'è un'acquiescenza dei battezzati ai nuovi stili di relazione che non vedono più il conflitto come un'anomalia da correggere ma come il ring su cui far emergere identità che si compongono per differenza. Ciò che accade in politica, nel mondo dello spettacolo e dello sport accade anche fra le Chiese e all'interno delle singole Chiese. La parola *comunione*, fondamento dell'unità, è stata sostituita dalla parola *opinione* per cui basta avere opinioni diverse per dar vita a Chiese separate. Lo riscontriamo con dolore negli attacchi al magistero del Papa dagli stessi cattolici che, spesso con parole feroci, danno vita ad autentici *scismi di opinione*.
Quando domenica scorsa mi sono unito in preghiera ecumenica con cristiani di diverse confessioni mi sono posto una domanda. Su quali versanti è possibile aprire un varco per proseguire il cammino ecumenico? E, nel breve intervento che ho offerto ai presenti, ho affermato che forse proprio gli eventi drammatici di questi ultimi tempi stanno emergendo nuove opportunità.
C'è infatti un *ecumenismo della carità*. Case aperte all'accoglienza, raccolte di fondi per fronteggiare l'emergenza, chiese aperte per la liturgia degli immigrati… sono alcune voci di una comunione concreta: Chiese distanti nella dottrina ma battezzati uniti nella carità: può essere un nuovo inizio.
C'è un *ecumenismo nel martirio*. È in atto un fenomeno senza precedenti: il martirio vissuto in tante terre da cristiani appartenenti a Chiese diverse, tutti testimoni di Cristo nel sangue. Papa Francesco pone una domanda: «Se il nemico ci unisce nella morte, chi siamo noi per restare divisi nella vita?» (Discorso del 3 luglio 2015).
E c'è anche un *ecumenismo dalla marginalità*. L'unità dei credenti si impone come requisito decisivo in vista di una testimonianza credibile del vangelo nel tempo di quella che il teologo Christoph Theobald definisce *esculturazione* del cristianesimo in Europa. Forse è proprio dalla marginalità nella quale stanno arretrando le Chiese che può nascere il desiderio di un nuovo progetto di comunione. Ma credo che dobbiamo auspicare anche un *ecumenismo della responsabilità* che ci impone di cercare con creatività modi e azioni per ritrovare l'unità perduta, per camminare insieme, per essere più fedeli a Cristo e al suo Vangelo, chiedendoci con onestà: se non sappiamo vivere la comunione tra noi cristiani, come possiamo invitare alla comunione, alla riconciliazione e al perdono nazioni intere coinvolte in conflitti sanguinari?
La casa comune dell'umanità è piena di crepe e reclama artigiani della comunione, tecnici specializzati nel dialogo e professionisti nella tessitura dell'unità. Il Signore ha lasciato ai cristiani il telaio, il Manuale di istruzioni e, soprattutto l'esempio. Esimerci da questo compito, oltre che un peccato, costituirebbe un grave segno di irresponsabilità.
Quando domenica alla fine del rito ecumenico, ci siamo incontrati attorno ad un tavolo per un momento di fraternità, il clima affabile, la conversazione serena e il desiderio di conoscersi più profondamente mi hanno lasciato in cuore l'intuizione che, attraversati questi varchi, la meta non sembrerebbe poi così lontana.

Ivan Bettuzzi

Per Giulio Regeni a sette anni dalla brutale uccisione. E con lui ricordiamo Mario Paciolla, Antonio Megalizzi, Valeria Solesin, esponenti della nostra migliore gioventù

Le nostre fiaccole per chiedere giustizia

Sono trascorsi sette anni dalla morte di Giulio Regeni, ma il fluire inesorabile del tempo non sbiadisce la determinazione di quanti si raccolgono attorno alla sua coraggiosa e tenace famiglia per chiedere "verità e giustizia".
Così, anche in questo 25 gennaio 2023, migliaia di cittadine e cittadini manifesteranno a Fiumicello e in altre innumerevoli piazze italiane per chiedere una verità accertata e riconosciuta in modo indipendente, senza le ombre delle "versioni ufficiali" del regime egiziano, sull'uccisione del giovane ricercatore.
Alle 19.41 di mercoledì 25 gennaio – ora dell'ultimo messaggio di Giulio – accenderemo dunque le nostre fiaccole per illuminare non solo la vicenda di Regeni, ma pure quella dei tanti egiziani e delle tante egiziane vittime di sparizione forzata e poi di tortura e di omicidio in Egitto. Le accenderemo per Patrick Zaki che vive ancora nell'attesa di sapere che ne sarà del suo destino. Accenderemo le fiaccole gialle di Giulio anche per Mario Paciolla sulla cui morte nel 2020 in Colombia, mentre lavorava per le Nazioni Unite, è fitta di misteri e reticenze.
Lo faremo perché la lezione più grande che Paola e Claudio, i genitori di Giulio, insieme all'avvocata Allessandra Ballerini, ci hanno mostrato in questi sette anni è che ostinarsi a chiedere "verità e giustizia" significa farlo non solo per sé, per la propria vicenda personale, ma deve servire a scardinare la violenza sistematica che – seppur in misura e maniera diversa – pervade ancora questo mondo; deve servire a chiedere ai Governi, a partire dal nostro, che in cima all'agenda politica degli Stati ci sia il rispetto e la tutela dei diritti umani che devono venire prima degli interessi economici, prima della cosiddetta "ragion di stato".
Utopia? Può darsi, ma è stato proprio il pensiero visionario di uomini e donne tacciati di troppa "utopia" ad averci fatto fare passi in avanti nella storia, ad averci fatto conquistare diritti prima considerati impossibili da mettere nero su bianco e che invece nelle nostre società diamo quasi per scontati. Dunque scendiamo in piazza con le fiaccole accese per Giulio e per tutti gli altri le cui drammatiche vicende sono rimaste nell'ombra, lo facciamo per costruire concretamente la possibilità di abitare un mondo migliore, nel quale la volontà del più forte non sia l'unica legge.
Ci piace immaginare che insieme a noi ci sarà Giulio Regeni, ma anche Mario Paciolla, e poi Antonio Megalizzi, il giovane italiano innamorato dell'Europa e ucciso dalla violenza del terrorismo nel 2018 a Strasburgo come qualche anno prima Valeria Solesin, al Bataclan di Parigi. Tutti loro sognavano un mondo libero, vivevano da cittadini e cittadine senza confini, le nostre fiaccole accese sono il simbolo della nostra ostinazione a volere come loro quel mondo fatto di diritti, verità e giustizia.

Sara Musi

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono Riproduzione riservata

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono **0432.242611** Fax **0432.242600**
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Per questo motivo, carissime lettrici e carissimi lettori, è con entusiasmo che dopo alcuni anni offriamo alla nostra Chiesa udinese una rinnovata occasione per valorizzare e diffondere il suo settimanale: domenica 29 gennaio, infatti, celebreremo la "Giornata del Settimanale diocesano". Insieme al nostro editore, l'arcivescovo Andrea Bruno, abbiamo desiderato fissare questa data nel calendario pastorale della Diocesi, posizionandola nella domenica successiva alla memoria di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, degli scrittori e degli operatori della comunicazione.
Dietro a ciascun numero de "la Vita Cattolica" c'è un inestimabile lavoro operato da tante persone. Balzano all'occhio le firme dei giornalisti che lavorano con passione come dei fini artigiani, aggiungendo sempre un tocco di creatività personale per poter realizzare un lavoro rifinito come un'opera d'arte. Insieme con loro ci sono diversi ambiti: il comparto commerciale, quello amministrativo, tanti collaboratori e collaboratrici che con le loro competenze riescono a garantire l'uscita dei cinquanta numeri annui del settimanale. Per non parlare della costante interazione con Radio Spazio, "famiglia sorella" dei media diocesani, che quest'anno raggiunge il ragguardevole traguardo dei trent'anni di trasmissioni. A tutti loro, i cui volti potete vedere nell'inserto dedicato, va il nostro più sincero ringraziamento.
Vorremmo inoltre approffittare di questa Giornata per ringraziare con affetto i nostri fedeli lettori che da molti anni sostengono "la Vita Cattolica" e salutare con gioia i nuovi lettori che si stanno affacciando con curiosità alle pagine di questo settimanale, magari raccogliendo una delle oltre seimila copie aggiuntive che, in occasione di questa Giornata, abbiamo fatto giungere capillarmente in ogni Parrocchia della nostra Arcidiocesi.
A proposito di Parrocchia, sulla locandina dedicata alla Giornata del settimanale esposta nelle bacheche parrocchiali campeggia la scritta: «La Vita Cattolica è di tutti noi». Concedeteci quindi di concludere con un appello che procede proprio da questo slogan: insieme, facciamo conoscere il suo sguardo ai nostri amici e conoscenti, condividiamo i suoi "post" sui social media, suggeriamo di ricevere qualche copia in omaggio, azzardiamo l'abbonamento. In definitiva, realizziamo insieme quell'invito per cui, davvero, "la Vita Cattolica" «è di tutti noi». Condividere la necessità di un'informazione buona, che legga la realtà con la franchezza e la Speranza di cui sopra, è una forma di sana empatia con la missione del nostro caro settimanale diocesano.

di **Daniele Antonello**
direttore responsabile La Vita Cattolica
e **Giovanni Lesa**
direttore ufficio comunicazione diocesi di Udine

Scompare dalla scena di questa terra uno scrittore friulano di rara finezza

Pino Roveredo, ovvero sia “del piacere vero dello scrivere”

Ho appreso con tristezza la morte di Pino Roveredo. Lo conobbi a Montereale Valcellina nel giugno del 1997, quando su invito del Circolo Menocchio presentai il suo romanzo d'esordio Capriole in salita. Ho subito riaperto la lettera che egli mi mandò al suo rientro a Trieste, lunga lettera che conservo gelosamente. Erano quelli per Pino i tempi del riscatto esistenziale e dell'esordio letterario, da allora tradotti in impegno sociale.
Fu, quello di Montereale, un incontro commosso e gioioso, per lui e per noi tutti che lo accogliemmo.
Vorrei citare qualche passaggio di quella sua lettera, cominciando dal ricordo della cena «con dentro quel meraviglioso vulcano del signor Lionello (Fioretti)» … la timidezza del Signor Colonnello… la splendida cortesia di Rosanna ma soprattutto un clima che non ha esibito diplomi e cultura».
Ma ecco qualche passaggio in cui parla di sé: «Per me, essere riuscito a infilare le mie scritture dentro l'onore delle copertine, è importante ma non essenziale, perché sbagliando e scivolando ho imparato che le ali fantastiche sono pericolose come la presunzione degli illusi; piuttosto il vero guadagno di quelle pubblicazioni è stato, e spero sia ancora, la conoscenza di gente nuova. Questi incontri diventano i fiati buoni che escono dal solito respiro, quello che fa la spola tra casa e fabbrica… ». «Per me scrivere è un grande piacere fisico, posso stare ore a combattere con un foglio bianco e con tutte le maledizioni perché non mi viene la parola, oppure sentire l'emozione che blocca il respiro dentro lo stomaco, come fa per un appuntamento importante o l'incontro con l'amore … io, più che uno scrittore, credo di essere un amante della scrittura, piacere che ho iniziato a frequentare sin dall'età bambina, dentro i silenzi di casa mia. Ricordo ancora gli esordi, dove, con una calligrafia infantile, provavo ad accontentare le urgenze degli abitanti del mio rione, che cercavano di scongiurare il pignoramento dei mobili, il taglio della luce e supplicare la proroga degli affitti. Crescendo e sbagliando, ho trasferito la calligrafia nelle carceri per riempire le lettere detenute, per qualche pacchetto di sigarette scrivevo alle fidanzate, alle madri, agli avvocati e mendicavo ai tribunali un'infinità di libertà provvisorie. Quindi l'ospedale psichiatrico, lì credo di aver scritto senza scrivere la poesia più sincera della mia vita. Infine c'è stato il buio più profondo, dove, nel gioco di un equilibrio, bastava un soffio per andarе o un incoraggiamento per restare; io ho avuto la fortuna della seconda ipotesi, la famiglia e la scrittura sono venute a salvarmi.»

«M'imbarazza la parola scrittura, come m'imbarazzano certe frequentazioni culturali … il professor Magris mi dice … che è l'ignoranza dei gelosi; se è vero così, peggio per loro e meglio per me, perché, con il mio mal di vertigini, meglio abitare in terra che ribaltarsi in cielo». «L'unica cosa che aggiungo è una sensazione che ho provato a Montereale. Ho pensato che, se in un paesino piccolo come il puntino di una matita, c'è un circolo culturale dove periodicamente gli abitanti si riuniscono, ascoltano e parlano di libri, allora non è vero che il mondo va così male, anzi, dopo essere stati lì, si ha l'obbligo di mantenere una fiducia.»

Mario Turello

Dopo la clamorosa uscita del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano

Era di destra, Dante? La cena di Zompitta

Cena a Zompitta, molti anni fa. La ricordo non soltanto per l'eccellenza delle portate e dei vini, ma anche per l'atmosfera che si era creata nell'allegra tavolata quando un amico molto colto, sentendo nominare Napoleone, disse in tono serioso che si trattava di un predicatore del Vangelo, se non di un vero e proprio prete travestito da generale. A riprova citò quanto si legge sul basamento dell'albero della libertà al centro della piazza di Palmanova: “Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te”.
Un prete, disse stupito un altro commensale, che espropria la chiesa dei suoi beni, che imprigiona un papa e fa fucilare qualche parroco?
Sì, rispose il primo, San Francesco avrebbe fatto lo stesso.
Ma allora, intervenni, si può sostenere che papa Gregorio X, scopritore o inventore (secondo Jacques Le Goff) del Purgatorio nel Concilio di Lione del 1274, era un democristiano: non è una raffinata operazione politica quella della sofferenza temporanea, che pregando, o meglio pagando, poteva finire? Non era un'astuta mossa quella di ottenere il consenso potenzialmente universale, fatta eccezione per quelli dell'inferno, perché siamo almeno potenzialmente tutti peccatori, magari soltanto veniali (cioè minievasori fiscali, almeno un poco assenteisti, eccetera)?
Dopo ogni intervento scoppiavano fragorose risate, perché era evidente che si stava giocando a leggere il passato indossando gli occhiali ideologici del presente.
Traiano, disse un altro amico, era di sinistra perché, con fondi del suo patrimonio, imponeva prestiti al cinque per cento ai municipi, che dovevano spendere gli interessi per sostentare i bambini orfani. (È quanto risulta dalla famosa “Tabula alimentaria traiana”, scoperta sull'Appennino emiliano a metà Settecento).
Si continuò a lungo in allegria. Non ricordo naturalmente tutti gli interventi ma, ripeto, stavamo giocando con la storia in una cena privata, e mai avremmo immaginato che un ministro della Repubblica, nel gennaio 2023, avrebbe ufficialmente affermato che Dante è di destra: anzi il padre della destra italiana perché inventò, per così dire, l'unità della penisola!
Sentendo queste parole, pronunciate con serietà, e in veste ufficiale, dapprima ho ricordato la cena di Zompitta e poi un verso che suona così: “Ahi serva Italia di dolore ostello”: popolata anche da geni, sì, e da ministri così.
Troppo facile sarebbe dimostrare che le categorie politiche correnti non sono applicabili al “grande ghibellin fuggiasco” (così Foscolo nei “Sepolcri”), ma anche inutile, perché un ministro così ha pensato bene prima di parlare, ed è quindi convinto di quello che ha detto.
Dante, insomma, è spendibile dalla destra anche in campagna elettorale, e imparino quelli che lo considerano un genio universale spendibile da tutti (coloro che lo hanno ben capito).
Non mi stupirei, dunque, se sui manifesti e nei simboli delle prossime campagne elettorali apparisse il volto di Dante con il lauro del poeta. E del resto non fecero altrettanto a sinistra con il volto di Garibaldi?

Gianfranco Ellero

L'agâr

In vino veritas

di Duili Cuargnâl

Sichedunche la Organizazion mondiâl de sanitât (Oms) e il Parlament european e an decidût di fâj la vuere al vin. L'Oms al vûl riduzi il consum di alcol dal 20 par centi jenfri il 2030 e il 10 par centi pro-capite jenfri il 2025. Il Parlament european cul Cancer plan al vûl che che si meti su la butilie di vin lis stessis avertencis che si cjatin sui pachets di sigaretis: “danôs a la salût” o “al causione il cancar” o un alert avuâl. E la improibizion a la publicitât, a la promozion e al marketing in cualsisedi forme e in plui un aument di tassazion.
La cjosse e a discjadenade une balfuerie soredut de bande di chei che a produsin vin che in Italie e ancje in Friûl no son pôcs. Un antenât a la nestre culture, a disin, une scomade a la nestre economie, un at di protezionisim fûr dal vade.
E si son discjadenâts ancje i esperts. Une biologhe de Universitât di Padue, A. Viola, si è dite d'acuardi cu la sielte de Irlande di parelâ l'alcol a lis sigaretis, sielte fate buine de Comission europeane. Seont jê il vin nol causione dome il cancar ma al fâs di piês, al impiçulis il cjarviel. Te storie al samee che no sedi la prime volte che si fas la vuere al vin. Partint di Noè e passant pal imperi roman. Svetoni al ricuarde che Domizian dal 90 d.C. al veve improibide la coltivazion dal vin e des vîts. Anzit al ordenâ di displantâ lis vignis in Asie Minôr e in âtris provinciis dal imperi. Chê ande e lè indenant fintremai al 280 cuant che l'imperadôr Probus che par tignî impegnâts i soldâts ju obleave a plantâ vignis in Gallie, in Panonie e ancje in Britanie, in Iberie e in âtris provinciis. Par chel al ven tignût in cont di pari de viticolture europeane.
Ma il vin fasiâl ben o mâl? Che che an une ciarte etât si visin che il lôr miedi, in chê volte, al conseave di bevi une tace di vin. Parâtri di Noè in ca si sa che bevi masse nol fâs ben, anzit.
No covente discomodâ la Societât Taliane di Alcologje par savêlu. In Friûl a so timp, ma ancje in dì di vuê, si è fate une campagne ferbinte cuintri la malatie dal alcolisim. No dome cu la societât dai Alcolist anonims ma ancje cui Clubs dai alcolists in tratament dal psichiatre e neurolic W. Hudolin. Batais sacrosantis e positivis cuintri i ecès di alcol.
Cumò la vuere e ven fate cuintri il consum cence nissune distinzion. Bevi un tai di vin, seont cheste gnove ande, nol dà nissun benefizi e al causione il cancar e âtris milante patologjîs.
S'al è par chel, al cuintribat cualchidun, tropis no sono lis mangjativis che a puedin causionâ il cancar o a puedin causionâ diviarsis patologjîs? E alore si aje di scrivi dapardut che “e fâs unevore di dam a la salût?”: sul zucat, su la cjâr, su lis patatinis fritis, sui salams, su lis scjatoletis di ton e vie? Parfin i vegetâi a puedin jessi periculôs pe salût se mangjâts masse.
E alore no si varessie di jemplâ il mont cu la scrite “periculôs pe salût”? Tai ristorants, tai bars, tai centris comerciâi e vie. Ma ancje par ogni strade, par ogni scjalin, par ogni curve e par ducj i marcjepîts?
Ma forsit si sta un tic esagjerant. Ognidun al sa che al jere un parcé se jere la detule “In vino veritas” che podaspò e fo completade cun “in aqua sanitas”.
Infin al è anche vêr che ogni esagjerazion e fâs mâl e la salût. Bastares doprâ un sclip di bonsens.

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Sabato 28 e domenica 29 gennaio: Visita alla Collaborazione pastorale di Lignano.
Sabato 28: nella chiesa di Bevazzana alle 16, incontro con gli operatori pastorali; alle 18.30 S. Messa.
Domenica 29: alle 10 in oratorio a Lignano, incontro con le autorità amministrative, i rappresentanti degli operatori turistici e delle forze dell'ordine. Alle 11 nella chiesa di Sabbiadoro, messa solenne di S. Giovanni Bosco e Cresime. Alle 12.45, pranzo al Villaggio Bella Italia, con autorità, consiglio pastorale di Collaborazione, consiglio economico e operatori turistici.
Lunedì 30: alle 11 al Polo scientifico dei Rizzi, inaugurazione dell'Anno accademico dell'Università.
Martedì 31: alle 9.30 in Curia, Consiglio del Vescovo.
Giovedì 2: alle 16.30 in Cattedrale a Udine, S. Messa nella giornata per la vita consacrata.
Venerdì 3: alle 16 alla Fraternità a Udine, S. Messa con i sacerdoti residenti. Alle 18 a Sutrio, collocazione del presepe "di ritorno" dal Vaticano. Alle 20.30 nel Santuario delle Grazie a Udine, incontro per la "Giornata della Vita".
Sabato 4 e domenica 5 gennaio: visita alla Collaborazione pastorale di Palazzolo dello Stella

DIARIO DEL VICARIO GENERALE
Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

AVVISO AI PARROCI
L'Economato della Curia informa i parroci che è a disposizione il conteggio annuale delle competenze parrocchiali che si dovranno versare alla Curia. Si invitano i sacerdoti a passare con cortese urgenza, in quanto fra le competenze è compresa anche la quota parrocchiale di premio per l'Assicurazione Rct, Tutti i Rischi e Infortuni (altrimenti la parrocchia resterà scoperta dalle garanzie assicurative).

IN FESTA PER LA VITA. Sabato 4 febbraio, nel chiostro delle Grazie a Udine, suor Linda Pocher presenta il libro "Dalla Terra alla Madre. Per una teologia del grembo materno"

«Vi racconto le paure, le gioie, il mistero della maternità, in Maria»

Come ha vissuto Maria l'incredibile esperienza della maternità? Che paure poteva avere una donna ebrea del primo secolo di fronte a tale evento e che emozioni ha generato in lei, quale relazione con la sua fede? Si è posta questi e altri interrogativi **suor Linda Pocher** nell'intraprendere la ricerca che l'ha condotta a scrivere il libro "Dalla terra alla madre. Per una teologia del grembo materno", studio avviato per il dottorato in Teologia, che ha rappresentato per la suora friulana «un vero e proprio spartiacque nella fede», come ci confida lei stessa. Originaria di Lauzacco, cresciuta tra l'oratorio di Pavia di Udine e l'istituto Bearzi, nel capoluogo friulano, suor Linda oggi è docente alla Pontificia facoltà delle Scienze dell'educazione "Axilium" di Roma. Presenterà il suo libro a Udine sabato 4 febbraio, nella sala parrocchiale del chiostro delle Grazie, alle 17, nell'ambito delle iniziative per la Festa diocesana per la vita.
«Cercando i riferimenti della maternità nella Scrittura mi sono resa conto di due cose – ci anticipa –: la prima è che nella Bibbia il grembo materno viene spesso assimilato alla terra, e la maternità alla creazione; la seconda è che nel pensiero biblico c'è un legame fortissimo tra l'esperienza della gravidanza e la fede nella resurrezione». Prima di questo studio l'elemento più centrale della mia fede era il mistero della morte di Gesù, la sua offerta di sé sulla croce – prosegue la religiosa –. In seguito ho compreso come questo momento sia centrale innanzitutto in relazione alla resurrezione. È questa la grande novità della nostra fede». «Nella Scrittura – continua suor Linda – il mistero della gravidanza, di una vita che piano piano dal nulla cresce nel grembo di una donna, è paragonato alla creazione. Così, ogni volta che una donna concepisce un figlio è come se Dio ripetesse quel prodigio: prima non c'era nulla e poi c'è un essere vivente con una sua identità, che rimane misterioso per la stessa madre: finché non vede suo figlio, neanche lei sa com'è fatto, finché non lo conosce non sa che carattere ha. È questa esperienza nella potenza di Dio che alimenta la fede nella resurrezione: se Dio è così potente che può creare dal nulla può anche resuscitare dalla morte».

Suor Linda, di Lauzacco, è docente alla Pontificia Facoltà delle Scienze dell'educazione Axilium a Roma

Accompagnamento spirituale in gravidanza

«Poiché ogni essere umano che viene concepito è nel piano di Dio, è naturale che questi meriti di crescere, di sperare, di amare, talvolta di soffrire». Ma per suor Linda c'è di più: «Anche ogni madre, ogni coppia, oltre all'accompagnamento doveroso e prezioso nei casi drammatici – e che la tradizione dei centri di aiuto alla vita ci insegna essere importantissimo –, merita un accompagnamento nella gravidanza, a godere fino in fondo della grandezza umana e spirituale del mistero che sta vivendo. Su ciò – conclude la religiosa –, come comunità ecclesiale siamo ancora un po' mancanti. In un momento esistenziale preziosissimo per ogni donna e coppia, sono troppo poche le proposte di accompagnamento spirituale, e potrebbero invece essere anche una grandissima forma di prevenzione verso alcune scelte che talvolta vanno contro la vita». «Tante volte la paura della morte, di non riuscire, di non essere all'altezza gioca molto – conclude suor Linda –, non se ne può fare una colpa a nessuno. Ma accompagnare, questo sì è un compito doveroso, a scoprire la bellezza del mistero della gravidanza, la grandezza di questa vocazione!».

Valentina Zanella

LE INIZIATIVE DIOCESANE
Teatro e Santa Messa alle Grazie

Le iniziative diocesane per la 45ª Giornata nazionale per la vita, sul tema "La morte non è mai una soluzione" si apriranno, venerdì 3 febbraio a Udine con lo spettacolo teatrale "In nome della madre", con Beatrice Fazi, Ilaria Nestovito e Francesco Stella, per la regia di Michele la Ginestra, ad ingresso libero, nel Centro culturale Beata Vergine delle Grazie, alle ore 20.30. Sabato 4, alle 17, nella sala del chiostro l'incontro con suor Linda Pocher, per la presentazione del libro "Dalla terra alla madre" e alle 19, in Basilica, la solenne Santa Messa per la vita, presieduta dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, con la speciale benedizione delle mamme e dei papà in attesa e dei bambini presenti. Al termine della celebrazione verranno distribuite le primule simbolo della Giornata per la vita, in sostegno della preziosa opera che svolgono i Centri di aiuto alla vita. Prenderà quindi il via l'Adorazione eucaristica notturna con preghiera per ogni bambino non nato in Friuli nel 2022 e per i suoi genitori.

Emet, incontri per camminare insieme

Un incontro mensile, ogni ultima domenica del mese, per condividere progetti e il desiderio di guardare ad un futuro più sereno e felice. È quanto si vivrà alla Emet, fraternità comunitaria con sede a Torreano di Martignacco a partire dal 29 gennaio, dalle 15 alle 17. «La pandemia ha purtroppo portato con sé anche un "deserto" sul fronte degli incontri e della formazione, da più parti ci sono giunte sollecitazioni a riproporre dei momenti di condivisione e confronto e da qui vogliamo ripartire – fa sapere il diacono Rezio Fornasari, responsanbile di Emet –, per diventare noi, pur tra le difficoltà di questo tempo, motori di un cambiamento possibile». Gli incontri sono aperti a tutti. Per informazioni, tel. 328/6657048; mail: com.emet@libero.it

PAROLA DI DIO

La via luminosa delle Beatitudini

29 gennaio
IV Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Sof 2,3; 3, 12-13; Sal.145; 1 Cor 1, 26-31; Mt 5, 1-12.

La IV domenica del tempo ordinario dell'anno A ci consegna un brano di Vangelo davvero meraviglioso: le Beatitudini. L'annuncio avviene sul monte, luogo della rivelazione di Dio. Qui Gesù descrive la volontà del Padre.
L'uomo ha sempre avuto in sé il desiderio di incontrare Dio e nei tempi antichi si riteneva che il luogo di questo incontro fossero proprio le cime dei monti. Nella Bibbia, il monte rappresenta non tanto un luogo fisico quanto ogni momento interiore in cui ci si dispone ad andare incontro al Signore ed ascoltare la sua Parola.
Collocate all'interno del "Discorso della Montagna", le beatitudini elencate da Gesù sono una via preziosa che viene offerta all'uomo per interpretare la vita alla luce della Parola di Dio. Come ricorda il Deuteronomio: l'uomo non vive soltanto di pane, ma di quanto esce dalla bocca del Signore (Dt 8,3).
Il desiderio di felicità, infatti, è radicato nel più profondo di ogni essere umano e fa parte dei suoi bisogni fondamentali come il nutrimento, la relazione, gli affetti familiari. Ma la felicità vera non consiste nel vivere superficialmente i piccoli godimenti del quotidiano, più o meno sani, bensì nel camminare sulla via tracciata da Gesù, fondando l'esistenza sulla relazione con Dio, che è la fonte di ogni vera gioia e consolazione.
Le Beatitudini sono destinate a tutti, non solo al piccolo popolo privilegiato d'Israele. Il Maestro non le pronuncia solo per i discepoli che lo circondano, non esclude nessun gruppo di persone, presentando un messaggio prezioso dalla portata universale che va oltre ogni confine spazio-temporale.
La beatitudine della povertà in spirito e quella della persecuzione a causa della giustizia sono proclamate da Gesù come già presenti. Questa felicità del vivere deve essere cercata in ogni situazione dell'esistenza, sapendo scorgervi la presenza del Regno di Dio, eterna felicità.
I poveri, gli affamati… sono tutti colo che mettono davanti a Dio la propria piccolezza, il proprio limite, l'estrema condizione di precarietà che si trovano a vivere, abbandonandosi totalmente a lui.
Non tutte le beatitudini sono rivolte al futuro: per alcune troviamo il tempo presente, là dove si parla del possesso del Regno. Il Regno è Gesù stesso, Lui è venuto a inaugurarlo: chi vive alla sua presenza è già beato, felice nel presente e incamminato sulla strada del Regno di Dio.
La vera beatitudine consiste nel riconsiderare la propria vita alla luce di Dio, secondo la sua volontà ed in relazione ad essa, sulla base del suo disegno per ciascuno di noi.
Nel proclamare le Beatitudini, Gesù invita ogni suo discepolo a seguirlo, a percorrere con Lui la strada dell'amore, la via della Verità, la sola che conduce alla Vita eterna. Non è una strada facile, perché inevitabilmente porta ad incontrare le realtà della sofferenza e del dolore, ma il Signore assicura la sua presenza anche in mezzo alle difficoltà della vita.
Come dice Papa Francesco: se apriamo la porta a Gesù, se lasciamo che Lui sia dentro la nostra storia, se condividiamo con Lui le gioie e i dolori, sperimenteremo una pace e una gioia che solo Dio, amore infinito, può dare.

don Michele Sibau

«Comunicate la verità, anche se scomoda. Parlate con il cuore e con coraggio»

L'Arcivescovo alla Messa con i giornalisti nella ricorrenza del Patrono, S. Francesco di Sales

«La comunicazione che sgorga dal cuore si sente, prima di tutto, impegnata a cercare e a dire la verità». Lo ha sottolineato l'Arcivescovo **mons. Andrea Bruno Mazzocato** nell'omelia pronunciata nella tradizionale Messa celebrata per i giornalisti nel giorno del loro patrono, San Francesco di Sales, martedì 24 gennaio a Udine, nell'Oratorio della Purità. Richiamando il messaggio del Santo Padre per la 57ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, dal titolo "Parlare col cuore. Secondo verità nella carità (Ef 4,15)", mons. Mazzocato ha ribadito che una comunicazione onesta «non si sottomette ad alcuna forma di manipolazione o di subdola persuasione occulta» e non si mette «a servizio di poteri che hanno interessi a dominare l'opinione pubblica». «Sappiamo che la sudditanza a questi poteri da parte dei mezzi di comunicazione non è rara e può creare nuove forme di dittatura – ha ricordato l'Arcivescovo –. Papa Benedetto XVI, che da poco ci ha lasciato, l'ha definita con frase molto forte: "dittatura del pensiero unico". In varie occasione anche Papa Francesco si è espresso nello stesso modo». Mons. Mazzocato ha ribadito dunque che comunicare la verità può essere qualcosa di «scomodo», ma è «luce che si accende e porta allo scoperto situazioni disoneste».
L'Arcivescovo ha infine evidenziato che molti mezzi di comunicazione «cedono alla tentazione di alimentare lo scontro come metodo di confronto, con la conseguenza di esasperare le reciproche posizioni invece che cercare un'intesa nella soluzione dei problemi». Al contrario, ha insistito, l'impegno per la verità deve andare di pari passo a quello «nella carità». «Chi lavora nel mondo

L'Arcivescovo Mazzocato

della comunicazione sociale si sente chiamato, con la sua opera, a promuovere un clima sociale di intesa, di comprensione reciproca, di superamento dei conflitti». A tal proposito, Papa Francesco cita proprio l'esempio di San Francesco di Sales: «In tempi contrassegnati da dispute accese con i calvinisti – ricorda il Santo Padre –, il suo atteggiamento mite, la sua umanità, la disposizione a dialogare pazientemente con tutti, e specialmente con chi lo contrastava, lo resero un testimone straordinario dell'amore misericordioso di Dio». «Accogliamo questo esempio del Patrono che resta di grande attualità – ha suggerito mons. Mazzocato ai giornalisti – per promuovere una comunicazione pubblica che "parla con il cuore"».

V.Z.

FESTA DI DON BOSCO. Il 31 gennaio si celebra il Santo dei giovani. Il direttore del Bearzi, don Teston: oggi più che mai abbiamo bisogno di educare

«I giovani sono fiaccole da accendere»

«C'erano tanti ragazzi in difficoltà nella Torino di metà 800, quando la rivoluzione industriale stava arrivando e tanti giovanissimi erano abbandonati a loro stessi. San Giovanni Bosco nasce proprio nelle periferie della campagna torinese e risponde ad una chiamata che sente fin da piccolo: si innamora di un sogno che segue fino a diventare sacerdote». A ricordare la figura di San Giovanni Bosco e la nascita degli oratori salesiani è **don Lorenzo Teston**, direttore del Bearzi di Udine, nell'imminenza della festa di San Giovanni Bosco, martedì 31 gennaio. «È incontrando i ragazzi nel carcere della Generala, nell'estate 1841, che don Bosco dice: "Se questi ragazzi avessero avuto un amico fuori di qui, forse non sarebbero finiti così". Lì inizia la sua avventura nel sistema preventivo, come incarnazione della sua passione per Dio e per i giovani. Quella passione è la stessa che ha portato l'opera salesiana in oltre 180 Paesi nel mondo e i Salesiani presenti in tante realtà educative, di prevenzione e di carità, anche da noi in Friuli».

Don Bosco oggi: educazione al centro

Che significato assume celebrare don Bosco ai giorni nostri? «Questo santo straordinario ricorda a tutti noi che al centro di ogni attività umana ci dev'essere una preoccupazione per l'educazione – risponde don Teston –. Oggi più che mai abbiamo bisogno di educare, di accompagnare chi cresce, a nutrire orizzonti buoni e grandi. Seguire le orme di don Bosco significa anche occuparci, con sguardo buono e attento, delle persone che incontriamo ogni giorno e cogliere che in tutti, anche in colui che percepiamo più lontano, c'è un "punto accessibile al bene", come diceva don Bosco».
Il direttore del Bearzi richiama il "Patto educativo globale" lanciato da Papa Francesco nel 2019. «Davanti alle fatiche, alle miserie umane, a desolazioni, egoismi, ad incomprensioni che a livello internazionale sfociano in guerre, l'unica speranza che possiamo dare al nostro mondo è quella di educare i più piccoli alla responsabilità, al rispetto reciproco, al rispetto dell'ambiente; ad accorgersi che non sono soli su questa terra e che insieme agli altri possono crescere».

Giovani protagonisti

Troppo spesso immaginati come "vasi da riempire", i giovani sono invece "fiaccole da accendere" – continua don Teston –. Don Bosco ha acceso i cuori di tanti di loro e li ha

San Giovanni Bosco

resi protagonisti della sua avventura preventiva. Sono stati proprio i giovani accolti nell'oratorio, infatti, i primi salesiani. E ancora oggi il desiderio di tutta la comunità salesiana è di offrire ai ragazzi – dai più piccoli ai più grandi – occasioni per diventare protagonisti del loro percorso di vita».
«Don Bosco è un Santo cui sono legati non solo i Salesiani ma tutta la Chiesa e chiunque riconosca che accompagnare una vita che cresce ed accoglierla nella bontà e nella misericordia di Dio significa costruire anche la vita civica – conclude il direttore del Bearzi –. Lui voleva i suoi ragazzi buoni cristiani ma soprattutto onesti cittadini, e di questo io credo che oggi abbiamo bisogno più che mai».

Valentina Zanella

Gli appuntamenti

Oratori in festa

I preparativi e le iniziative in vista della Festa di don Bosco hanno già preso il via in diverse parrocchie dell'Arcidiocesi e in particolare nelle case salesiane. Tra i tanti appuntamenti ne segnaliamo qui alcuni. Al Beazi di **Udine** la "novena" per don Bosco si è aperta già sabato 21 gennaio. Venerdì 27 sarà in festa la scuola primaria e alle 20 nella Palestra don Bosco, si terrà l'incontro-concerto "Aiuta ad aiutare" con lo scienziato Mauro Ferrari e la Blues band (ne scriviamo a pag. 29). Domenica 29 la festa in parrocchia, con il pranzo comunitario dopo le Sante Messe e, nel pomeriggio, "Mattoncino pazzo" e giochi in oratorio. Martedì 31, memoria liturgica di San Giovanni Bosco, una Messa solenne sarà celebrata alle 18.30, presieduta dal rettore del Seminario, don Daniele Antonello. Il 1° febbraio festa e show acrobatico per i ragazzi delle medie e superiori. A **Tolmezzo**, sabato 28 gennaio giochi nell'oratorio salesiano dalle 17 e S. Messa in Duomo alle 19. Alle 20.30 andrà in scena lo spettacolo teatrale "Peter Pan", a cura della compagnia dell'oratorio. Martedì 31 festa e giochi per i bambini a scuola e alle 11 S. Messa in Duomo. All'oratorio don Bosco di **Pavia di Udine**, una settimana di "catechismo speciale" per i bambini delle elementari, da lunedì 30 ogni giorno alle 17 e a seguire S. Messa con i genitori; sabato "catechismo speciale medie". Martedì 31 Messa di don Bosco animata dall'Oracoro, alle 19, e poi "serata animatori".
A **S. Maria la Longa** domenica 29 gennaio Messa in onore del Santo alle 11 e dalle 14.30 processione dalla chiesetta di don Bosco. Dalle 15.15 giochi per bambini e ragazzi. Martedì 31 gennaio, alle 18.30, S. Messa nella nuova cappellina de La Viarte e a seguire rinfresco. A **Laipacco** domenica 29 gennaio si celebrerà solennemente don Bosco nella Messa delle 9.45, presieduta dal salesiano don Davide Miani.

IL TEOLOGO RISPONDE

Aspettando la liberazione

a cura di **mons. Marino Qualizza**

Rimango colpito e perplesso, egregio professore, delle parole piene di entusiasmo che leggo nei commenti domenicali sui vangeli, diffusi un po' dappertutto (e mi sta bene), ma che non corrispondono alla realtà. Quando sento continuamente parlare di progetti meravigliosi, di guarigione e libertà, quasi come libero mercato, mi domando se i predicatori attuali, non dico tutti, si rendono conto che le grandi promesse attribuite a Dio, attendono ancora la loro realizzazione. Se prendessero in considerazione tutta la vita di Cristo, saprebbero rimanere legati ad una realtà che è drammatica, a partire da quella di Cristo. Dico questo, perché anch'io ho avuto delle delusioni da aspettative, dettate proprio dai predicatori e non vorrei che altri ci cascassero. Ma forse non c'è questo pericolo, perché le chiese continuano ad essere poco frequentate.

Francesco Fabiani

Mi pare di avere già toccato, qualche volta, questo argomento, che però resta sempre attuale, caro signor Fabiani, perché la fede va vissuta in modo dinamico, altrimenti non è vita. In essa bisogna progredire e nel cammino si incontrano difficoltà e opportunità, come ognuno di noi esperimenta.
In riferimento all'ottimismo militante e acritico di troppi predicatori, è giusto, come dice lei, partire dalla vita totale di Gesù Cristo. In essa troviamo tutti i temi che riguardano la nostra esistenza, tanto le aspettative di bene come le inevitabili sofferenze e i dolori che ci accompagnano sempre, senza dimenticare quanto san Paolo scriveva ai cristiani di Roma: siamo salvati nella speranza; questa poi non delude, perché lo Spirito Santo è stato donato ai nostri cuori (cc. 5 e 8).
Ci troviamo spesso con persone che dicono di avere perso la fede perché non sono state esaudite nelle loro richieste; e non erano di poco conto: la guarigione di un figlio, l'uscita da un fallimento, il dolore di un tradimento affettivo e tanti casi simili. La domanda inevitabile: ma Dio ci ascolta? Oppure non c'è? La risposta sta tutta nella vita totale di Cristo, dove c'è dolore, tradimento, abbandono, ma anche fiducia, gioia, esultanza e, alla fine, la resurrezione. È da qui che bisogna partire, sapendo che la soluzione definitiva delle nostre difficoltà è la resurrezione anche nostra. Di fronte a drammi terribili non abbiamo altra risposta se non la vita futura, di cui abbiamo già un anticipo. San Tommaso d'Aquino, nella splendida antifona nota come "Sacro Convito", ci dice che nell'Eucaristia ci viene dato un anticipo della vita futura. Ed allora, sarà l'Eucaristia la medicina per i tanti mali che ci affliggono; una medicina che risveglia in noi quanto già dicevo: quella speranza che non delude, perché garantita dallo Spirito Santo.

m.qualizza@libero.it

le Notizie

UDINE. Viale Venezia, rotatorie pronte tra 1 mese

Il cantiere delle due rotatorie di viale Venezia si concluderà entro 30 giorni. L'ha detto il sindaco di Udine, Fontanini, al termine della riunione di Giunta che ha approvato una variante migliorativa ai due lotti dell'intervento che prevede, tra l'altro, la predisposizione per l'irrigazione nelle aiuole spartitraffico, la sistemazione dei sotto servizi, l'utilizzo di un calcestruzzo drenante per le piste ciclabili.

UDINE. Dipinti dei Brunner a Casa Cavazzini

Presentati a Casa Cavazzini, a Udine, quattro dipinti appartenuti a Flippo Brunner, imprenditore ebreo triestino vissuto tra Otto e Novecento, requisiti dai tedeschi nel 1945 e donati dagli eredi della famiglia al Comune di Udine. I quadri erano custoditi nei depositi dei musei udinesi senza che si conoscesse l'identità del proprietario. «L'importanza della donazione è legata non solo al valore delle opere (degli artisti Antonio Lonza, Bernhard Fiedler, Anton Windmaier, Christian Kröner), ma anche al valore di testimonianza che assumono alla luce della storia di Brunner e di tutti gli ebrei italiani che vissero durante il periodo più buio della nostra storia», ha detto il sindaco Fontanini.

COLUGNA. Campi sportivi rinnovati

Concluso a Colugna un intervento di manutenzione straordinaria nell'impianto sportivo dedicato al tennis e al calcio a 5 in via Verdi a Colugna. Si tratta di un esempio di collaborazione fra pubblico e privato. Il cantiere è stato infatti cofinanziato da Asd Azteca, gestore dell'impianto comunale, con una cifra pari al 20% della spesa (che ammonta a 26 mila euro), mentre i fondi regionali hanno coperto il restante 80%. L'intervento ha consentito di sostituire il manto del campo da gioco con uno in erba sintetica, utilizzabile sia per il tennis che per il calcio a 5, e di sostituire i corpi illuminanti con quelli basati su tecnolgia a Led che garantiscono risparmio energetico e migliore visibilità.

Università

Il 30 gennaio 45ª inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo friulano con il ministro. Le richieste del rettore

Pinton a Bernini: «Serve costanza di risorse»

Il nuovo auditorium dei Rizzi, sede dell'inaugurazione del 45° anno accademico

Il rettore Pinton

Il ministro Bernini

Certezza nell'erogazione dei finanziamenti e definizione, al più presto, delle nuove regole per le assunzioni di docenti e ricercatori, così da poter utilizzare le risorse stanziate e ricoprire il turn over dovuto ai pensionamenti. Sono queste le richieste più urgenti che il mondo dell'Università fa al Governo e che il rettore dell'Università di Udine, Roberto Pinton, esprimerà al ministro dell'Università, Anna Maria Bernini, lunedì 30 gennaio, in occasione dell'inaugurazione del 45° Anno Accademico dell'ateneo friulano 2022/2023.
Il ministro interverrà a Udine alla cerimonia che si svolgerà, con inizio alle ore 11, nell'auditorium della nuova biblioteca del Polo scientifico e tecnologico dei Rizzi.
Il programma dell'evento – che sarà trasmesso in diretta streaming – dopo i saluti del presidente della Regione Fedriga e del sindaco Fontanini, prevede la relazione del rettore Pinton, cui seguiranno gli interventi dei rappresentati degli studenti e del personale tecnico amministrativo. La cerimonia proseguirà con la lectio magistralis del professor Enrico Giovannini, già ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili che parlerà de "Le politiche per lo sviluppo sostenibile dopo la modifica ai principi fondamentali della Costituzione". La prolusione sarà invece tenuta dal prof. Daniele Morandi Bonacossi, ordinario di Archeologia del Vicino Oriente antico, che si soffermerà sulle campagne di scavo dell'ateneo friulano in Iraq e Siria. Chiuderà la cerimonia il tradizionale canto del Gaudeamus, eseguito dall'orchestra e dal coro dell'Università di Udine.
«Il mondo dell'Università – afferma Pinton – ha goduto in questo periodo di ingenti finanziamenti e di una spinta forte verso la formazione e la ricerca. È però importante che ci siano anche misure efficaci che permettano agli Atenei di operare in sicurezza di bilancio, con risorse acquisibili in tempi definiti e magari anche con un occhio a situazioni imprevedibili, come sono stati gli incrementi per le spese energetiche, per coprire le quali è stato necessario distrarre fondi da altri campi».
Oltre a ciò, Pinton ritiene fondamentale «una semplificazione delle norme che l'Università deve seguire per poter utilizzare tempestivamente i finanziamenti, in particolare quelli che arriveranno ora legati al Pnrr che richiedono tempi rapidi di attuazione».
Va detto, per altro, che l'Università di Udine ha ricevuto di recente ingenti finanziamenti per lo sviluppo edilizio, pari a 45 milioni di euro, tra interventi appena realizzati, in corso di realizzazione ed in programma, dalla biblitoeca del polo scientifico al dipartimento di Scienze giuridiche nell'ex Renati di via Tomadini, ai laboratori di biomedicina all'ospedale, per arrivare al grande progetto della sede dell'area medica a fianco dell'ex convento di piazzale Kolbe e agli interventi di efficientamento energetico (tra cui il mega impianto fotovoltaico che ricoprirà il tetto del polo dei Rizzi).
Infine il rettore evidenzia la necessità di un'accelerazione della riforma del reclutamento del personale universitario, in corso di revisione: «Nei prossimi anni anche qui a Udine ci sarà un grande turn over del personale. Le risorse sono state messe a disposizione, ma affinché possano essere usate in maniera tempestiva e regolare, così da rigenerare e possibilmente incrementare il capitale umano dell'Università, è necessario definire in tempi rapidi le nuove modalità di reclutamento».
Nel corso della sua relazione Pinton illustrerà i risultati ottenuti nell'anno trascorso. Tra questi farà riferimento all'incremento delle immatricolazioni: il dato provvisorio per il 2022/23 parla di 4.300 nuovi iscritti, numero destinato a crescere ulteriormente e attestarsi al +10% sull'anno precedente, una volta completate le procedure di immatricolazione degli studenti dei corsi di laurea a numero chiuso di Medicina e Chirurgia, delle professioni sanitarie e di Scienze dell'architettura. Fra i dipartimenti dell'Ateneo friulano quelli che aumentano di più i neo iscritti sono il Politecnico di ingegneria e architettura (+12%), Scienze matematiche, informatiche e fisiche (+10%), Scienze economiche e statistiche (+14%), Scienze giuridiche (+41%). «È un dato – afferma Pinton – in contro tendenza rispetto all'andamento medio nazionale. È segno della bontà del modo in cui sono stati costruiti i percorsi formativi, in accordo con il territorio, e dell'attività di orientamento, fatta in presenza nelle scuole. Ritengo inoltre che al risultato abbia contribuito anche la prospettiva occupazionale, superiore alla media nazionale. In prospettiva, preoccupa il calo demografico che presto o tardi si farà sentire anche sulla nostra popolazione studentesca, per cui dobbiamo essere sempre più attrattivi, sia come offerta di corsi che come territorio».
Per l'anno accademico 2022/2023 l'Ateneo friulano offre ai suoi 15.241 iscritti 78 corsi di laurea, di cui 37 dell'area scientifica, 12 di quella medica, 19 dell'umanistica, 10 dell'economica e giuridica.

Stefano Damiani

FONDAZIONE FRIULI. Nuovo bando

600 milioni per il welfare

«Piace pensare che un piccolo contributo a rendere la nostra regione terza in Italia per qualità del welfare, come indicato dalla recente indagine Unipol-Ambrosetti, lo abbia dato anche il sostegno che da cinque anni la Fondazione Friuli indirizza a progetti di welfare di comunità sul territorio». Sotto questo auspicio la Fondazione ha aperto il Bando Welfare 2023, la linea di contributo che può contare anche quest'anno su 600mila euro di risorse e le cui domande dovranno essere presentate entro il 28 febbraio. I progetti, della durata massima prevista di un anno, potranno essere presentati da enti pubblici e privati non profit delle province di Udine e Pordenone. Il bando, inoltre, gode della collaborazione dell'amministrazione regionale e del sostegno di Intesa Sanpaolo.
«Molti progetti sostenuti dal bando in questi anni sono diventati strutturali – commenta il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini – per questo continuiamo a credere in idee innovative che vadano oltre l'assistenzialismo».
Il Bando Welfare di comunità di quest'anno è stato eccezionalmente anticipato da un ulteriore fondo da 300mila euro, ideato in collaborazione con le Prefetture e affidato alle Caritas diocesane di Udine e di Concordia-Pordenone per contrastare le conseguenze del caro vita sui più deboli: uno sforzo in più fatto dalla Fondazione Friuli per superare la delicata fase che molte famiglie friulane sono costrette ad affrontare. Alla conferenza stampa, il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi, ha lodato l'alleanza tra istituzioni e tra istituzioni e Terzo settore.

Riccardi e Morandini

Lampione dei neonati in piazza Lionello

Anche Udine avrà il suo "lampione dei neonati". La Giunta comunale, su proposta del Consorzio Il Mosaico, ha approvato il progetto che prevede di posizionare, nel reparto di Ostetricia dell'Ospedale, un pulsante che, attivato in occasione di ogni nascita, faccia accendere – di luce azzurra o rosa – un lampione in Piazza del Lionello. Si tratta di un progetto di "arte pubblica" inventato da Alberto Garutti nel 1998 per Bergamo. «È il primo esempio a livello regionale – ha detto l'assessore Barillari –. Udine si distinguerà per sostenere le vite che nascono».

Un lampione si accenderà ad ogni nascita

A Sutrio come in piazza San Pietro. Presepe permanente

L'arcivescovo mons. Mazzocato inaugurerà, il 3 febbraio, nel centro della valle del But, l'esposizione della Natività ammirata da tutto il mondo davanti alla basilica di San Pietro

Torna a casa, a Sutrio, il presepe che ha riscaldato i cuori di milioni di visitatori, durante la sua esposizione in piazza San Pietro, dal 3 dicembre fino all'Epifania.
Ora, la rappresentazione della natività realizzata da diversi artisti friulani – sotto la direzione di Stefano Comelli – troverà dal 3 febbraio la sua collocazione definitiva nella piazza del paese carnico da cui proviene, durante una cerimonia in cui interverrà anche l'arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, e alcune personalità della politica regionale.
«Dal Vaticano ci hanno chiesto cosa volessimo fare dell'opera, se avessimo intenzione di portarla da qualche parte o donarla a qualcuno – racconta il sindaco di Sutrio, **Sergio Straulino** –. Noi, però, abbiamo deciso di riportarlo in Carnia: abbiamo una lunga tradizione, cominciata da più di trent'anni con la manifestazione "Borghi e Presepi"; la nostra terra può essere una meta per chi intende fare un viaggio spirituale ed è giusto valorizzarla». Nella stessa zona della montagna friulana, infatti, oltre alle diverse natività esposte a Sutrio – tra le quali è famosissimo il presepe realizzato in oltre trent'anni da Gaudenzio Straulino, detto Teno –, a pochi chilometri ci sono «La Bibbia a cielo aperto» di Cercivento e l'annuale mostra di Illegio, organizzata da don Alessio Geretti. Per questa terra passano anche un'antica via di pellegrinaggio, la Romea Strata (che, partendo dall'Europa Centro-orientale e attraversando sette stati, arriva a Roma) e il Cammino delle Pievi di Carnia. «Il presepe ci è stato chiesto anche dai Frati Cappuccini di Padova – ricorda il sindaco – ma per il momento vogliamo che rimanga qua e che contribuisca alla visibilità del territorio: le persone che arrivano in visita portano linfa alla Carnia».
A partire da febbraio l'opera rimarrà fissa in piazza a Sutrio e sarà illuminata ogni sera, dopo il crepuscolo; la prima accensione, il 3 del prossimo mese, avverrà alle 18, all'arrivo del buio. «Il presepe stava molto bene a San Pietro – commenta il direttore artistico, **Stefano Comelli** –, ci è quasi dispiaciuto riportarlo indietro, ma era giusto che tornasse a casa».
Anche se l'esposizione in Vaticano è finita, l'opera non ha ancora smesso di far parlare di sé. «C'è ancora grande visibilità, facciamo interviste, programmi – continua infatti Comelli –, c'è stato un grande interessamento». Che un prodotto della Carnia sia stato scelto per uno scopo così importante è un'emozione enorme, non solo per chi ha contribuito a realizzarlo, ma per tutti gli abitanti della montagna friulana. «La domenica eravamo tutti attaccati alla televisione per vedere il presepe – dice il sindaco Straulino –. Siamo davvero molto orgogliosi del traguardo che abbiamo raggiunto». Per gli artisti, poi, la possibilità di vedere le proprie opere esposte in un luogo centrale per la cristianità è stato un sogno realizzato. «Questa esperienza rimarrà per sempre nei nostri cuori e nei nostri ricordi – afferma Comelli –. Sappiamo che è stata un'occasione unica».
A rimanere particolarmente impressi nella mente degli scultori, alcuni momenti impagabili. «Una delle emozioni più forti è stata l'incontro con il Santo Padre, una persona indescrivibile, ricchissima di energia e carisma – conclude il direttore artistico –. Poi, sicuramente, è stato bellissimo sapere che ciò che abbiamo realizzato è stato visto da tantissime persone, provenienti da tutto il mondo».

Veronica Rossi

La radice-mangiatoia, caricata sul camion diretto in Friuli (foto dello scultore Isaia Moro)

Boschi carnici cedono a Cafc crediti di carbonio

Il Registro nazionale dei crediti di carbonio prodotti dai nostri boschi avrebbe dovuto essere istituito per la prima volta in Italia con l'ultima Legge di bilancio. Invece niente. Il tema – delicato, con opposizioni da centri d'interesse esterni (questa volta) alla politica – sarà ripreso in un prossimo emendamento parlamentare. Ma ecco che il Friuli taglia per primo il traguardo. Cafc e Consorzio Boschi Carnici hanno infatti firmato la prima cessione di crediti di CO2 su base volontaria dal Consorzio Boschi Carnici al Cafc Spa. Un accordo che mira a una progressiva riduzione degli sprechi delle risorse naturali e al contenimento dei consumi energetici, riducendo l'impatto generato dalle emissioni climalteranti dell'azienda e "compensando" con l'acquisto di crediti di carbonio. Soddisfatti i due presidenti delle parti firmatarie, Salvatore Benigno per il Cafc e Luigi Cacitti per il Consorzio. «Il patrimonio forestale regionale pubblico diventa così un'opportunità per implementare un sistema sostenibile in tutta la regione, con un metodo che non può prescindere da una gestione attiva della risorsa boschiva», ha commentato l'assessore regionale alle Foreste, Stefano Zannier.
Centrale, nella definizione dell'accordo, l'inserimento della cessione di crediti di carbonio in una politica di gestione attiva e sostenibile delle foreste, che non si limita a compensare la produzione di anidride carbonica misurando l'incidenza dell'area verde, ma prevede pratiche di intervento nelle zone boschive in funzione della sicurezza del territorio, in particolare, incidendo sulla prevenzione del rischio di incendi boschivi, anche attraverso lo stoccaggio della CO2 nei prodotti legnosi dell'industria manifatturiera. Si tratta di un positivo sviluppo di un progetto che ha visto la Regione attiva fin dalla metà degli anni 2000 e che ha portato nel 2013 al primo scambio volontario di crediti di carbonio per i prodotti legnosi. Con questo obiettivo Cafc ha misurato la propria impronta carbonica (5.600ton di CO2 circa prodotte), ed ha definito un piano di azione per la riduzione delle emissioni, che prevede di compensare le emissioni residue puntando su una realtà del territorio: un progetto ambientale locale per neutralizzare emissioni locali, senza ricorrere ai crediti di carbonio sul mercato globale. Obiettivo finale è raggiungere entro il 2027 la certificazione "carbon free" tramite la riduzione del 30 per cento delle emissioni di CO2 direttamente connesse alla propria attività industriale, del 16 per cento delle emissioni di CO2 indirettamente connesse alla propria attività industriale cui si aggiunge l'attività di compensazione, con l'acquisto di crediti di carbonio da enti certificati come il Consorzio dei Boschi carnici.

Notizie flash

SAPPADA/TARVISIO
Eyof, tempi da record

Battuti tutti i record – di progettazione e costruzione – per alcuni edifici ed impianti di Sappada e Tarvisio da destinare agli eventi Eyof. Solo 8 mesi, da parte della Regione, che ha investito 4 milioni. Si tratta dell'adeguamento delle piste di Sappada alle esigenze sportive internazionali e, sempre a Sappada, dell'ampliamento del fabbricato ora destinato a spogliatoi della squadra di calcio; ospiterà servizi vari. Una nuova sala stampa con area servizi è invece affacciata sull'Arena Paruzzi di Tarvisio.

TOLMEZZO
Consulte frazionali

Sono state indette, per lunedì 30 e martedì 31 gennaio, le elezioni per il rinnovo delle Consulte frazionali, organismi di partecipazione dei cittadini previsti dallo Statuto comunale, con funzioni consultive e propositive nell'ambito delle decisioni che riguardano il territorio delle frazioni. I comitati delle Consulte durano in carica per un periodo corrispondente a quello del Consiglio comunale ed esercitano le proprie funzioni fino all'elezione delle nuove consulte. I comitati attualmente in carica, eletti nel 2019, che in questi anni hanno svolto il proprio compito con competenza e responsabilità, dovranno ora cedere il passo ai nuovi rappresentanti frazionali che i cittadini stessi delle frazioni provvederanno a eleggere scegliendo tra una rosa di candidati. Per informare la popolazione e favorire la più ampia partecipazione al voto, nei giorni precedenti alle elezioni in ogni frazione si terrà un'assemblea pre-elettorale.

CHIUSAFORTE. Nuove inaugurazioni

In occasione del 27° raduno degli Alpini del "Cividale", che ha visto la titolazione del piazzale della caserma a quattro Medaglie d'Oro cadute sul fronte russo, è stata inaugurata a Chiusaforte la "Sala delle Memorie del Battaglione Alpini Cividale", Unità che dal 1963 al 1995 ha avuto sede nella Caserma "Paolino Zucchi". La sala contiene cimeli, documenti, immagini che ricostruiscono la storia del Battaglione. L'Associazione "Friuli Storia e Territorio" ha allestito una mostra in otto sale.

PRATO CARNICO. Rifugio, cercasi gestore

Il Club alpino Italiano – Sezione di Tolmezzo – informa che il Rifugio Fratelli De Gasperi situato in Val Pesarina, in località Clap Grande, a quota 1.767 metri, nel territorio del comune di Prato Carnico, sarà disponibile dalla prossima stagione 2023 per l'affidamento di una nuova gestione.
La scadenza per manifestare il proprio interesse alla conduzione della struttura è fissata per il prossimo19 febbraio 2023.

SAURIS. Il prosciuttificio Wolf dona un bosco

Il prosciuttificio Wolf di Sauris ha messo a disposizione della località un bosco, come riconoscimento alla comunità per un 2022 dai grandi numeri. Non solo. Festeggiando i centosessant'anni di attività, l'azienda ha destinato oltre 50 mila euro ai collaboratori e alle loro famiglie per fronteggiare il carovita 2022; si tratta di buoni carburante, buoni acquisto nella bottega di Sauris e aiuti per il pagamento delle bollette. 52 i lavoratori beneficiari.

SUTRIO. Albergo diffuso, 37 nuove unità

Sono 37 le nuove unità abitative a uso turistico che si stanno realizzando grazie a un'apposita linea contributiva regionale. L'ottima risposta da parte della rete regionale degli alberghi diffusi permetterà l'incremento dell'offerta ricettiva di circa 150 posti letto, con due località, in particolare, che hanno fatto registrare progettualità importanti: sia Sutrio sia Forgaria nel Friuli potranno contare ciascuna su dodici nuove unità abitative.

TOLMEZZO. Andos dona ecografo all'ospedale

Un nuovo ecografo di ultima generazione dedicato alle indagini di diagnostica senologica è stato donato alla Radiologia dell'Ospedale di Tolmezzo dal Comitato Andos che ha promosso una raccolta fondi che in pochi mesi ha permesso di raggiungere la cifra necessaria per l'acquisto. Merito anche di tante aziende private. L'ecografo è dotato dei più recenti software presenti sul mercato ed è in grado di ottenere immagini ad alta risoluzione di eccellente qualità.

TARCENTO.

Riconoscimento del Lions Club a Maria Eva Sopranzetti. «Lo dedico al fondatore don Villa»

Premiata la preside della "Di Gaspero" per la dedizione al prossimo

Maria Eva Sopranzetti, insegnante e preside, insieme a don Villa (a sx) ha sempre curato anche la preparazione dei pasti della scuola. Sotto, il riconoscimento ricevuto dal Lions Club

Ricevere il premio l'ha meravigliata. Non se l'aspettava anche perché – dice con l'umiltà che la contraddistingue – «nella vita ho fatto sempre quello che c'era da fare». **Maria Eva Sopranzetti**, anima marchigiana – è originaria di Cingoli, in provincia di Macerata –, ma friulana d'adozione ormai da 46 anni – è la preside della scuola media paritaria "Mons. Camillo Di Gaspero" di Tarcento. Di recente ha ricevuto dal Lions Club di Tarcento-Tricesimo il distintivo di riconoscimento "Melvin Jones" (intitolato al fondatore dei Lions Club), «quale simbolo dell'impegno e della dedizione al servizio umanitario». Maria Eva era una giovanissima insegnante di Lettere quando è arrivata a Tarcento, a un anno dall'avvio della scuola voluta dall'indimenticato don Antonio Villa – morto a settembre 2022, all'età di 80 anni –, giunto in paese (allora era canonico di San Babila a Milano) come volontario all'indomani del terremoto del 1976, su indicazione di don Luigi Giussani che allora aveva offerto all'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, l'aiuto del movimento Comunione e Liberazione. «Sono venuta in questa scuola per fare una breve esperienza di volontariato, poi sono rientrata a casa», racconta. Ma una volta a Cingoli è arrivata la telefonata. «Don Villa mi ha detto "abbiamo bisogno di te"». Maria Eva ha ripreso in mano la valigia ed è tornata a Tarcento, accompagnata dal proprio parroco. Da quel momento ha sempre operato fianco a fianco del fondatore della scuola. Come insegnante – rinunciando per ben due volte all'inserimento in ruolo nella scuola statale –, e soprattutto, sottolinea, «come tuttofare». Che significa anche consegnare gli elenchi telefonici alle famiglie dell'intero comune, in bicicletta («Pagavano bene e la scuola aveva bisogno di fondi», dice). La gran parte degli oltre 1200 diplomati della storia della paritaria la ricordano anche in cucina. «Serviva qualcuno che desse una mano a don Villa tra i fornelli. La nostra è una scuola che si autosostiene, grazie alla Provvidenza e a tanti amici generosi. Non ci sono mai state le risorse per pagare una cuoca». Così Maria Eva in questi anni si è divisa tra la preparazione dei piatti, l'insegnamento e pure la direzione della scuola, come preside tutt'ora in carica di un "esercito" di 75 alunni. «È il massimo consentito – spiega – e ci dispiace che ogni anno siano in molti a restare fuori».
C'è chi iscrive i propri figli quando ancora frequentano l'asilo, racconta sorridendo, e la lista è sempre «intasata». Segno che quella che è nata come un'avventura educativa dopo l'estate del 1976 – periodo vissuto dai volontari insieme ai bambini nelle tende –, «è ancora valida». Come è ancora valido – ma verrebbe da dire vitale – il "momento iniziale", tra saluti, musica, riflessione e preghiera. Oltre all'appello, ovviamente. «Un istante di gratuità – si legge nel volumetto pubblicato per i 40 anni della scuola –, senza misura, in cui lasciare entrare Qualcuno che ci raccordi all'infinito». Mai un giorno, da settembre del 1976, è iniziato saltandolo. E pure l'impostazione della giornata è rimasta fedele ad allora, con la possibilità di restare in classe fino alle 16 (per i compiti e lo studio). E ora che don Villa non c'è più fisicamente – ma che vive in ogni angolo della sua scuola –, a guidare questo "inizio" è don Enzo Cudiz (parroco di Billerio e Magnano in Riviera), da anni insegnante di musica alla "Mons. Di Gaspero" e pure lui tuttofare. Così come le mamme – molte di figli che, ormai cresciuti, non frequentano più la scuola – che nel tempo hanno consentito di non dover ricorrere a una ditta di pulizie, e tanti papà che si danno da fare per risolvere qualsiasi esigenza. Una rete di solidarietà mai interrotta, alimentata da tanti "amici". Come il panettiere Nonino che, quotidianamente da 47 anni, dona il pane per la mensa. «Tutti agiscono per amore, che è poi quello che ha guidato don Villa fin dall'inizio, sempre orgogliosissimo di aiutare». Aveva fatta sua una frase di madre Teresa di Calcutta, scritta su un cartello da sempre appeso alla parete della scuola (prima nella tenda, poi nelle baracche): "Per un milione di dollari no, ma per amore sì!". Ed è proprio grazie a quell'amore che il Lions Club ha scelto di premiare la preside. «Ma questo riconoscimento è anche per don Villa e per tutti coloro che credono in questo progetto educativo – che pone al centro l'essere umano e le relazioni –, e che fanno la propria parte affinché possa proseguire nel tempo».

Monika Pascolo

Intesa per i Comuni della strada "tresemane"

Si rafforzano le sinergie volte allo sviluppo del territorio. C'è infatti piena collaborazione tra i Comuni di Cassacco, Reana del Rojale, Tavagnacco e Tricesimo per la costruzione e valutazione di un percorso finalizzato a sviluppare scelte condivise nei settori della pianificazione territoriale, pianificazione e gestione commerciale, dell'energia e della mobilità con riferimento all'asse della Strada Tresemane. Un'unità di intenti questa messa nero su bianco nell'atto di indirizzo sottoscritto dai sindaci Ornella Baiutti, Emiliano Canciani, Moreno Lirutti e Giorgio Baiutti.
Nello specifico, si tratta di un progetto che si rivolge ad una realtà territoriale nella quale gli enti hanno già in corso rapporti di collaborazione e aggregazione, in particolare attraverso la partecipazione alla concertazione regionale, alle richieste di finanziamento per spese progettuali del Pnrr, il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, fino alla costituzione del distretto del commercio "Tresemane".
La firma dell'atto di indirizzo vuole dunque rappresentare il rafforzamento ed il consolidamento di una rete già esistente, attraverso la condivisione di problemi, soluzioni e di buone pratiche. In particolare l'accordo prevede la possibilità di adottare scelte condivise ed omogenee in materia di: normative di pianificazione territoriale della Tresemane; l'installazione di cartelli pubblicitari; uno sportello Suap unico; indirizzi per la redazione dei Piani della Grande Distribuzione; la razionalizzazione della mobilità pubblica e privata lungo l'asse viario; politica energetica.
«Si tratta – sottolineano i sindaci – del riconoscimento di una positiva esperienza di cooperazione già in corso dal 2020 con la quale vogliamo rafforzare i processi di razionalizzazione ed innovazione che le autonomie locali sono chiamate a mettere in campo. Siamo contestualmente impegnati nella costruzione del Distretto commerciale della Tresemane insieme con tutti gli imprenditori del territorio dei quali apprezziamo il lavoro fatto, in particolare mediante la Rete e d'impresa Tresemane, realtà che consente di affrontare le sfide degli anni a venire in modo costruttivo e con la piena collaborazione di tutti gli attori interessati al rilancio di questa strategica porzione del territorio dei nostri Comuni».

Anna Piuzzi

La comunità di Bueriis piange Bruno Miotti

Già sindaco di Magnano in Riviera, instancabile animatore culturale, è morto all'età di 76 anni

È salito al Padre il dottor Bruno Miotti, persona di profonda umanità e cultura, che ha trascorso la vita mettendosi al servizio della comunità, da sindaco, ma anche da dirigente delle istituzioni. È stato parte integrante della parrocchia e della comunità di Bueriis, che lo hanno visto promotore e protagonista di tutte le iniziative che sono state attuate nel paese, in particolare per quello che riguarda l'aspetto culturale e di aggregazione, tanto da essere stato uno dei fondatori della "Fieste de croz", in seguito trasformata in Pro Loco.
In Bruno si ritrovavano la fede, l'attaccamento alla famiglia e al lavoro, l'impegno politico, la tenacia del ricostruttore contro ogni calamità della natura e degli uomini, la coerenza, il senso del dovere, la comprensione, il coraggio nell'affrontare la sofferenza fisica: caratteristiche che ha cercato di trasmettere alle nuove generazioni. Esse possono trovare anche nelle sue pubblicazioni uno spaccato della realtà e del vissuto del paese, che altrimenti si sarebbe perduto.
Monsignor Corgnali, durante la celebrazione del funerale, ha ricordato le parole del papa Paolo VI: «La politica, intesa come servizio, è la più alta forma di carità, perché è chiamata a farsi carico di tutti, non solo di se stessi». Bruno ora entra nel regno della luce, della piena realizzazione.
La Comunità di Bueriis e tutti coloro che lo hanno conosciuto ringraziano Dio per questo testimone di entusiasmo e di umanità.

Amalia Zurini

Notizie flash

POVOLETTO/1
La Costituzione ai 18enni

Venerdì 27 gennaio alle 19 nella sala consiliare del Municipio, l'Amministrazione comunale di Povoletto consegnerà ai diciottenni copia della Costituzione italiana.

POVOLETTO/2
Letture per bambini

È per venerdì 27 gennaio alle 17 nella Biblioteca comunale l'appuntamento con «L'ora del racconto» con letture per bambini e bambine dai 3 agli 8 anni, a cura dei volontari e volontarie di «Nati per leggere».

TARCENTO
Giorno della memoria

Per il Giorno della memoria, venerdì 27 gennaio, alle 18, alla biblioteca "Cappello" di Tarcento incontro con Elio Varutti su "Elisabetta Reich, ebrea di Fiume, passa in Friuli e sopravvive ad Auschwitz". Interviene Bruna Zuccolin di Anvgd Udine.

27 E 28 GENNAIO

La Collaborazione che riunisce le comunità di Lignano Sabbiadoro e Bevazzana è pronta ad accogliere l'Arcivescovo mons. Mazzocato

«Seppur la vita qui abbia due facce, la comunità è unita»

Un territorio che d'inverno conta circa 7500 abitanti. E che d'estate si trasforma, con presenze di vacanzieri che nel 2022 hanno toccato i tre milioni 800 mila. «Sono numeri che rendono l'idea di come la realtà sia ridotta ai minimi termini nei mesi di freddo, ma che cresce a dismisura in quelli estivi. Un aspetto che la condiziona in maniera pesante». Così **don Angelo Fabris**, guida delle Parrocchie di Lignano e Bevazzana e parroco coordinatore della Collaborazione pastorale (Cp) di Lignano Sabbiadoro dove, tra sabato 28 e domenica 29 gennaio, l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, sarà in visita pastorale.

«La vita in questi luoghi presenta due facce: per alcuni mesi abbiamo la possibilità di fare esperienza di comunità, nonostante l'inverno sia utilizzato da molti lignanesi per fare lunghissime vacanze. Con l'arrivo della bella stagione, per ovvie ragioni, questa formula salta completamente e facciamo fatica a tenere vicino le persone e pure a mantenere i contatti. Tutti sono impegnati nel lavoro e purtroppo risulta praticamente impossibile concedersi delle pause e spazi per dedicarsi ad altro nel pieno della stagione balneare».

Nonostante tutto, però, rileva don Fabris, il cammino della Cp procede. «È una collaborazione ormai collaudata da anni, anche perché di fatto la località di Bevazzana è un prolungamento di Lignano e le due realtà sono da sempre ben integrate. Dopo momenti difficili, soprattutto all'inizio, ora c'è un clima positivo e sereno nel cammino affrontato insieme».

Seppur con qualche inciampo, «con qualche ostacolo che a volte va superato compiendo uno sforzo comune», anche l'operatività dei vari ambiti procede. «In alcuni il lavoro è

Don Angelo Fabris

stato avviato da anni con tanto impegno e già si vedono risultati concreti, in altri invece deve ancora decollare e tra questi – ammette – l'ambito della famiglia; in questo caso siamo purtroppo quasi al punto di partenza, anche perché risulta davvero difficile in una realtà a due facce avere una continuità in un progetto del genere».

Tra gli ambiti che proseguono il proprio cammino in maniera continuativa, illustra don Fabris, c'è quello della carità. «Si lavora molto bene anche d'estate quando il gruppo Caritas propone una fitta attività di mercatini che rappresentano poi l'ossigeno per poter sviluppare interventi di sostegno durante tutto il corso dell'anno, in favore di chi è in difficoltà».

Nonostante «si sia ridotto nel tempo il numero delle catechiste, anche l'ambito della catechesi lavora bene», mentre invece la pastorale giovanile sconta la "doppia vita" della comunità. «Purtroppo risulta sempre più difficile trovare giovani che si mettano in gioco nell'animazione, perché d'estate sono impegnati nell'accoglienza dei turisti». La motivazione, secondo don Fabris, va ricercata soprattutto nel mondo del lavoro che negli ultimi anni ha subito una trasformazione radicale.

«Mentre fino a qualche stagione fa si trovava personale per ristoranti, alberghi, attività commerciali, adesso è difficile reperire lavoratori disposti a impegnarsi nei mesi estivi, quindi si ricorre ai familiari che così sono coinvolti nelle attività da maggio a settembre».

Nonostante ciò i progetti destinati a bambini e ragazzi sono ripartiti, seppur tra tante asperità, anche causate dalla pandemia «che purtroppo ha lasciato il suo segno». «Penso ai ragazzi delle medie – riflette il parroco –; nei mesi di caldo vivono immersi in un paese dei balocchi che di certo non favorisce il loro stare insieme in ambito parrocchiale. Ma va detto che ci sono segnali di ripresa, seppur faticosa, e questo grazie all'impegno di don Michele Frappa, il nostro vicario parrocchiale».

Tante energie e pure grandi soddisfazioni arrivano dalla cosiddetta "Pastorale del turismo". Ne parliamo in maniera approfondita a pagina III.

«Pur essendo una comunità che è impegnata con il turismo durante l'estate, tengo a sottolineare che ci sono tantissime persone di buona volontà che si spendono in Parrocchia per mettersi al servizio del prossimo. Sono un prezioso supporto e a loro va il mio ringraziamento personale».

L'intervista con don Fabris sarà trasmessa da Radio Spazio venerdì 27 gennaio alle ore 6, 13.40, 19.40. Sabato 28 alle 6,13.20, 18.30. Inoltre sarà disponibile in podcast all'indirizzo www.radiospazio103.it/album/in-viaggio-nelle-collaborazioni-pastorali/

Monika Pascolo

LE PRESENZE

Le Parrocchie	• **San Giovanni Bosco**, Lignano (costituita nel 1945) • **San Giuseppe sposo della B.V. Maria**, Bevazzana (1952)
Abitanti	• **7.500**
Sacerdoti in servizio	• **Don Angelo Fabris**, parroco coordinatore e parroco di Lignano e Bevazzana • **Don Michele Frappa**, vicario parrocchiale • **Don Federico Grosso**, collaboratore durante la stagione estiva • **Padre Stanislav Zonták C.M.**, collaboratore durante la stagione estiva • **S.E. Mons. Agostino Marchetto**, collaboratore durante la stagione estiva
Direttore del Consiglio pastorale di Collaborazione	• **Cristina Muraro**
Altre chiese non parrocchiali aperte al culto	• **Cristo Redentore**, Lignano Pineta • **Purità di Maria (già San Zaccaria)**, Lignano Pineta • **Santi Ermacora e Fortunato**, Lignano Riviera • **Santa Maria del Mare**, già a Bevazzana, ora a Lignano Pineta (comprensorio "Bella Italia")

VISITA PASTORALE
Il programma

Sabato 28 gennaio. Alle ore 16, nella chiesa di Bevazzana, l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato incontra gli operatori pastorali; alle 18.30 celebra la Santa Messa.

Domenica 29 gennaio. Alle ore 10, in Oratorio, incontro tra l'Arcivescovo e l'Amministrazione comunale, gli operatotri responsabili del turismo di Lignano e Bevazzana e i rappresentanti delle forze dell'ordine. Alle 11, nella chiesa di Sabbiadoro, Santa Messa e conferimento della Cresima; alle 12.45 pranzo al Bella Italia Village.

IL GRUPPO CARITAS.

Lo sviluppo turistico dell'area ha attirato fin dall'inizio del Novecento non solo investimenti, ma anche persone in cerca di lavoro e con qualche fragilità economica. La risposta caritativa si sviluppò subito

In aiuto di 40 famiglie e impegno missionario

Numerose le attività a sostegno delle persone in difficoltà

A determinare la fisionomia di una realtà come quella di un gruppo Caritas – prima parrocchiale ora di Collaborazione pastorale – sono indubbiamente, in maniera marcata, anche il territorio e la comunità in cui si innesta. Succede ad esempio a Lignano, cittadina dalla storia giovane e cuore del turismo balneare regionale, qui la Caritas ha caratteristiche proprie e uniche. «L'attività caritativa – spiega il referente, **Sergio Rizzo** – si è sviluppata da subito per consolidarsi via via nel tempo. Le ragioni vanno rintracciate nella storia di questo luogo la cui popolazione è molto eterogenea, più che altrove, dal momento che agli inizi del secolo scorso, grazie allo sviluppo turistico, ha attirato non solo imprenditori e famiglie ben consolidate, ma anche persone in cerca di lavoro, spesso col miraggio di facili guadagni, persone che magari si sono trovate in difficoltà e hanno bussato alla porta della Parrocchia per chiedere aiuto. Da qui la spinta a trovare risposte efficaci a queste richieste».

Le attività

Ma com'è strutturata oggi la Caritas della Cp di Lignano? «Conta una trentina di volontari organizzati in vari settori di intervento – spiega ancora il referente –, in larga maggioranza sono donne. L'attività principale, che si svolge nella sede adiacente alla chiesa parrocchiale di Lignano, è certamente quella della raccolta e della successiva distribuzione di generi di prima necessità e vestiario. È questo un lavoro che ci impegna tutto l'anno, nelle giornate di mercoledì (dalle 9 alle 10.30) e venerdì (dalle 15 alle 16) per la raccolta del vestiario e il giovedì (dalle 9 alle 10.30) con la distribuzione. Gestiamo inoltre un magazzino dell'usato dove vengono raccolti mobili ed elettrodomestici messi a disposizione di persone o famiglie in difficoltà da parte degli alberghi che rinnovano il proprio arredamento».

È importante sottolineare che l'attività del gruppo Caritas si rivolge anche a persone provenienti da comunità limitrofe. «Inoltre – prosegue Rizzo – ci occupiamo della distribuzione una volta al mese di circa 40 pacchi di generi alimentari a famiglie o singoli, differenziati nei contenuti a seconda delle esigenze, secondo un elenco stilato dai servizi sociali del Comune ed integrato da situazioni segnalate direttamente alla Parrocchia. Mi preme a tal proposito evidenziare la costante e stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale e con i Servizi sociali. Diamo inoltre contributi economici mirati, aiutiamo le famiglie in difficoltà con il pagamento delle bollette e dei canoni di affitto». È stato inoltre istituito un numero telefonico delle emergenze, affisso sulla porta della sede.

Nella foto, una delle passate edizioni del mercatino missionario allestito e organizzato dal Gruppo Caritas della Cp di Lignano per la raccolta fondi

Impegno missionario

C'è poi l'impegno missionario. «Oltre ad accompagnare le persone e le famiglie che si sono impegnate nella meritoria opera delle adozioni a distanza – racconta Rizzo –, da molti anni, durante l'estate, quando la presenza dei turisti è molto alta, la Parrocchia di Lignano ha sempre realizzato giornate di sensibilizzazione missionaria, con raccolta fondi per progetti di sviluppo, secondo indicazioni dell'Ufficio missionario diocesano, ad esempio in Etiopia nella Diocesi di Emdibir, gemellata con quella di Udine. Anche questa attività, concretamente, viene gestita prevalentemente dal gruppo Caritas».

Le risorse

Numerose dunque le attività che richiedono la disponibilità di risorse economiche. «Durante i mesi estivi, con grande spirito di abnegazione visto le alte temperature – osserva Rizzo – i volontari Caritas, nel piazzale davanti alla chiesa, la domenica gestiscono il "mercatino dell'usato" dove molto dell'abbigliamento ricevuto viene messo in vendita, la generosità dei turisti fa il resto e ci consente di raccogliere offerte per soddisfare le diverse esigenze». Diversi contributi giungono alla Caritas anche da parte delle associazioni locali sempre sensibili verso le situazioni di fragilità e a cui – sottolinea il referente – «va il nostro più sincero grazie».

Problemi e difficoltà

«Non mancano le difficoltà – evidenzia con franchezza Rizzo –, innanzitutto non è sempre facile rapportarsi con chi si presenta al Centro Caritas. Inoltre manca un ricambio generazionale, l'impegno è significativo e servirebbero forze fresche, stiamo immaginando delle forme di sensibilizzazione per mobilitare anche i più giovani».

Il "grazie"

«La visita pastorale dell'Arcivescovo – conclude il referente – è una preziosa occasione per ringraziare in primo luogo tutti gli operatori, le associazioni del territorio e l'Amministrazione comunale per il lavoro di rete a favore delle nostre comunità».

Anna Piuzzi

Le chiese parrocchiali

SAN GIOVANNI BOSCO (Lignano Sabbiadoro)

La chiesa, molto capiente e sviluppata in due aule sovrapposte, è stata fondata nel 1962. La Parrocchia di Lignano Sabbiadoro, che comprende anche i quartieri di Pineta e Riviera, è stata eretta nel 1945 staccandola dalla Parrocchia di Pertegada.

SAN GIUSEPPE SPOSO DELLA B.V. MARIA (Bevazzana)

Da secoli era presente in loco una chiesa, ora traslata nel comprensorio lignanese "Bella Italia". La parrocchiale di Bevazzana, tuttavia, fu edificata solo nel 1949. Tre anni dopo, nel 1952, dalla Parrocchia di Pertegada fu costituita la Parrocchia di San Giuseppe in Bevazzana.

PASTORALE DEL TURISMO

L'impegno della Parrocchia per offrire alle centinaia di migliaia di vacanzieri in arrivo a Lignano durante l'estate momenti di spiritualità, preghiera, cultura e bellezza

Chiese aperte, tende per accogliere i turisti

Dalla Messa in spiaggia alla rassegna Frammenti d'infinito

Il folto pubblico ad un concerto di "Frammenti d'infinito"

L'adorazione in spiaggia sulla riva del mare

Offrire ai tanti turisti che ogni estate giungono a Lignano un'occasione per ricreare anche lo spirito, oltre al corpo, nella preghiera, tramite le celebrazioni liturgiche, pure in riva al mare, e le confessioni, ma anche nella contemplazione del bello, tramite momenti culturali e musicali riuniti nel fortunato e atteso cartellone di "Frammenti d'infinito". È forte l'impegno della parrocchia della cittadina friulana sul fronte della "pastorale turistica" durante i mesi estivi. «Per chi arriva qui le porte sono sempre aperte, anche solo per una parola o un confronto», afferma il parroco, don Angelo Fabris.

Al primo posto c'è la cura della liturgia: «Cerchiamo di fare in modo che le messe siano dei momenti in cui la gente, tutti, anche gli stranieri, si sente a casa e accolta». Se la santa messa in tedesco ora non si fa più, da quando il sacerdote tedesco che risiedeva a Marano è improvvisamente mancato, tuttavia quasi tutte le celebrazioni d'estate hanno un carattere internazionale. Innanzitutto il foglietto è distribuito in cinque lingue: tedesco, inglese, francese, spagnolo ed anche slovacco. «Sono tanti gli slovacchi che vengono qui in vacanza – nota don Fabris – e si tratta

Le Messe multilingue perché anche gli stranieri si sentano accolti. "Frammenti d'infinito" dal 2012 propone appuntamenti settimanali con concerti e conferenze, realizzati in collaborazione anche con la Diocesi e il Centro studi Turoldo

di persone che frequentano la messa regolarmente». Ma accanto a questo ci sono vari momenti della celebrazione in cui vengono usate lingue diverse dall'italiano: il saluto iniziale, una lettura, la preghiera dei fedeli, un pensiero di saluto al termine. Inoltre anche nella scelta dei canti si cerca di proporre brani che siano conosciuti anche dagli ospiti stranieri, ad esempio i corali, diffusi in ambiente germanico, ma non solo. Ancora una volta un modo per far sentire a casa chi viene in vacanza a Lignano dall'estero.

Un altro aspetto cui la parrocchia tiene molto è l'apertura delle chiese. Sono molto visitate dai turisti fino a tarda sera, racconta ancora il parroco, «e per questo ci impegniamo a tenerle aperte fino a notte inoltrata, affinché le persone possano trovare una piccola oasi nel tempo delle vacanze, per ristorare lo spirito». E ancora, le confessioni. «Forse non tanti sanno – racconta don Angelo – che Lignano è un luogo dove tanta gente viene a confessarsi. E noi cerchiamo di fare in modo che chi lo desidera possa trovare un sacerdote disponibile».

Un momento molto atteso, ormai da diversi anni, è la Santa Messa del lunedì sera, alle 23.30 a Sabbiadoro. E' rivolta in primo luogo ai lignanesi impegnati nelle attività turistiche - i quali proprio intorno alle 23 chiudono i negozi - affinché almeno una volta alla settimana possano ritrovarsi come comunità cristiana. Ma non sono solo loro a partecipare, vi sono anche molti turisti.

Infine, sul fronte liturgico, ci sono la messa o la veglia celebrate periodicamente di notte in spiaggia, sulla riva del mare. «Hanno un grande successo – sottolinea il parroco – e sono frequentate da tantissima gente. Il luogo e l'orario creano davvero una suggestione che diventa un invito a incontrare Dio fuori dagli schemi».

C'è poi l'aspetto culturale, affidato alla rassegna "Frammenti d'infinito". «Questa proposta culturale – afferma Daniele Parussini, organista e curatore della rassegna – esiste dal 2012. L'idea è nata dopo l'installazione del nuovo organo a canne realizzato dalla premiata fabbrica d'organi Zanin di Codroipo e donato dai nipoti del compianto don Mario Lucis, parroco per molti anni di Lignano Sabbiadoro. Questo nuovo strumento è stato il volano di tante iniziative: celebrazioni più solenni con scelte liturgiche mirate, concerti e serate culturali nel periodo estivo e infine la nascita del gruppo strumentale della parrocchia».

La presenza di numerosi turisti, «in particolare di tedeschi e austriaci, molto attenti alla cura liturgica e alla musica organistica», precisa Parussini, ha stimolato la creazione di appuntamenti settimanali che hanno visto protagonista l'organo a canne insieme a molti cori e a diversi altri ensemble strumentali o solisti. Negli ultimi anni si è aggiunta anche la collaborazione con il Centro Studi Turoldo, di Coderno di Sedegliano, e l'Arcidiocesi di Udine, con l'Ufficio Catechistico, per la proposta di importanti serate culturali che hanno visto tra le altre la presenza di padre Ermes Ronchi, mons. Vincenzo de Gregorio, Davide Rondoni, Cristina Muccioli, Pietro Gibellini e don Luigi Maria Epicoco.

«Lignano – conclude Parussini – offre tantissime proposte durante l'estate, ma un'iniziativa come questa, più intima e raccolta, mancava. I turisti cercano il sole, la spiaggia il divertimento, ma anche momenti per una riflessione spirituale, favorita dalla musica e dalle parole».

Stefano Damiani

EFA-BELLA ITALIA
2.900 posti letto immersi nella pineta di Lignano

Quella mano tesa in riva al mare

Dalle colonie degli anni Trenta fino all'accoglienza di oggi: sociale, religiosa, sportiva. Sempre all'insegna della solidarietà

Duemila e novecento posti letto immersi nella pineta che dà il nome all'omonimo quartiere di Lignano, con un vissuto di solidarietà e di aggregazione che continua a coniugarsi anche al presente. Varcare il suo arco di ingresso – dove oggi campeggia la scritta "Bella Italia & EFA Village" significa tuffarsi in una storia che per tantissimi rievoca ricordi delle colonie estive, e prima ancora delle vacanze al mare per chi non avrebbe potuto altrimenti permettersele, ma che affonda le radici addirittura negli anni Trenta del Novecento.

La prima colonia

Il primo nucleo dell'attuale area villaggio Bella Italia EFA ebbe origine nel 1934, quando all'architetto Pietro Zanini – uno dei grandi protagonisti dell'architettura friulana tra le due guerre, assieme a Provino Valle, Cesare Miani, Ermes Midena e Cesare Scoccimarro – fu affidato il progetto per la colonia elioterapica di Lignano, poi inaugurata nel 1939 con l'intitolazione a Costanzo Ciano. Erano, quelli, gli anni del primissimo sviluppo urbanistico di Lignano, che allora si ergeva principalmente a est della pineta, nell'area dell'attuale quartiere di Sabbiadoro. Ma anche su questo lembo di terra, tra laguna e Adriatico, incombeva la tragedia della guerra: la strategica penisola lignanese finì nei turbini del conflitto, che arrestò il primo slancio di sviluppo della località balneare. La colonia fu occupata prima dai tedeschi, poi dagli anglo-americani.

La carità di don Abramo Freschi

Fu all'indomani del secondo conflitto mondiale che Lignano scoprì di poter essere un importantissimo fulcro di solidarietà: nel maggio 1946 venne fondato l'Ente friulano di assistenza (meglio noto con l'acronimo EFA), tra i cui promotori figurava un certo don Abramo Freschi, sacerdote originario di Pagnacco dotato di un particolare fervore di carità. Per l'istituzione dell'Ente risultò determinante il contributo dell'allora arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Nogara, che contribuì al progetto anche destinandovi un'ingente somma di denaro. L'area attorno alla colonia Ciano, libera dalla presenza militare, fu acquisita dal commissariato per la Gioventù italiana: già nel 1946 il neocostituito EFA vi realizzava, all'interno del più vasto piano della Pontificia opera di assistenza ai profughi, un progetto dedicato ai reduci dai campi di prigionia, volto sia a ristabilire la loro salute, sia al reinserimento nel mondo del lavoro, dando vita alla prima scuola professionale friulana. Quel giovane e vivace sacerdote, don Abramo Freschi, riuscì a ottenere finanziamenti privati e statali tali da poter completare l'acquisto delle colonie e delle aree limitrofe, dove furono realizzate la Colonia San Pio X, la Casa della Gioventù, due case per ferie e una scuola elementare paritaria. «Quando ero bambino e frequentavo le colonie, don Freschi riusciva a raccogliere a Lignano oltre quindicimila bambini, dando lavoro a trecento persone». Così ricordava Giancarlo Cruder, già presidente della Regione e oggi presidente di EFA e di Ge.Tur., intervistato nel 2021 per "Stele di Nadâl".

Una delle scorse edizioni della Festa diocesana dei Ragazzi, al Bella Italia EFA Village di Lignano (2019)

Il complesso delle colonie negli anni Cinquanta

Visita del ministro friulano Tiziano Tessitori con don Abramo Freschi ai cantieri delle colonie (1946)

Il binomio tra turismo e solidarietà

Nel 1970 Freschi divenne Vescovo a Concordia-Pordenone, ma la sua intuizione in riva al mare proseguì con vigore: nel corso dei decenni le "Colonie di Lignano" hanno ospitato innumerevoli gruppi ecclesiali, sportivi, sociali, aprendosi anche all'accoglienza di famiglie e grandi eventi. Nel tempo i locali dell'EFA hanno accolto persone sfollate in seguito a gravi emergenze, quali la frana del Vajont, il terremoto del 1976, i profughi albanesi nel 1991. Gli ultimi passaggi sono storia recente: nel 1995 subentrò la Ge.Tur., in affiancamento alla precedente ODA (Opera diocesana di assistenza). In seguito alle vicende giudiziarie che hanno coinvolto la ODA degli anni 2012-2017, nacque la società "Bella Italia lotto commerciale EFA Village srl", controllata per il 60% da EFA e per il restante 40% da un partner privato (Bella Italia, appunto). Ma gli sviluppi di governance, che seguono il passo dei tempi, non perdono di vista la missione iniziata da quel giovane sacerdote friulano: una vivace apertura non solo all'accoglienza sociale, religiosa e sportiva, ma capace di offrire numerose possibilità agli stessi lignanesi: dalla spiaggia all'apertura della pineta, passando per la nuova pista ciclabile e l'utilizzo della piscina dedicato ai residenti. Nel cuore di Lignano, quindi, c'è una mano sempre tesa verso chi rischia di restare un passo indietro.

servizi di Giovanni Lesa

Santa Maria del Mare, la chiesa salvata dall'alluvione

Percorrendo Viale Centrale per spostarsi da Pineta a Sabbiadoro, si può scorgere nella pineta sulla destra un piccolo edificio sacro, i mattoni in pietra che si intravedono nella penombra del bosco di pini, oggi all'interno del comprensorio di Bella Italia EFA Village. Eppure quella chiesa non è sorta lì dove la troviamo oggi: essa, infatti, fu eretta sull'argine sinistro del Tagliamento, a Bevazzana. Negli anni sessanta del secolo scorso, le avvisaglie della pericolosità del fiume convinsero la popolazione della necessità dello spostamento della chiesa, che fu demolita e riedificata nella pineta di Lignano. Così facendo la chiesa fu salvata dalle rovinose alluvioni del 1965 e – soprattutto – del 1966, portatrici di morte dalla Carnia fin nella vicina Latisana. Nello spostamento della chiesa, l'opera più delicata fu la riedificazione dell'abside: costruito utilizzando la muratura originaria, vi sono stati ricollocati gli affreschi preventivamente staccati e posti su pannelli. Databili attorno al 1470 e realizzati da un anonimo artista attivo anche in altre aree del Friuli, essi rappresentano un vero e proprio percorso di lode alla figura mariana.
Nella sua antica sede, la chiesetta sorgeva su un preesistente oratorio paleocristiano o altomedievale, di cui, durante lo smontaggio, fu rinvenuto l'antico altare in pietra. Per secoli la chiesa costituì un punto di riferimento religioso sia per i pochi abitanti della zona sia per quanti, pellegrini, mercanti o soldati, attraversavano il Tagliamento. Una leggenda vuole che durante lo Scisma d'Occidente (1378-1418), nella chiesetta abbia trovato riparo Papa Gregorio XII, che, in fuga da Cividale del Friuli, nel 1409 si imbarcò da queste zone per raggiungere il riparo nei domini del suo protettore, Ladislao Re di Napoli, in Puglia. Attualmente la chiesa è aperta al culto durante la stagione estiva.

NOGAREDO DI PRATO. Taglio del nastro dopo un iter lunghissimo. Edificio sostenibile, costato 3,9 milioni di euro, potrà ospitare fino a 90 alunni

Nuova scuola dell'infanzia a misura di bambino

Momento attesissimo per la comunità di Martignacco, è stata inaugurata la nuova scuola dell'Infanzia di Nogaredo di Prato. Un momento di festa che ha visto la partecipazione di centinaia di persone. I lavori di realizzazione, eseguiti dalla Ennio Riccesi Holding di Trieste, erano cominciati il 17 settembre 2020, al termine di un complesso iter, con la posa della prima pietra, e protratti fino al taglio del nastro avvenuto sabato 14 gennaio. «Oggi è una giornata di festa per la nostra comunità – ha evidenziato il primo cittadino di Martignacco, Gianluca Casali – arriviamo alla fine di un percorso durato a lungo e avviato dall'allora sindaco Marco Zanor, a cui va il merito di aver pensato a quest'opera. Una scuola è la massima espressione per una comunità, dove si fanno crescere le nuove generazioni, e dove si impara a vivere in un contesto sociale. Per il risultato raggiunto mi sento di ringraziare la Regione per esserci stata vicina, e gli uffici comunali per aver seguito l'iter con cuore e passione». La dirigente scolastica Laura Nascinben ha dato merito all'amministrazione comunale «di aver investito nella creazione di un nuovo ambiente di apprendimento, dove i bambini potranno crescere ed essere educati, muovendosi in uno spazio confortevole e innovativo». La nuova scuola, costata 3,9 milioni di euro e autosufficiente da un punto di vista energetico, è realizzata con materiali pensati per far sentire come a casa i bambini e ha un'attenzione particolare rivolta all'ambiente. In questa prima fase sarà frequentata da 50 bambini, ma è dimensionata per arrivare fino a 90. Una struttura moderna che al suo interno offre due laboratori, un'aula per la musica, una palestra, una sala mensa, aree comuni e un ampio giardino esterno.

Il taglio del nastro della nuova scuola dell'Infanzia a Nogaredo di Prato

Tanti cittadini, ma anche molte autorità. Insieme al sindaco Gianluca Casali e all'assessore Alex Pinzan, sono intervenuti gli altri componenti della giunta e del consiglio comunale, i consiglieri regionali Massimo Moretuzzo, Franco Iacop, Edy Morandini e Lorenzo Tosolini, il luogotenente dei carabinieri Edoardo Ciappi, il parroco don Luca Calligaro e come detto, la dirigente dell'istituto comprensivo Pagnacco-Martignacco Laura Nascinben. A fare da sfondo alla cerimonia di inaugurazione, sono state le note della Filarmonica Linda.

A.P.

Buja ricorda i suoi morti nei lager

È significativo il numero di caduti per la causa della libertà, a Buia: 54 uomini e donne, partigiani e deportati. Per questo, con il patrocinio del Comune, l'Associazione culturale «El Tomât», in collaborazione con la sezione di Buja dell'Anpi intitolata a Vilma e Ranieri Pezzetta e con il gruppo di Buja dell'Associazione nazionale Alpini, ha promosso, anche quest'anno, sabato 28 gennaio alle 16, la cerimonia di deposizione della corona alla stele che ricorda i deportati bujesi uccisi nei campi di sterminio, stele voluta e donata da Bianca Marini Solari nel 1998. In tale occasione verrà data lettura di appunti di storie delle loro vite, risultati da ricerche in corso, curate dai soci del Tomât e dell'Anpi di Buja, onorando così l'impegno della memoria e della riflessione, in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e di tutte le vittime dei campi di concentramento nazisti e fascisti. A seguire, alle 18 nella sede Ana di Monte di Buja, sarà proiettato il video, prodotto dall'Anpi di Udine, con brani tratti dal «Diario di prigionia di Giovanni Malisani», sottotenente friulano degli Alpini: uno dei 600mila internati militari italiani. Il pomeriggio si concluderà con la visione del film documentario dedicato al campo di concentramento di Gonars,«Oltre il filo» prodotto da Agherose, alla presenza del regista, Dorino Minigutti. Il documentario racconta la storia di un gruppo di bambini sopravvissuti, i protagonisti riflettono sui propri traumi.

Notizie flash

MAJANO/1. Un film per il Giorno della Memoria

In occasione del «Giorno della Memoria» il Comune di Majano, in collaborazione con la Consulta dei Giovani ed il servizio associato Collina e Cultura organizza – per venerdì 27 gennaio alle 20.30 nell'Auditorium comunale – la proiezione del film «L'ora più buia».

MAJANO/1. Si ricorda Maria Teresa Garzitto

A due mesi dalla sua prematura morte l'associazione «Amici dell'Hospitale» ricorda la sua presidente, Maria Teresa Garzitto, con una serata di musica,.scultura, danza e poesia. L'appuntamento è per sabato 28 gennaio alle 20.30 all'Hospitale di San Giovanni a San Tomaso di Majano. Interverranno lo scultore Franco Maschio, la ballerina Angela Babuin, il musicista Ramon Moro, Egidio Babuin con la sua poesia e l'attore e autore Alessandro Di Pauli.

TREPPO GRANDE. Illuminazione sostenibile

A Treppo Grande proseguono gli interventi per la sostituzione dei punti luce. Sono in corso di sostituzione le lampade della frazione di Treppo Piccolo e a Vendoglio sulle vie Gallerio, Floreani, Coloredo. Terminati gli interventi, mancheranno solo via Percoto, dove si dovrà sostituire anche la linea, e via Puccini a Carvacco assieme ad alcune aree parcheggio nel centro del paese dove il sistema di illuminazione è diversificato rispetto al resto del paese.

Cordone ombelicale, importante donarlo

Venerdì 27 gennaio un incontro all'Ute di Buja per illustrarne la rilevanza collettiva

L'Università della Terza Età di Buja accende i riflettori su una tematica di rilevanza collettiva: la donazione del cordone ombelicale. Venerdì 27 gennaio, infatti, alle 17.30 in Biblioteca, nell'ambito della rassegna «Culturalmente insieme», interverranno **Elisa Rizzante**, ginecologa della Clinica Ostetrica dell'Ospedale di Udine, e **Consuelo Galluzzo**, ostetrica dell'Ospedale di Udine in un appuntamento dal titolo «Dalla vita alla vita, il dono del sangue del cordone ombelicale: un'assicurazione sulla vita». «Il sangue da cordone ombelicale – spiegano Rizzante e Galluzzo – viene donato per essere messo a disposizione della collettività. Si tratta di una donazione solidaristica, volontaria, gratuita ed anonima, non comporta rischi per la madre e per il bambino e neanche alcun onere per la donatrice e per la famiglia. Dopo che il bambino è nato, il cordone ombelicale viene reciso ed il sangue può essere raccolto, conservato e donato; in caso contrario viene smaltito insieme alla placenta». L'importanza di tale donazione risiede nel fatto che si tratta di sangue «ricco di cellule staminali emopoietiche». «Le cellule staminali emopoietiche del sangue cordonale – evidenziano ancora Galluzzo e Rizzante – sono oggetto di studi e ricerche che ne hanno ampiamente dimostrato la capacità di generare le cellule del sangue (globuli rossi, globuli bianchi e piastrine), simili a quelle del midollo osseo e sono utilizzate per curare persone, principalmente bambini, affette da malattie tumorali del sangue, come la leucemia, i linfomi (tumori del sistema linfatico), patologie non tumorali come la talassemia (malattia ereditaria del sangue), l'aplasia midollare (mancata produzione delle cellule del sangue) e le immunodeficienze congenite (malfunzionamenti del sistema immunitario che causano una maggiore predisposizione alle infezioni fin dalla nascita)». Ulteriori informazioni possono essere fornite dal personale della Clinica Ostetrica Ginecologica, sul sito aziendale e sul sito della Banca del Sangue del Cordone di Padova www.pdcbb.it/. La rassegna «Culturalmente insieme» gode del patrocinio del Comune di Buja, del club Unesco di Udine e del sostegno di Prima Cassa.

Anna Piuzzi

Rive d'Arcano, contributi alle imprese commerciali

Dedicato alle piccole attività, è possibile inoltrare domanda entro il 15 febbraio

È stato pubblicato il secondo bando per il sostegno alle micro e piccole imprese commerciali e artigianali di Rive d'Arcano. Le domande di contributo dovranno essere spedite a mezzo Pec all'indirizzo comune.rivedarcano@certgov.fvg.it entro le 24 del 15 febbraio. Il decreto del presidente del consiglio dei ministri ha assegnato ai Comuni delle aree interne un fondo di sostegno alle attività locali. Al Comune di Rive d'Arcano sono stati destinati circa 100 mila euro così suddivisi: 42.600 per il 2020, 28.500 per il 2021 e 28.500 per il 2022. La giunta comunale, guidata dal sindaco Gabriele Contardo, ha approvato il bando per la seconda annualità del 2021 (28.500 euro circa) a cui possono accedere le attività con almeno un'unità operativa a Rive d'Arcano. Il contributo erogabile a ogni micro e piccola impresa non potrà essere superiore a 3 mila euro (esclusa Iva) e l'importo di ogni domanda non potrà essere inferiore a 500 euro. Le spese ammissibili a contributo sono l'acquisto di attrezzature, arredi e impianti, piccole opere edili di ristrutturazione per il miglioramento estetico dell'esercizio, investimenti per innovazioni tecnologiche, servizi di promozione attraverso social media e l'installazione di connettività dedicata all'attività e ai clienti. Potranno essere rimborsati fino a un massimo di mille euro anche i costi di gestione nella misura del 40 per cento delle spese sostenute e documentate, dal primo aprile 2021 al 31 dicembre 2021. Il bando e la documentazione sono scaricabili dall'albo pretorio del sito del Comune.

Il municipio di Rive d'Arcano

NIMIS. Bilancio positivo con oltre 20mila volumi e tante attività, anche per i più piccoli

Biblioteca, presidio culturale e sociale in crescita

È soprattutto nelle comunità più piccole che le biblioteche rappresentano un presidio culturale e sociale preziosissimo. Va dunque catalogato tra le buone notizie per il territorio il bilancio positivo – anzi, in crescita – della Biblioteca comunale di Nimis, tanto che a darne conto è stato pure «In cunfidenze», il foglietto domenicale della Parrocchia. A dare nuovo impulso alla vita della Biblioteca è stata – ormai diversi anni fa – **Angelika Pfister**, cittadina acquisita di Nimis che subito si è resa disponibile a prestare volontariato in questo settore.

«Attualmente – spiega la volontaria – il patrimonio della nostra Biblioteca, dai libri di narrativa a quelli di saggistica, ha oltrepassato quota 20 mila volumi, tutti disponibili a prestito per coloro che ne sono interessati. Peraltro, essendo entrati a far parte dello Sbhu, il sistema bibliotecario del Friuli, è possibile lo scambio libri tra biblioteche, il cosiddetto "prestito interbibliotecario", grazie al quale in appena una settimana riusciamo a far arrivare a Nimis qualsiasi titolo e soddisfare anche i lettori più curiosi ed esigenti».

«Una grossa mano – prosegue – ce l'ha data il contributo nazionale per l'acquisto di libri che abbiamo ricevuto anche nel 2022 e con il quale stiamo già integrando, da metà novembre, il nostro catalogo con numerose belle novità editoriali». E sul fronte della fruizione Pfister racconta: «Nel corso del 2022 ci sono state una discreta partecipazione e collaborazione, con un incremento dell'utenza. Naturalmente ci auguriamo che un numero sempre crescente di cittadini e cittadine si dimostri interessato alle attività della biblioteca comunale, con l'invito a usufruire di tale servizio che è rivolto a tutte le famiglie. Negli ultimi anni, inoltre, abbiamo seguito più di quindici tirocinanti (insegnandogli un mestiere, a prendersi responsabilità, ad organizzare eventi e a lavorare in gruppo) e sono attualmente oltre venti i volontari, responsabili ciascuno per un tassello importante del funzionamento della biblioteca».

E poi c'è l'animazione culturale: «Abbiamo organizzato diverse serate di presentazione di libri in abbinamento anche alla degustazione di prodotti del territorio, si è trattato di incontri molto belli e partecipati, stiamo mettendo in cantiere ulteriori appuntamenti».

La Biblioteca comunale di Nimis; nel riquadro Angelika Pfister

«Mi piace ricordare – evidenzia Pfister – che la biblioteca è aperta a tutti: non è un archivio, ma un luogo vivo, colorato, comodo e invitante, un luogo d'incontro e di confronto che dà la possibilità a tutti di leggere e informarsi gratuitamente. Siamo aperti ogni martedì pomeriggio, dalle 15 alle 19, e ogni sabato mattina, dalle 9 alle 13. Continueremo inoltre fino alla fine dell'anno scolastico con gli appuntamenti dell'iniziativa "Gnometti tra i libri", le letture per i bimbi e le bimbe da 0 a 3 anni che si tengono ogni venerdì dalle 10 alle 11. E sempre fino alla fine dell'anno scolastico resteranno aperte le sale studio su iscrizione (al numero 0432/797454), per permettere ai giovani di usufruire della possibilità di leggere o studiare fuori casa insieme ad altri».

«Un pensiero grato – conclude la volontaria –, va al signor Vagnarelli che ci ha lasciato in eredità un impegno culturale che ci lega tra paesani e tra generazioni. Un grandissimo grazie inoltre lo rivolgo ai tanti volontari, ai tirocinanti ed ex-tirocinanti ancora attivi, agli utenti per la loro partecipazione e ai donatori dei titoli recenti. E naturalmente all'Amministrazione comunale che ci consente di disporre di un così importante servizio».

Anna Piuzzi

Notizie flash

CIVIDALE
Mosaico in mostra

C'è tempo fino a domenica 29 gennaio per visitare la mostra «Il mosaico in bianco e nero» nella chiesa di Santa Maria dei Battuti a Cividale. L'esposizione fotografica, a cura del Comune di Spilimbergo, del Craf e della Scuola Mosaicisti di Spilimbergo, è stata realizzata nell'anno del Centenario della fondazione della Scuola Mosaicisti del Friuli. La mostra, ideata da Silvana Annicchiarico, tra le altre già direttrice della Triennale Design Museum di Milano, è composta da quarantasei preziose opere, fotografie originali d'autore (da Antonio Baldini ad Angelo Borghesan) realizzate tra gli anni '20 e gli anni '90 del secolo scorso, di proprietà dell'archivio fotografico del CRAF. Le foto, divise in quattro sezioni, raccontano le origini di una tecnica e di una tradizione, la natura con i sassi e il Tagliamento, Aquileia, i mosaicisti migranti in tutto il mondo e la Scuola mosaicisti del Friuli.

REMANZACCO
Giorno della memoria

Domenica 29 gennaio il Comune di Remanzacco, a Orzano, celebra il Giorno della memoria, in collaborazione con l'Anpi e l'Aned. Alle 10.30 si terrà la Santa Messa, alle 11.15 la deposizione di una corona commemorativa e i discorsi di autorità e Consiglio comunale dei Ragazzi.

Gradisca. In ricordo della ciclista investita nel 2021

Un'associazione per fare del bene, nel nome di Silvia

«Nostra figlia non c'è più e dobbiamo convivere con questo straziante dolore. **Silvia** era buona, era pura, era amore». Ma un pomeriggio di aprile 2021, lei che aveva appena 17 anni e viveva a Gradisca di Sedegliano con la famiglia, che studiava con ottimo profitto al liceo Malignani di Udine, che sognava di diventare medico e che era una promettente ciclista (nelle fila della Uc Conscio di Casale sul Sile), mentre si stava allenando – sul rettilineo della provinciale tra San Daniele e Rodeano –, è stata investita da un'auto che procedeva nel suo stesso senso di marcia (il processo a carico della persona alla guida del mezzo è iniziato il 17 gennaio al Tribunale di Udine). Silvia Piccini è morta dopo due giorni di agonia e il suo ultimo gesto di generosità – la donazione di tutti gli organi (a parte i polmoni, compromessi dal devastante impatto) come da sua volontà – ha ridato la vita e il sorriso a molte persone. Un amore che in questi due anni – nonostante la sua assenza – si è in qualche modo moltiplicato. Attraverso svariate iniziative solidali messe in campo da una instancabile mamma **Deyanira** e da papà **Riccardo**, con il supporto dei fratelli di Silvia, Alejandro ed Elisa, di parenti, amici e conoscenti. «Tante persone che sono venute a conoscenza della sua storia – racconta Deyanira – e che come noi credono fortemente nella necessità di sensibilizzare sulla sicurezza stradale per responsabilizzare chi si mette alla guida di un automezzo».
Così, attraverso le magliette solidali fatte stampare dalla mamma – che ricordano la norma che richiede la distanza di almeno un metro e mezzo quando un veicolo supera un ciclista – è stata istituita una borsa di studio che consentirà a uno studente meritevole di affrontare le spese durante l'intero percorso universitario. «Fare bene non è mai sbagliato», è convinta Deyanira che è l'anima di un'ennesima iniziativa. Si chiama "Con il sorriso di Silvia Piccini", l'associazione senza scopo di lucro – nata ufficialmente il 15 dicembre – di cui lei è presidente (il marito è vice, mentre il direttivo è composto da persone che continuano a voler bene alla ragazza), che ha tra i suoi obiettivi svariati progetti. Tra questi, la promozione, a partire dalle scuole, dell'educazione stradale e del rispetto delle regole del codice della strada da parte di chiunque (per il quale la famiglia ha chiesto supporto anche alla Federazione ciclistica italiana). E poi la fornitura di caschi e abbigliamento ciclistico a giovani atleti che non possono permettersi la spesa, contributi per manutenzioni di piste ciclabili e per l'installazione di arredo urbano a garanzia dell'incolumità di ciclisti e pedoni. E pure il supporto psicologico gratuito per i genitori che hanno perso figli sulla strada come è successo ai Piccini. «È l'amore per Silvia che ci spinge ad aiutare il prossimo e perché nessuna famiglia debba più vivere il nostro strazio».
Per chi volesse contribuire alle iniziative: IBAN IT70 B030 6909 6061 0000 0192 571 (intestato a "APS Con il sorriso di Silvia Piccini").

Monika Pascolo

Una sorridente Silvia Piccini

SEDEGLIANO. Il Gruppo bandistico Armonie incanta il pubblico

Hanno voluto "raccontare" in musica, a loro modo e in maniera originale, la storia di Harry Potter, proponendo anche uno "scontro" a suon di note. Così è nato il progetto "Harmo Potter e il Diapason Parlante". I giovani musicisti del Gruppo bandistico "Armonie" di Sedegliano (dell'omonima Associazione musicale e culturale), sono stati i protagonisti di due applauditi eventi, proposti il 6 e 7 gennaio al Teatro Clabassi di Sedegliano, dove fantasia e capacità musicale hanno davvero divertito tutti. Un ritorno in scena, con la direzione del maestro Fabrizio Fontanot, dopo tre anni di assenza, a causa dello stop imposto dalla pandemia, che ha "incantato" ed emozionato il pubblico presente.

Notizie flash

SINDACI EMERITI. Programmi per il 2023

Il nuovo Consiglio direttivo dei Sindaci Emeriti del Fvg *(nella foto)*, presieduto da Elio Di Giusto, recentemente eletto per il triennio 2023/25, di recente, nella sede di Villa Manin ha deliberato l'apertura del tesseramento per il 2023. Tra i progetti del nuovo anno la stampa delle ultime relazioni dei seminari per amministratori di enti pubblici, la visita al Sindaco di Gorizia che nel 2025 sarà città della Cultura europea, l'organizzazione dell'assemblea generale in aprile con un convegno sull'energia. Inoltre, è stata proposta la visita alla base USAF ad Aviano, al Quirinale e in Vaticano ad una udienza del Papa. Infine è stato deciso pure di riproporre, a novembre, l'interessante seminario per giovani amministratori di enti pubblici.

SEDEGLIANO. Nido, iscrizioni aperte

Alla scuola dell'Infanzia "Don Antonio Sbaiz" di Sedegliano sono aperte le iscrizioni anche per il Nido integrato che sarà attivato con l'anno scolastico '23/'24 (0432 915150).

Trivignano Udinese. Opere per un milione di euro

Scuola a nuovo, cantiere in dirittura d'arrivo per giugno

Grazie a un investimento di circa un milione di euro – e un cantiere che va avanti da tempo (dal periodo della pandemia) la cui conclusione è prevista nei prossimi mesi – la scuola primaria "Michele Gigante" di Trivignano Udinesi sarà a breve ristrutturata, consolidata e riqualificata energeticamente. L'ampio progetto, illustra il sindaco **Roberto Fedele**, si è reso necessario in quanto lo stabile – il cui corpo principale risale agli anni '70 –, già sottoposto negli anni passati a rimaneggiamenti e ampliamenti (con l'inserimento della mensa), iniziava a mostrare tutti i segni del tempo. «In particolare, nuovi parametri in materia antisismica hanno richiesto l'adeguamento dello stabile che abbiamo così abbinato alla riqualificazione energetica, con il rinnovo dell'impianto termico, il rifacimento dei serramenti e del tetto, la realizzazione dell'isolamento esterno». Una sezione di lavori che sta interessando la scuola in queste settimane, mentre durante le festività natalizie, è stato completato il rinnovo delle aule. È stato installato un nuovo impianto di illuminazione a Led con sistema automatico della regolazione dell'intensità luminosa, nuovi serramenti e caloriferi, oltre a rinnovati colori alle pareti. Insomma, un nuovo look agli spazi interni per il quale si è intervenuti mentre gli scolari erano in pausa didattica.
«Fin dall'avvio di questo importante e impegnativo cantiere, di concerto con l'Istituto comprensivo, abbiamo deciso di proseguire all'interno dello stabile le lezioni, non avendo il Comune spazi alternativi per un eventuale trasferimento – evidenzia Fedele –; grazie allo sforzo di tutti, docenti e alunni compresi, oltre alla ditta esecutrice dei lavori, il progetto sarà portato a termine senza particolari disagi, seppur non sia stato facile incastrare interventi e tempistiche con le necessità didattiche».
I fondi per rinnovare lo stabile di via Roma sono frutto di due contributi europei erogati tramite la Regione, oltre a un mutuo contratto dal Comune.
La Primaria "Gigante" (che propone il tempo normale) è oggi frequentata da un centinaio di allievi, non solo provenienti dal comune, ma pure dai centri limitrofi. «Chi arriva da fuori rappresenta quasi il 70% degli iscritti – illustra il primo cittadino –, a riprova della validità dell'offerta didattica con svariate attività extra curricolari su progetti sostenuti dall'Amministrazione comunale». Ma secondo Fedele, seppur questi "numeri" vadano letti con soddisfazione, portano anche a considerazioni sul futuro delle piccole scuole di paese. «Per renderle attrattive non sono affatto banali gli sforzi economici e organizzativi che l'ente pubblico e la scuola stessa mettono in campo. Tenendo presente che nel 2022 a Trivignano sono nati 9 bambini e che per garantire l'istituzione di una classe il numero minimo di alunni è 15, sarà necessario ragionare sull'opportunità di pensare a una cittadella scolastica dove possano convergere gli studenti di più comuni, perché le spese per scuolabus, mense e progetti aggiuntivi non saranno più sostenibili singolarmente». Insomma, l'idea è stata lanciata. Nel frattempo si attende la fine dei lavori con l'inaugurazione della "Gigante" rimessa a nuovo prevista per l'avvio dell'anno scolastico '23-'24.

Monika Pascolo

Una delle aule rimesse a nuovo; sotto, l'ingresso della scuola

Notizie flash

PALMANOVA. Il grazie all'infermiera di comunità

Dopo oltre 25 anni di servizio come Infermiera di Comunità di Palmanova, Cristina Zanon va in pensione. Al suo posto è già attiva Jessica Rametta. «È stata una meravigliosa interprete del ruolo, svolgendo il suo compito con professionalità, sensibilità e passione», ha affermato il sindaco Giuseppe Tellini nel corso di una cerimonia dedicata al ringraziamento per l'attività svolta nel servizio di assistenza sanitaria di prossimità.

VARMO. Inmaneâ, mostra d'arte e artigiano

Sabato 28 gennaio, alle 17, nella sala consiliare di Varmo, inaugurazione della mostra "Inmaneâ", con opere di Chiara Lovo (mosaici), Lisa Pestrin (quadri di pittura), Daniela Moretti (ceramiche) e Caterina Mataluna (borse e vestiti). La rassegna, aperta fino al 25 febbraio (negli orari del municipio e sabato dalle 10 alle 12), è promossa dal gruppo culturale "Il Varmo".

BAGNARIA ARSA

Un aiuto alle famiglie. Dal Comune il "Bonus bebè" per i nati nel 2022

L'Amministrazione comunale di Bagnaria Arsa, guidata dalla sindaca Elisa Pizzamiglio, ha deciso di assegnare un contributo di 150 euro per ogni bimbo nato o adottato nel comune, durante il 2022. Visto il particolare momento di crisi finanziaria che interessa l'intero Paese e che colpisce in misura maggiore le famiglie con figli minori – si legge nella delibera della Giunta del 12 gennaio –, e in esecuzione degli obiettivi inseriti nelle linee programmatiche di mandato, su proposta dell'assessore alle Politiche sociali, è stato deciso di istituire, dunque, un "bonus bebè". I nuovi baby concittadini "arrivati" in paese nel corso del 2022 sono in tutto 19. Le famiglie, purché in possesso di un Isee che non superi i 30 mila euro, potranno presentare domanda per ottenere il contributo (le madri devono essere residenti a Bagnaria Arsa alla data del 31 dicembre 2022). Su sito del Comune saranno pubblicati tutti i dettagli per accedere al contributo (www.comune.bagnariaarsa.ud.it).

M.P.

Codroipese. Ricordo di storie sconosciute

Militari nei lager, una mostra

C'erano anche giovani militari del Codroipese tra gli ufficiali e i soldati italiani che furono deportati nei campi di concentramento nazisti in Germania e Polonia, dopo l'8 settembre 1943. Tra loro Bruno Infanti (nato a Codroipo nel 1923) e Angelo Asquini (nato a Varmo nel 1923). Nelle foto, un particolare dei rispettivi documenti di riconoscimento.
A portarne alla luce i nomi e la loro vicenda umana è "600.000 No a Hitler e all'alleato Mussolini", mostra storico-documentaria sugli Internati Militari Italiani (IMI), promossa da Anpi Medio Friuli, visitabile a Codroipo da venerdì 27 a domenica 29 gennaio (9-13; 15-18.30, a ingresso gratuito), in occasione del Giorno della Memoria. La rassegna, inaugurata sabato 21 gennaio, è allestita nella sala espositiva di Banca Ter. Ad accogliere i visitatori ci saranno gli studenti dell'Istituto professionale Linussio.

Aquileia guarda avanti. Tanti i progetti

La Fondazione, insieme a Regione, Comune e Basilica, ha presentato il programma delle opere

«Aquileia è un laboratorio a cielo aperto» così **Roberto Corciulo**, presidente della omonima Fondazione, ha presentato giovedì 19 gennaio il bilancio 2022 e le iniziative per il 2023 alla presenza dell'assessore regionale **Tiziana Gibelli**.
Per programmare l'attività la Fondazione collabora con numerosi soggetti del territorio: il Comune di Aquileia, la Società per la conservazione della Basilica, la Direzione regionale Musei FVG, il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, la Soprintendenza. Collaborazioni scientifiche sono in atto con le Università di Verona, Trieste, Udine, Padova, Trieste e Ca' Foscari di Venezia per gli scavi e con l'Associazione Nazionale per Aquileia e il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana.
Come ha sottolineato **Emanuele Zorino**, sindaco di Aquileia, la cittadina ha solo 3.200 abitanti, ma gestisce flussi turistici di 300.000/400.000 persone all'anno ed è passata dalle 67.000 presenze del 2018 alle 140.000 del 2022 con una crescita superiore alle aspettative.
Tra i primi progetti che si completeranno nel 2023 ci saranno una guida del sito e un podcast, piattaforme didattiche dedicate a insegnanti e studenti (dai 25.000 ai 30.000 all'anno) cui si aggiungerà una biglietteria on line con biglietto di accesso unico e il sito www.discoveraquileia con il calendario delle attività.
Per favorire il turismo lento c'è stata l'adesione ai cammini che, come quello di Cirillo e Metodio, congiungono Aquileia all'Europa centrale e orientale e interventi sulle piste ciclabili. La stagione inizierà già a marzo con concerti, passeggiate archeologiche, l'Aquileia Film Festival, le tradizionali rievocazioni storiche.
In novembre sarà celebrato l'anniversario della tumulazione dei militi ignoti nel cimitero degli eroi appena restaurato, cui seguirà il venticinquennale dell'inserimento di Aquileia nei siti Unesco.
Particolarmente importanti saranno gli investimenti nelle aree archeologiche, dove nei prossimi 4/5 anni ha spiegato **Cristiano Tiussi**, direttore della Fondazione, si completerà un percorso che partendo dalle mura e dal porto fluviale arriverà al Foro e al decumano di Aratria Galla. «Dal 1° marzo sarà aperto al pubblico – ha detto Tiussi – e di lì arriveremo fino al sepolcreto.» Un contributo importante alla realizzazione del Parco archeologico, per cui bisognerà realizzare la variante, già finanziata, della strada regionale 302. Saranno restaurati e illuminati il Foro e l'area CAL e aperta al pubblico a pagamento la Domus di Titus Macco, nella parte medioevale sarà invece ristrutturato palazzo Brunner.
Si completeranno i lavori nei depositi e nei magazzini esterni del museo, che sarà aperto nelle serate estive dei venerdì. «Sarà anche iniziato – ha detto la direttrice **Marta Novello** – l'impegnativo restauro e ampliamento del Museo Paleocristiano».

Tra le novità anche piattaforme didattiche per le scuole

Aquileia non è però solo un sito archeologico, ma è centro importante del Cristianesimo e come ha anticipato **Andrea Bellavite**, direttore della Società per la conservazione della Basilica, dove sarà restaurato l'organo Kaufman donato da Francesco Giuseppe. Rilevante sarà la scopertura del battistero teodoriano il più antico luogo pubblico cristiano del mondo, mentre nel 2025 con un convegno si celebreranno i 1700 anni dal Concilio di Nicea, importantissimo per lo sviluppo del cristianesimo aquileiese.

Gabriella Bucco

Ronchis. Il no a bistecche, pesce e latte "finti"

Il Comune, come già molti altri, appoggia la petizione di Coldiretti contro il cibo sintetico

La proposta è di Coldiretti che, in tutta Italia, già da novembre ha avviato una grande mobilitazione con una raccolta firme per dire no al il cibo sintetico, il cui inserimento nel mercato «mette a rischio il futuro dei nostri allevamenti e dell'intera filiera del cibo Made in Italy». L'obiettivo è promuovere una legge che vieti la produzione, l'uso e la commercializzazione del "finto" cibo in Italia, dalla carne prodotta in laboratorio al latte "senza mucche", fino al pesce che non ha mai visto mari, laghi e fiumi. E ciò va fatto, dice Coldiretti, prima che vengano introdotte a livello Ue le richieste di autorizzazione all'immissione in commercio di questo cibo non cibo.
Una "battaglia" a cui ha dato prontamente il proprio sostegno anche l'Amministrazione comunale di Ronchis, guidata dal sindaco Manfredi Michelutto, così come già molti Comuni friulani. Proprio in chiusura d'anno, il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità una delibera per aderire ufficialmente all'iniziativa. Il documento – inviato poi al Ministero dell'Agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste –, così come la petizione, evidenziano tra gli altri che "il cibo sintetico è prodotto in bioreattori e non salvaguarda l'ambiente, comportando un maggior consumo d'acqua ed energia rispetto agli allevamenti tradizionali". Inoltre, il documento del Consiglio comunale mette in rilievo la necessità di tutelare i prodotti del territorio, sottolineando che "gli impatti omologanti di un modello produttivo distante dalle specificità territoriali locali può cancellare le produzioni tipiche, distintive e tradizionali connesse alla varietà della biodiversità locale".
Al proposito, durante la seduta, il consigliere Daniele Castellarin ha sottolineato l'importanza dell'argomento e, soffermandosi sulla locale festa degli agricoltori svoltasi a fine novembre, ha ribadito la vocazione contadina del territorio e, dunque, l'opportunità di aderire al progetto targato Coldiretti.
Insomma, un no deciso anche da parte degli amministratori di Ronchis ai finti alimenti creati in laboratorio – negli Usa stanno crescendo gli investimenti in questo settore – che, come rileva la petizione di Coldiretti, "sono dannosi per l'ambiente e rischiosi per la salute umana, limitano la libertà dei consumatori e omologano le scelte sul cibo, oltre a favorire gli interessi di pochi che vogliono monopolizzare l'offerta di cibo nel mondo, spezzando così lo straordinario legame che unisce cibo e natura"
La petizione può essere sottoscritta negli uffici Coldiretti, nei mercati contadini di Campagna Amica e in tutti gli eventi promossi a livello nazionale e locale.

Un pezzo di "carne" creato in laboratorio

Monika Pascolo

Lignano Pineta. Concorso di progettazione

Un nuovo volto per piazza D'Olivo e per il Lungomare di Lignano Pineta. Il Comune di Lignano Sabbiadoro ha indetto un Concorso di progettazione per la riqualificazione dell'area centrale della località, famosa per l'impianto a forma di chiocciola ideato dall'architetto Marcello D'Olivo. «In linea con quanto previsto nel programma elettorale – ha detto l'assessore ai Lavori pubblici, Marco Donà –, vogliamo offrire alla comunità una proposta progettuale che promuova la qualità e la quantità degli spazi pubblici disponibili, aumentandone la fruizione attraverso la creazione di infrastrutture verdi e piazze per lo spettacolo. Il Concorso è lo strumento che garantirà lo sviluppo di un'idea di ampio respiro e permetterà di acquisire soluzioni utili allo sviluppo dell'intera area».

Notizie flash

POCENIA/1. Avviato il doposcuola

Il Comune di Pocenia, a seguito della richiesta di alcuni genitori, ha avviato il nuovo servizio di doposcuola per chi frequenta la Primaria del centro friulano. Al momento 25 bambini trascorreranno insieme i pomeriggi tra compiti, laboratori e giochi.

POCENIA/2 Espressioni d'arte

Domenica 29 gennaio a Pocenia, alle 11 è in programma l'inaugurazione della mostra "Espressioni d'arte" di Roberto Vignaduzzo, allestita nella biblioteca comunale. L'iniziativa è promossa dal Comune, in collaborazione con Loris Lorenzo Gori e Unione pittori e artisti friulani. Orario: lun: 10-13; mar. e sab. 15-18; ven. 10-13 e 14.30-18.30; dom. 10-12.30.

SAN GIORGIO. Teatro disegnato, mostra

A Villa Dora di San Giorgio di Nogaro, dal 29 gennaio al 4 giugno, spazio alla mostra "Il teatro disegnato e altre immaginazioni" a cura di Gek Tessaro, uno dei più importanti autori e illustratori della letteratura per l'infanzia.
Nell'ambito dell'iniziativa – che sarà inaugurata il 29 alle 15, con visita guidata insieme all'autore –, sabato 28 è proposto un laboratorio di educazione all'immagine (per adulti, su prenotazione), dalle 9 alle 12. Il 29, dopo l'apertura ufficiale della mostra, dalle 17 ci sarà lo spettacolo "Il circo delle nuvole" con lavagna luminosa (su prenotazione). Per informazioni: www.villadorasgn.it/ilteatrodise-gnato, info@inbiblio.it e 0431-620281.

RONCHIS. Concorso di poesia entro il 31

C'è tempo fino al 31 gennaio per partecipare al Concorso di poesia "Eugenio Pilutti", proposto dal Comune di Ronchis insieme ad Arlef, Regione e Società Filologica Friulana, per diffondere l'interesse per le composizioni in lingua friulana. L'iniziativa è aperta a chi ha tra i 15 e i 25 anni (i testi vanno inviati a commissionecultura@comune. ronchis.ud.it).

Muzzana, servizio civile per 4 giovani

Il Comune di Muzzana del Turgnano propone a quattro giovani il progetto di Servizio civile intitolato "Valori, cultura e natura". L'obiettivo generale dell'iniziativa è valorizzare la comunità locale proponendo un modello di sviluppo sostenibile incentrato sull'agricoltura biologica, sulla tutela dell'ambiente, sulla promozione della cultura locale e sulla costruzione di legami comunitari. Il Servizio ha una durata di 12 mesi, con un riconoscimento economico mensile di 443,30 euro. Sul sito di Arci Servizio Civile FVG (www.arciserviziocivile.it/fvg) è possibile consultare la scheda descrittiva del progetto e tutte le informazioni dettagliate su come fare domanda esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on Line raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone. Il termine per le candidature è il 10 febbraio.

L'Udinese vince e ora intravede l'orbita Europa

Superata la Samp, il 30 c'è l'Hellas Verona

Da sinistra, Nehuén Pérez e Kingsley Ehizibue

È arrivata. A fatica, ma è arrivata quella vittoria che, in casa Udinese, mancava da inizio ottobre. Contro la Sampdoria, allo stadio "Marassi", la banda Sottil ha strappato il primo successo di questo 2023. All'88', grazie alla rete dell'esterno Ehizibue, decisiva per lo 0-1 finale. Non ha brillato, la formazione bianconera, di fronte alla Doria. Ciononostante, ha fatto il suo dovere. E tanto bastava per risollevare una compagine reduce da una settimana di ritiro auto-imposto, nonché da un avvio d'anno magro, che aveva spento un pochino l'entusiasmo dei supporter di fede bianconera attorno alla propria squadra del cuore. «Seppur passando per una partita sporca, non spettacolare – ha detto mister Andrea Sottil nel post-gara in Liguria –, ho rivisto il giusto atteggiamento da parte di tutti». È tornata al settimo posto, dunque, la Zebretta: in questo salto vi è la complicità delle novità emerse dal processo per gli illeciti imputati alla Juventus, incolpata di plusvalenze fittizie operate in sede di calciomercato. Il filone è tuttora aperto e non si esclude, va detto, il coinvolgimento di altri club, fra cui proprio l'Udinese.
Intanto, la "Vecchia signora" è stata punita con ben quindici punti di penalizzazione, da scontare nella stagione in corso. Rientrata in orbita Europa, così, la formazione friulana si prepara al derby contro l'Hellas Verona di lunedì 30 gennaio, ore 20.45. La gara si giocherà allo stadio "Friuli" e dovrebbe avere fra i suoi protagonisti lo spagnolo Gerard Deulofeu. Il numero 10, nell'ultimo turno, ha fatto il suo ingresso a gara in corso, contribuendo alla rete dei suoi, salvo poi vedersi costretto ad uscire anzitempo dal rettangolo di gioco. Ogni timore su una possibile ricaduta legata al suo infortunio al ginocchio, ad ogni modo, è stata smentita dallo stesso fantasista via social: «Nella giocata del gol ho sentito un fastidio al ginocchio e solo per precauzione sono uscito. Dopo le valutazioni fatte post partita mi sento bene e non ho alcun dolore». Non trovano inoltre riscontro le recenti voci circolate sul web relative a una cessione del catalano alla Roma. «Per ora non c'è nessuna trattativa seria in corso con la Roma – ha dichiarato ai microfoni di Sky Pierpaolo Marino, responsabile dell'area tecnica dei friulani –, ma confermo che ci sono interessamenti dall'Europa. C'è anche una discussione sul rinnovo, ma la situazione è in continua evoluzione». A far da sfondo a impegni sul campo e sirene di mercato, i rumors relativi a un'imminente vendita del club di via Candolini a un fondo americano. Questo vedrebbe la partecipazione del gruppo finanziario newyorchese 890 Fifth Avenue Partners Llc e della Group Nine Acquisition Corp, società definita come Special purpose acquisition company (Spac). In ballo un investimento da 200 milioni di euro. Ad oggi, però, l'Udinese ha smentito ufficialmente ogni genere di trattativa.

Simone Narduzzi

Vittozzi da record

La sappadina Lisa Vittozzi conquista la seconda posizione nell'Inseguimento femminile di Anterselva, eguagliando così il primato di sei podi individuali in una stagione. La friulana ha chiuso la gara di sabato 21 gennaio senza errori al poligono, con una rimonta eccezionale che fa ben sperare per i prossimi impegni agonistici.

TILIMENT RUN

Già aperte le iscrizioni

Una gara podistica nata con l'obiettivo di valorizzare l'ambiente naturalistico del Tagliamento. Sono già aperte le iscrizioni per la "Tiliment Run10K", la gara podistica *(nella foto di Tiziano Faggiani, l'edizone 2022)* in programma il 28 maggio che porterà gli atleti nell'affascinanate territorio di quello che viene definitio l'ultimo fiume selvaggio d'Europa. Il percorso proposto, infatti, seguirà il corso del Tagliamento unendo idealmente Latisana (dove saranno posizionati partenza e arrivo) e Ronchis. L'evento, promosso dall'Athletic Club Apicilia, non è l'unica proposta. Il 27 maggio, infatti, sono in calendario alcuni appuntamenti collaterali aperti a tutti: dalla Timent Run Family di 5 km, alla Timent Kids Run per i più giovani, oltre alla novità "Street Workout Latisana Green" dedicato agli amanti del fitness che potranno svolgere attività fisica all'aperto. La Timent Run sarà anche 2ª edizione del Trofeo Dino Selva, a ricordo del concittadino amante de podismo (per iscrizioni: www.endu.net).

M.P.

LAME FRIULANE DI SAN DANIELE, CODROIPO E GEMONA

Per il Club incetta di podi a San Quirino con 38 schermidori in gara

38 schermidori in gara (un record) – nel primo impegno agonistico del 2023 – e tante soddisfazioni per il Club Scherma Lame Friulane di San Daniele che, nella 2ª prova di qualificazione regionale di spada dedicata alle categorie Cadetti, Giovani e Gran Premio Giovanissimi (under 14), ha visto scendere in pedana a San Quirino anche atleti delle due sedi di Codroipo e Gemona. Due gli ori conquistati da **Martina Marcuzzi Iogna** nella prova Giovani – superando in semifinale la compagna di squadra **Lucia Filacorda** – e da **Karim Campisi** tra i Giovanissimi che ha avuto la meglio in finale su un altro portacolori delle Lame Friulane, **Dieter Beerbohm**. Sul podio anche **Mattia Comello** e **Nathan Zoppolato**, rispettivamente secondo e terzo nei Maschietti. E poi **Letizia Modesti**, terza nelle Ragazze-Allieve, **Lara Da Ronco**, terza nelle Bambine, **Luca Iogna Prat**, secondo nei Cadetti. Soddisfazioni anche per **Jacopo Convertini** e **Flavio Vattolo**, secondo e terzo nei Giovani, ed **Emma Glerean**, terza nelle Giovanissime.
«Un buon inizio di anno – ha commentato il maestro **Flavio Floreani** – in cui si sono visti miglioramenti da parte degli atleti e che ci ha dato anche importanti indicazioni su dove lavorare per continuare a progredire».
Il prossimo impegno agonistico per le Lame Friulane – Club presieduto da **Luigi Lenarduzzi** – è in programma domenica 29 gennaio a Turriaco, sede della seconda prova di qualificazione regionale ai Campionati Italiani della categoria Assoluti.

Monika Pascolo

CORDENONS. Domenica 29 torna la "Marcia de l'Ansul"

A Cordenons, domenica 29 gennaio, torna la "Marcia de l'Ansul", evento ludico motorio a passo libero, aperto a tutti, promosso da "Podisti Cordenons" in collaborazione con l'Amministrazione comunale. I partecipanti potranno scegliere 4 percorsi: di 4, 10, 15 o 21 chilometri. La partenza è dalle 8.30 alle 9.30 da piazza della Vittoria.

GLERIS DI SAN VITO. In mezzo alla natura la Marcia della merla

La 13ª edizione della "Marcia della merla" è in programma domenica 29 gennaio , dalle 14, a Gleris di San Vito al Tagliamento, promossa dalla locale scuola dell'Infanzia con gli Amici di Santa Sabina, il Coro e la Polisportiva. Tre i percorsi proposti, di 3,9 o 12 Km. in mezzo alla natura. L'evento, non competitivo e aperto a tutti, è promosso per sostenere i progetti dell'asilo di Gleris.

DITELO VOI

Ben tornata Giornata del settimanale

Caro Direttore,
ho saputo in parrocchia che è in calendario la giornata del settimanale diocesano. Fissata per domenica 29 gennaio, mi par di capire che è il ritorno di una felice iniziativa che fino ad un po' di anni fa si promuoveva ogni anno anche nella nostra diocesi. Dico *anche* perché parlando con una mia cugina che vive a Vittorio Veneto, lì questa giornata non è mai venuta meno. E mi dice lei, da impegnata nella diffusione, che è importante e produttiva in ordine al sostegno di quel giornale diocesano. La proposta del settimanale, se deve incontrare la singola persona, la singola famiglia, non è tuttavia un fatto individualistico. Non si tratta di un foglietto privato che cerca appoggio tra i privati. È un giornale comunitario che per definizione deve trovare risposta da parte delle comunità che di tale pubblicazione vivono, su tale foglio si informano, scambiano esperienze, sviluppano confronti. Proviamo a ragionare per sottrazione. Cosa sarebbe la nostra vita diocesana senza l'alimentazione sistematica che viene dal settimanale diocesano? È vero che ci sono i social e che essi hanno un dinamismo assai più accentuato della carta stampata. Però ciò che viene messo lì in circolo chi può essere sicuro che è stato letto da chi lo deve leggere? Solo il settimanale dà garanzia che un'iniziativa valevole che è in calendario per una certa data è arrivata alla conoscenza di tutti in quanto fisicamente pubblicata sul giornale di tutti. Lo stesso vale per una esperienza eloquente. Per un messaggio importante del Pastore. Si può ritenere che un determinato fatto è di sicuro passato solo se viene ospitato nelle pagine di Vita Cattolica. Per non parlare del lavoro che si sta facendo negli ultimi anni per storicizzare le Collaborazioni pastorali, per farle uscire dal genere astratto e imprendibile, e metterle a terra nella concretezza da tutti avvertita e partecipata. Ecco, al di là dei risultati che la giornata si propone di raccogliere in termini di abbonamenti, è il senso della comunità che tramite essa viene lievitato.

Stefano Lavarini
Udine

Il castello di Artegna in friulano

Caro Direttore,
sul Lunari 2023 è riportato il Castello di Artegna (Dartigne) con la preposizione specificativa ben rimarcata. Ai nomi che iniziano per vocale (ma solo per alcune) si appiccica la D come suprema omologazione per una discutibile eufonia. Ma Artegna nasce più di mille anni prima che una legge regionale imponesse questo orrore. Ha un nome semplice che non piace perché sono ancora alla ricerca di una antica origine preromana (celtica?); ma la strada romana passa qui da 2000 anni e la ferrovia da poco meno di 200; è l'unico posto dove si toccano, con la zona artigianale - industriale di fronte, ma da dove non si spedisce più nulla. Le invio inoltre due brevi pubblicazioni di Artegna e Ibligo, posta verosimilmente nelle vicinanze, perché è in questo luogo che nel 1617 giunse Cluverio, guidato dalla carta pertingeriana. Ma Udine non ha deciso così. Udine è una delle poche importanti città barbariche in Italia, col suo fiume più vicino dedicato a Tor per il suo rumore, nelle cui vicinanze giungeva da Aquileia l'antica via Bariglaria.
La città sta ancora cercando la sua origine classica che non ha, mentre non ha alcun percorso didattico patriarcale, ad eccezione del Duomo, che non ha potuto demolire perché era troppo grande.
Io ora abito a Trieste, che conserva e rispetta tutto. Ad Artegna stavo stretto, con il monte Faeit, montagna di riferimento, diviso in 3 Comuni e in più enti sovracomunali; con l'antica parrocchia di S. Martino divisa nel XX Secolo in quattro entità irrilevanti; con la grave mancanza di un ospedale locale, indispensabile per i vecchi. Il figlio che mi aiutava, ormai da tanti anni pubblica solo lavori di Medicina; ma a Udine si è trovato purtroppo con 100 pubblicazioni più del suo Direttore, pertanto essendo ospedaliero non ha mai avuto un insegnamento degno di nota, perché vengono assegnati contratti a persone che non hanno mai espresso nulla, almeno negli ultimi anni. Per fortuna Genova (ospedali S. Martino e Gaslini) lo ha richiesto (Ambrogio P. Londero Ph D, Unige). Inoltre a Udine se nel tuo curriculum segnali che sei di madrelingua friulana (almeno per materie scientifiche) sei finito per sempre.
Ma che senso ha avere in madrelingua la segnaletica stradale in una città che da almeno 2-3 secoli si esprime in un dialetto veneto? Che senso ha tradurre in Friulano parole (come "centri") che io, che sono nato a 200 metri da pre Bepo Marchet non ho mai usato? O tradurre il suo nome Josef, che Lui non ha mai utilizzato? Scusi della lunghezza, grazie per la sua sopportazione e soprattutto buon lavoro in un mondo sufficientemente difficile.

Franco Londero
Trieste e Artegna

Provenienze territoriali nelle titolazioni

Egregio Direttore,
mi rendo conto che il titolo di un articolo deve catturare l'attenzione dei lettori, per cui niente di meglio che comunicare un dato come la provenienza geografica e culturale di un soggetto, che si è reso responsabile di qualche atto delittuoso, contraddicendo così il cliché cucito negli anni su un intero popolo. Con questa chiave di lettura può avere significato il titolo "Rapina alla Coop, 50enne friulano denunciato", con l'identità etnica ripetuta due volte anche nell'articolo di un noto quotidiano (M.V. 15-1-2023) e buona pace del "salt, onest, lavoradôr" celebrato nel Ciant de Filologiche Furlane.
Diverso il caso della banda di romeni che ha messo a segno furti a ripetizione in aziende di alta moda sparse tra Friuli, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna. Per loro il titolo è solo "Patteggiano 2 della banda che aveva colpito alla Mabi" (M.V. 12-1-2023). La nazionalità compare una volta solo nell'articolo.
Finisco con un bel, si fa per dire, "Furti e rapina in casa di anziani. Trentunenne rinviata a giudizio" (M.V. 21-1-2023), dove, sia nel titolo che nel sottotitolo non compare alcun accenno all'identità etnica dell'imputata, sebbene il cognome Hudorovich lasci poco spazio a dubbi.
Evidentemente negli ultimi due casi le responsabilità penali di soggetti non friulani destano meno scalpore del primo, inoltre evidenziarne l'etnia potrebbe dare adito alle solite accuse di razzismo, xenofobia ecc. Cui furlans invessit nol è pericul, si po dilu pardabon.

Oliviero Paoletti
Povoletto

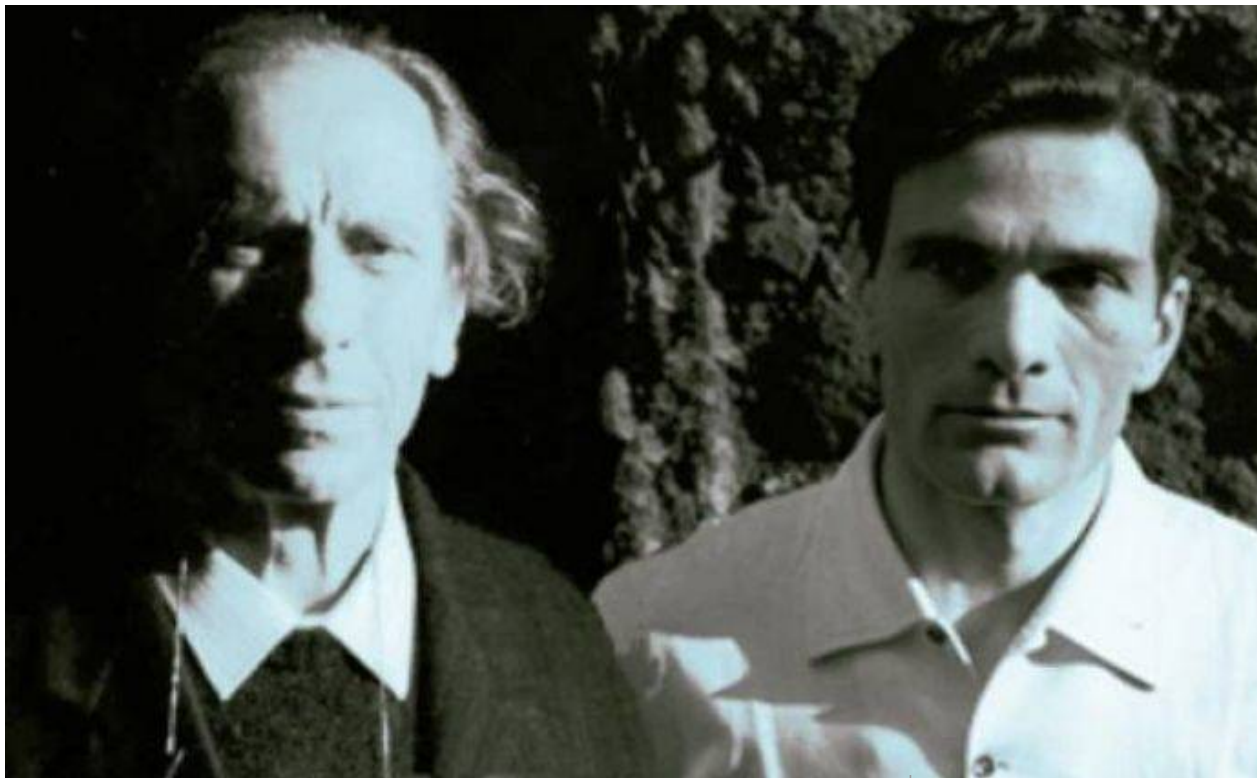
Ricordiamo non dimentichiamo

Caro Direttore,
per ricordare lo sterminio di massa voluto dai nazisti nei confronti del popolo ebraico e dei deportati italiani il Parlamento italiano ha stabilito che il 27 gennaio con la Legge del 20 luglio 2000 n.211 venga istituita la Giornata della Memoria.
So già che il giornale farà la propria parte, ma anche noi lettori, noi cittadini dobbiamo fare la nostra: in casa, nelle scuole, nei bar, nelle piazze. Parliamone. Ricordiamo e non dimentichiamo.

Giovanni Paoloni Jenco
Orsaria di Premariacco

TEATRO

Il 28 gennaio ad Artegna in scena un dialogo immaginario tra i due poeti, con Pagura e Fantini

Turoldo e Pasolini incontro in scena tra speranza e disillusione

Turoldo e Pasolini in un fotomontaggio

Padre David Maria Turoldo e Pier Paolo Pasolini si sono mai incontrati? Almeno una volta sì, a quanto risulta: nel 1974, alla Casa dello studente di Trieste, intervennero nell'ambito di un dibattito sui diritti civili. E vi è anche una foto, riscoperta dal Centro studi Turoldo di Coderno di Sedegliano, che li ritrae insieme. Non è chiaro, però, quanto si conoscessero. Si tratta, tuttavia, di due figure con molti punti in comune, oltre che differenze. Proprio la curiosità di assistere ad un loro confronto, seppure immaginario, è alla base dello spettacolo teatrale-musicale "Fatica, poesia e amicizia" che, rappresentato una prima volta il 3 dicembre scorso a Casarsa, andrà in scena sabato 28 gennaio, nel teatro mons. Lavaroni di Artegna, alle ore 20.45, nell'ambito della stagione dell'Ente regionale teatrale, con repliche il 29 gennaio al Verdi di Maniago e il 4 febbraio al Plinio Clabassi di Sedegliano. Prodotta dalla Corale polifonica di Montereale Valcellina, la piéce si basa su un testo di Giuseppe Mariuz, allestito con la consulenza drammaturgica di Ferruccio Merisi e la regia di Fabio Scaramucci. L'inizio, sfruttando l'espediente del teatro nel teatro, vede sul palcoscenico due attori, Roberto Pagura e Fabiano Fantini, che trovano il testo di Mariuz e iniziano a recitarlo, Pagura entrando nelle vesti di Pasolini, Fantini in quelle di Turoldo. Ad intervallare i dialoghi sono le musiche, composte da Maurizio Baldin su poesie di Pasolini e Turoldo, eseguite dalla Polifonica di Montereale e dall'Orchestra giovanile Filarmonici Friulani, sotto la direzione dello stesso Baldin.
Ideatore del progetto è stato Gianni De Pol, presidente della Polifonica. «Nel centenario di Pasolini – racconta – abbiamo pensato di dedicargli uno spettacolo, affiancandolo alla figura d Turoldo per i tanti aspetti che avvicinano questi due personaggi».
L'incontro è dunque immaginato negli anni '70, con i due poeti chiamati, nell'ambito di una sagra paesana, a tenere una conferenza sulla scomparsa della civiltà contadina e la trasformazione dei valori. Turoldo rievoca la povertà dell'infanzia, Pasolini la sua origine borghese di cui quasi si vergogna e allo stesso tempo ricorda di aver abiurato quell'ambiente e di aver abbracciato il mondo contadino scoprendone il candore, la lingua incontaminata, la poesia, e di aver sostenuto nell'immediato dopoguerra le ragioni della gioventù diseredata del Friuli, la voglia di lotta e di affrancamento dalle inguistizie. Turoldo non capisce il marxismo di Pasolini, che vuol distinguere per forza il popolo in classi e indicare la necessità di una lotta, mentre per Turoldo ciò che conta è la testimonianza. Pasolini da parte sua fa notare a Turoldo le ingiustizie che la Chiesa gli ha inflitto, allontanandolo all'estero. Il poeta di Coderno afferma l'importanza della coerenza e del rispondere alla propria coscienza. Il dialogo tocca poi altri temi, tra cui il cinema. Turoldo parla del suo film "Gli ultimi" con cui voleva raccontare la miseria degli anni Trenta, accolto con fastidio da un Friuli che quella miseria voleva dimenticare; e Pasolini del suo "Vangelo secondo Matteo" in cui proponeva una visione religiosa del mondo e di riscatto degli ultimi, pur non credendo alla divinità di Cristo. «Si tratta di un dialogo – prosegue Mariuz – in cui i due si confrontano, ma in cui emergono anche le differenze. Pasolini denuncia l'omologazione pervasiva della società, la perdita dei valori iniziata nel dopoguerra. Anche Turoldo vede queste trasformazioni, ma è convinto che le nuove generazioni non si perderanno. In entrambi quindi vi era un desiderio di riscatto degli ultimi, ma mentre Pasolini, a partire dagli anni '70, cade in una disperazione che non vede soluzioni, in Turoldo è sempre presente la speranza cristiana».
Ed infatti, il finale è affidato proprio ad una poesia di Turoldo intitolata "Ama, dona, perdona", un messagggio di gioia e speranza: "Godi del nulla che hai/del poco che basta/ giorno dopo giorno:/ e pure quel poco/ - se necessario-/ dividi. / E vai,/ vai leggero/ dietro il vento/ e il sole/ e canta».

Stefano Damiani

PANORAMA DELLE MOSTRE

Per il Giorno della memoria, nella Galleria Modotti il ciclo di opere nato dalla visita che l'artista fece nel campo di concentramento in Cechia

Il dramma di Terezìn rievocato dall'arte di Celiberti

La mostra di Giorgio Celiberti aperta a Udine, nella **Galleria Modotti** (via Paolo Sarpi) e intitolata "Per non dimenticare. 27 gennaio giorno della memoria" è stata inserita tra le iniziative per la ricorrenza istituita per ricordare le vittime dell'olocausto.
L'esposizione raccoglie, quasi in un'antologica, la produzione pittorica, grafica e scultorea dell'artista (Udine, 1929), grande esponente dell'arte del '900.
Data la mancanza in loco di qualunque spiegazione sul collegamento tra il giorno della memoria e l'opera di Celiberti, è opportuno ricordare che nel 1965 Celiberti visitò il campo di concentramento di "Terezìn/ Teresienstadt" in Cecoslovacchia, dove eresse nel 2011 una grande stele commemorativa alta 6 metri per i 15.000 bambini assassinati. Quando lesse il libro con le loro poesie e i disegni infantili, lo sconvolgimento emotivo fu tale, come scrive Eliana Bevilacqua, da cambiare Celiberti e la sua arte, determinando l'abbandono dei temi tradizionali e la scoperta di un linguaggio sperimentale, astratto ed evocativo. I cuori, le farfalle, i fiori, i numeri che rimandano a quelli marchiati sulla pelle dei prigionieri, le lettere, i graffiti tracciati sui muri dagli internati ispirarono fino agli anni '70 il "Ciclo di Terezin", che poi si trasformò negli anni in forme nuove dove l'angoscia e i cupi colori iniziali lasciarono il posto a simboli di libertà. L'assenza di didascalie accanto alle opere non aiuta certo la comprensione, ma i visitatori potranno osservare questi segni nelle tempere su carta alle pareti, rievocazioni più recenti del ciclo originario, raffigurato nella locandina. Lettere e numeri si ritrovano sulle steli in alluminio e sui "muri", graffiti sull'intonaco diventando segni archetipi dell'umanità, rievocando la tragedia dell'olocausto, ma anche evidenziando i nuovi interessi archeologici degli anni '80 e '90.
Tralasciando il contenuto delle bacheche, che poco ha a che fare con il tema della mostra, legami con il mondo ebraico si possono evidenziare nei cippi, una serie di sculture nate dalle emozioni vissute nel cimitero ebraico di Praga, nei libri in terracotta che sembrano rievocare i libri della Thorà. Il fondo della sala è occupato dal trittico Omaggio a Picasso del 2014, in cui Celiberti vuole ricordare l'impegno pacifista del famoso artista catalano, che raffigurò in Guernica le orribili conseguenze di ogni guerra.
L'esposizione resterà aperta fino al 5 febbraio con il seguente orario: giovedì e venerdì 15-18; sabato e domenica 10-13; 15-18.

Gabriella Bucco

Le opere di Celiberti nella Galleria Modotti

Le altre mostre della settimana

SAN DANIELE
Dipingere per ricordare. Opere di Alexander Dettmar
Museo del Territorio, via Udine, n.4
Dal 25 gennaio al 25 marzo; lunedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica 8.30/12.30

QUALSO (REANA)
Il cielo vive dentro di me. Etty Hillesum
Sala parrocchiale
Dal 22 al 29 gennaio, festivi 10/ 22, feriali 10/13 e 16/22

UDINE
Pietre d'inciampo a Udine 1945-2022 Sport e Shoah. La storia
Palazzo Morpurgo, v. Savorgnana 12
Dal 21 gennaio al 5 febbraio; venerdì 15/18, sabato e domenica 10/13 e 15/18

PALMANOVA
DARS Udine. Paesaggi che cambiano
Polveriera napoleonica, contrada Garzoni
Fino al 5 febbraio, venerdì 15/18, sabato e domenica 10/12 e 15/18

GORIZIA
DARS Udine. Schede di confine
Galleria Prologo, via Graziadio Isaia Ascoli n.8/1
Dal 28 gennaio al 10 febbraio; da lunedì a venerdì 16/19

Notizie flash

UDINE. Mauro Ferrari in concerto «per aiutare»

Venerdì 27 gennaio, nella Palestra don Bosco, all'Istituto salesiano Bearzi, alle ore 20.30, lezione concerto di Mauro Ferrari e della Rhythm & Blues Band dal titolo "Aiuta ad aiutare. The musical". La serata è a favore dell'associazione Luca. In collaborazione con i Lions.

UDINE. Marchi racconta la storia dei Basevi

Il 27 gennaio alle ore 18, in Sala Ajace, a Udine, nell'ambito del Giorno della Memoria 2023, incontro dal titolo "I Basevi di Udine: le multiformi vicende di una famiglia ebraica in Friuli". L'avvocato Massimiliano Basevi e lo storico Valerio Marchi offriranno assieme al direttore del Messaggero Veneto Paolo Mosanghini alcuni spaccati della storia della famiglia ebraica udinese dei Basevi, nome sinonimo di moda, nell'elegante negozio aperto a Udine a fine Ottocento in via Mercatovecchio. Una storia in cui accanto ai successi non mancano le vicende legate agli anni terribili delle discriminazioni e delle persecuzioni antisemite.

COLUGNA. Fantasia con Huelshoff-Mazzoccante

Domenica 29 gennaio, nel Teatro Bon di Colugna, alle ore 17, concerto di A. Hulshoff (violoncello) e G. Mazzocante (pianoforte) dal titolo "Fantasia e variazioni". Musiche di Beethoven, Franck, Schumann.

Ballo al Savoy, operetta al Giovanni da Udine

L'operetta torna al Teatro Nuovo Giovanni da Udine:, giovedì 26 gennaio, con "Ballo al Savoy", su libretto di Alfred Grunwald e Fritz Lohner-Beda e la musica di Paul Abraham. Prodotto dalla Compagnia Teatro Musica Novecento, l'allestimento si avvale della musica dal vivo dell'Orchestra Cantieri d'Arte diretta da Stefano Giaroli e il Corpo di Ballo Novecento. Protagonisti sono Alessandro Brachetti, anche in veste di regista, Antonio Colamorea, Marco Falsetti, Silvia Felisetti, Alessandro Garuti, Susie Georgiadis, Fulvio Massa. Valzer e arie si intrecciano a tango argentino e swing.

Alessandro Brachetti

UDINE | Al Teatro Nuovo il 28 e 29 gennaio

La fiaba dell'usignolo

Per la rassegna Teatro Bambino, al Giovanni da Udine, sabato 28 gennaio alle ore 15.30 e alle 18, va in scena "L'usignolo", ispirato a H.C. Andersen, con Marco Vergati, prodotto da Teatro di Carta. In un lontanissimo regno, negli splendidi giardini posseduti dall'Imperatore, c'è una meraviglia che il sovrano ama più di tutte le altre: un usignolo dal canto soave. Un giorno, però, la volubile attenzione del regnante viene attratta da una novità: un uccellino meccanico, che sembra poter sostituire il vecchio usignolo. La fiaba di Hans Christian Andersen - a cui lo spettacolo si ispira - sembra cogliere appieno un deleterio aspetto del mondo attuale: l'invecchiamento di cose o persone, anziché apparire prezioso, diventa una scomoda e antiestetica deviazione dalle regole della società. La storia dell'usignolo, narrata con giochi di luce e ombre poetici e colorati, attraversati da contadini, soldati e musicisti, insegna ad apprezzare ciò che appare vecchio e superato e si rivela, invece, utile e necessario per il buon andamento delle cose.
Voce narrante Anna Delfini - Ass. Donne di Carta; ombre Chiara Carlorosi. Per bambini dai 5 anni. Repliche domenica 29 gennaio alle ore 15.30 e alle 18.

Notizie flash

TEATRO. La settimana sui palcoscenici dell'Ert

Numerosi spettacoli sono in programma nei teatri gestiti dall'Ente regionale teatrale. Ecco il calendario. Mercoledì 25 gennaio: nel teatro Pasolini di Casarsa, alle 20.45, "Amori e sapori nelle cucine del Gattopardo" di Roberto Cavosi, con Tosca D'Aquino e Giampiero Ingrassia (replica lunedì 30 gennaio nel teatro Miotto di Spilimbergo, ore 20.45). Giovedì 26 gennaio, alle ore 20.45, nell'auditorium comunale Centro civico di San Vito al Tagliamento, "Il cacciatore di nazisti" con Remo Girone, basato sugli scritti di Simon Wiesenthal. Martedì 31gennaio e mercoledì 1 febbraio, al Comunale di Monfalcone (ore 20.45), Maria Amelia Monti e Marina Massironi sono le protagoniste di «Il marito invisibile» scritto e diretto da Edoardo Erba. Repliche il 2 febbraio al Ristori di Cividale (ore 21), il 3 a Sacile, il 4 ad Artegna, il 5 a Casarsa. Il 31 gennaio, al Candoni di Tolmezzo (ore 20.45), «Nota stonata» di Didier Caron con Giuseppe Pambieri e Carlo Greco. Regia di Moni Ovadia. Repliche l'1 febbraio al Benois De Cecco di Codroipo e il 2 al Bon di Colugna (ore 20.45).

CODROPO. Riprende il Teatri furlan

Riparte, all'auditorium Comunale di Codroipo (via IV Novembre), la rassegna Teatri Furlan giunta alla 28ª edizione. Sabato 28 febbraio, alle ore 20.45, la Compagnia filodrammatica Sot la nape Aps presenta "Four cul melon".

"Affari di famiglia" con Antonella Questa

"Affari di famiglia" è il titolo dello spettacolo in scena il 27 gennaio nell'auditorium Alla Fratta di San Daniele (ore 20.45), con Antonella Questa - autrice anche del testo - e Ilaria Marchianò. Dopo la morte del fondatore, l'azienda Fabrizio Farmaceutica passa in mano alla figlia Anna Rita e alla nipote Fabrizia. Impreparate alla successione, la prima è fedele a una visione del lavoro d'altri tempi mentre la seconda spinge verso quella tipica delle nuove generazioni, formatesi lontano da casa e con un'esperienza lavorativa all'estero. Al tutto si aggiungono vecchi attriti, segreti di famiglia ed emozioni mai espresse. Come conciliare allora innovazione, tradizione e sentimenti, per il bene dell'azienda? Antonella Questa prosegue il suo lavoro di indagine sulla famiglia per raccontare e comprendere la società in cui viviamo. "Affari di famiglia" riflette sulle difficoltà delle vecchie generazioni a lasciare il posto alle nuove e su quali possano essere le strade per superarle, non soltanto in ambito imprenditoriale.

"Sorelle", rapporti difficili tra gelosia e amore

La versione italiana del testo pluripremiato il 28 e 29 gennaio al San Giorgio per Teatro Contatto

Sara Bertelà e Anna Della Rosa

Una resa dei conti fra sorelle. Uno smisurato conflitto tra due donne. Una lotta all'ultimo sangue. Parola contro parola. Corpo contro corpo. Per dirsi – attraverso tutta questa violenza – solamente una cosa: l'amore che provano l'una per l'altra.
Per la prima volta a Teatro Contatto, Pascal Rambert autore, regista, scenografo e coreografo francese, tra i maggiori esponenti del teatro contemporaneo, porta sabato 28 gennaio (ore 21) e domenica 29 gennaio (ore 19) al Teatro S. Giorgio di Udine la versione italiana del suo pluripremiato testo "Sœurs", già presentato con successo in Estonia, Perù, Grecia, Venezuela e Hong Kong. Sul palco due interpreti d'eccezione, Sara Bertelà, recente vincitrice del Premio Maschere del Teatro 2021 e Anna Della Rosa, nella terna dei premi Ubu 2021 come migliore attrice.
Nell'interpretazione delle due attrici le battute taglienti, le domande a bruciapelo si intrecciano, rimbalzano, si insinuano e inondano il palcoscenico, trascinando gli spettatori nel vivo delle verità e delle difficoltà di due sorelle – che poi sono anche quelle di tutti noi. Un lavoro potente che conferma Pascal Rambert come uno dei più importanti autori internazionali. «Il rapporto tra queste due figure – racconta il regista francese – è un gigantesco miscuglio tra gelosia, ammirazione, desiderio. Non c'è niente di chiaro in loro perché non c'è niente di chiaro nei sentimenti di ognuno di noi. Ci piace illuderci di controllare le cose che accadono, di essere padroni di noi».

Battiston a Valvana/Valle per ritrovarsi

Ad un regista alle prese con la sua opera prima il maestro inglese Ken Loach consiglia di parlare di sé, di raccontare dei luoghi da cui si proviene, ed è questa la sfida che l'udinese Giuseppe Battiston affronta in «Io vivo altrove!» sua prima regia. L'altrove di Battiston è un Friuli rurale, isolato, luogo che lo spettatore attraversa scivolando dentro una favola.
Il film prende le mosse da «Bouvard e Pécuchet» di Gustave Flaubert. Grazie ad un'inaspettata eredità, Biasutti (Giuseppe Battiston) e Perbellini (Rolando Ravello), divenuti amici da poco, possono cambiare vita, lasciare Roma e trasferirsi in campagna per dedicarsi all'agricoltura. Si ritrovano a Valvana, immaginario paese sulle colline friulane (la location del film è Valle di Soffumbergo, Faedis), dove hanno finalmente la possibilità di ritrovare se stessi, cercare un riscatto, ottenere un'autonomia per tutta la vita solo sognata. Le difficoltà nell'avviare la loro attività e nell'inserirsi nella comunità locale sembrano non intaccare l'ottimismo incrollabile che fa da fondo al loro progetto. Un sacerdote comprensivo (Teco Celio), una farmacista francese (Diane Fleri), una vicina dal cinismo senza misericordia (Ariella Reggio) fanno parte della costellazione di compaesani che sembrano accompagnare Biasutti e Perbellini verso il fallimento, ma l'amicizia si rivela essere base dalla quale è sempre possibile ricostruire, strumento per inseguire la felicità una volta ancora. Nel suo "ritorno a casa", velato di malinconia, Battiston ci consegna un Friuli lieve, da dove poter guardare "altrove", in noi stessi.
Battiston sarà al Visionario di Udine venerdì 27 gennaio (ore 20) e domenica 29 (ore 11) a presentare la proiezione del film.

Battiston e Ravello in una scena girata nella piazza Valle di Faedis

Anche la chiesa di Valle è stata set del film

Corto Rualese

Il futuro di Guanda affidato a Manzon

All'indomani del significativo traguardo dei novant'anni di attività, Guanda – tra le case editrici più prestigiose d'Italia –, ha scelto di guardare al futuro puntando su una giovane donna, la pordenonese **Federica Manzon**. Classe 1981, scrittrice e intellettuale acuta e lucidissima, Manzon da lunedì 30 gennaio sarà infatti la nuova direttrice editoriale del marchio fondato a Parma nel 1932. Incarico, il suo, più che meritato e che mette in luce un'eccellenza del mondo della cultura del Friuli Venezia Giulia. Già nel 2007 Manzon inizia a lavorare nell'editoria, alla Mondadori, prima come editor della narrativa italiana per passare poi alla narrativa straniera. Nel 2018 diventa invece responsabile della didattica alla Scuola Holden di Torino, la scuola di scrittura fondata e diretta da Alessandro Baricco. Non basta. Nel 2021 è chiamata dall'editore Crocetti a curare la collana di narrativa del Mediterraneo. Collabora con riviste e quotidiani occupandosi prevalentemente di letteratura balcanica e est europea, e ha pubblicato romanzi («Il bosco del confine» è il più recente, del 2020) e racconti per diversi editori. L'abbiamo raggiunta telefonicamente per farci raccontare di questa nuova avventura.

Manzon, da lunedì sarà alla guida di una casa editrice storica che vanta un catalogo più che prestigioso con nomi che vanno da Javier Cercas a Jonathan Safran Foer, passando per Bruno Arpaia e Helena Janeczek, domanda banale, ma siamo curiosi: con quale emozione accoglie questa nuova sfida?

«Con un'emozione duplice, da una parte sento tutta la responsabilità che la storia di Guanda e il prestigio internazionale del suo catalogo portano con loro, parliamo di autori straordinari sui quali io stessa mi sono formata. Dall'altra, inizio questa nuova esperienza con un grandissimo entusiasmo, non vedo l'ora di dare il mio contributo alla valorizzazione di questa importante eredità».

E a quale orizzonte guarda per valorizzare Guanda?

«Intendo aprirla a nuove voci e direzioni della letteratura internazionale, con uno sguardo particolare agli autori europei. Ma l'ambizione è soprattutto quella di diventare un nuovo punto di riferimento per gli autori italiani, che possano in Guanda trovare un editore con cui immaginare nuovi progetti letterari e esplorare insieme nuovi territori».

Quali sono i nuovi territori sui quali muoversi?

«La narrativa negli ultimi anni è molto cambiata, credo valga la pena percorrere quelle strade segnate in particolare dall'ibridazione tra generi letterari e dalla contaminazione con la non-fiction».

> La prestigiosa casa editrice ha scelto la friulana Federica Manzon come nuova direttrice editoriale. «L'ambizione è fare di Guanda un nuovo punto di riferimento per gli autori italiani, per esplorare nuovi territori insieme»

Diceva del desiderio di dedicare più attenzione agli autori europei, lei è una grande conoscitrice della letteratura dell'Europa dell'Est, in particolare dei Balcani, Guanda esplorerà anche quelle geografie?

«Quella dell'Europa dell'Est è una realtà che sì, conosco bene e in cui mi muovo davvero a mio agio, ma il catalogo che voglio costruire sarà ampio e quanto più possibile geograficamente esteso, sono però altrettanto sicura che proprio a Est troverò qualcosa di interessante da proporre ai lettori e alle lettrici di Guanda».

In Friuli Venezia Giulia l'interesse per i Balcani è chiaramente significativo per vicinanza geografica e per reciproche contaminazioni culturali, ma è un'attenzione che si sta allargando anche altrove. Che cos'è che rende la letteratura dei Balcani così attuale?

«Credo che la ragione stia nel fatto che si tratta di territori che da trent'anni sono attraversati da un divenire storico molto forte, sono usciti tardi da un'ideologia e quindi hanno vissuto esperienze storiche che sono sempre un terreno fertile per i narratori che hanno voglia di costruire storie. Si tratta inoltre di mondi che meglio di altri sono in grado di mostrarci i cambiamenti in atto, cambiamenti della società, degli equilibri, quindi sono come dei piccoli laboratori da guardare per capire meglio quello che ci accade, basti pensare al multiculturalismo di cui tanto si parla oggi qui da noi, ebbene è un tratto che ha sempre caratterizzato il mondo balcanico e l'Est europeo come un dato di fatto, con tutti i vantaggi, ma anche con tutte le difficoltà che porta con sé».

Federica Manzon sarà ospite della trasmissione «Libri alla radio» in onda sulle frequenze di Radio Spazio venerdì 27 gennaio alle 11.30 e in replica alle 17.30.

Anna Piuzzi

Con Roveredo si spegne la voce che raccontava gli ultimi

Gli uomini e le donne ai margini di tutto Pino Roveredo li aveva portati in posizione scomoda: al centro dei suoi romanzi e nel cuore del dibattito pubblico. E così oggi il Friuli Venezia Giulia (ma non solo) piange, certo, la morte di uno scrittore, ma soprattutto di un uomo profondo e di valore che aveva fatto della propria esperienza di riscatto, un modo per illuminare i più fragili. È morto venerdì 20 gennaio, a 69 anni, Pino Roveredo, dopo una lunga malattia. Figlio di genitori sordomuti venne ingiustamente e dolorosamente allontanato dalla famiglia, quindi affidato a un istituto (esperienza che ha raccontato in «I ragazzi di via Pascoli»), ne derivò un'infanzia difficile e una giovinezza a dir poco complicata. Roveredo ha debuttato nel 1996 con lo splendido romanzo autobiografico «Capriole in salita» (Lint Editore; ristampato da Bompiani), in cui si è confrontato con il tema dell'alcolismo. Nel 1998 con «La città dei cancelli» (ancora pubblicato dall'editore triestino Lint) ha narrato il mondo del carcere. Con «Ballando con Cecilia» (Lint, 2000; ripubblicato da Bompiani) ha raccontato la storia di un'anziana donna rinchiusa da oltre sessant'anni in un ospedale psichiatrico. Con la raccolta di racconti «Mandami a dire» (Bompiani) Pino Roveredo vinse il Premio Campiello.
Vasta anche la produzione teatrale di Roveredo. Non da ultimo, prezioso è stato il suo impegno come garante dei detenuti del Friuli-V.G..

A.P.

Trieste Film Festival. *La rassegna proseguirà fino a sabato 28 gennaio. Ricchissimo il programma*

«Trieste è bella di notte», racconto lucido della rotta balcanica

Attesissimo dal pubblico, «Trieste è bella di notte» – il nuovo ed intenso lavoro di Matteo Calore, Stefano Collizzolli e Andrea Segre –, è stato presentato, fuori concorso, domenica 22 gennaio al teatro Miela, nell'ambito della 34ª edizione del Trieste Film Festival. In sala, insieme agli autori, anche alcuni dei protagonisti della pellicola che accende i riflettori sulle storie delle migliaia di migranti che percorrono la cosiddetta "rotta balcanica" e tentano il "game", l'attraversamento dei confini per entrare in Europa.
Settantacinque minuti che regalano uno sguardo sulle storie e sui percorsi in cui si dipana l'immigrazione nord-orientale verso l'Italia. Gli occhi sono quelli di chi proviene dall'Iran e dal Medio Oriente in cerca di asilo, e attraverso la Turchia risale verso nord al di là dell'Adriatico, per loro il punto di arrivo della Slovenia è quello che prelude all'ingresso in Italia e alla vista di Trieste, «bella di notte», appunto, con le luci sul porto. «A un certo punto ho visto le luci di una città risplendere sul mare. È la cosa più bella che ho visto in vita mia. Non la dimenticherò mai»: con queste parole è proprio uno dei migranti, nel raccontare la sua esperienza, ad aver dato inconsapevolmente il titolo al film. Una volta arrivati, però, i profughi si scontrano con politiche di accoglienza in costante cambiamento, tra equilibri europei, «riammissioni informali» e illegali, e una polizia che «fa il suo lavoro». Le riprese sul campo si uniscono ai materiali girati in prima persona dai migranti, con i telefoni, e alla forte presenza della musica che li ha accompagnati. Elementi che danno al documentario un'immediatezza quasi effimera, lontana dall'estetica più costruita di altre opere. Una narrazione dunque pulita e autentica, senza filtri. Prodotto da ZaLab e da Vulcano, il film si è avvalso del preziosissimo lavoro dell'aiuto regista Ismail Swati, volto noto per chi dalla rotta arriva a Trieste, mediatore culturale della Diaconia valdese a Trieste, che al termine della proiezione ha suonato un rubab, introducendo così l'ingresso sul palco dei protagonisti del film.
Il Trieste Film Festival proseguirà fino a sabato 28 gennaio, con proiezioni di opere sia in concorso che non, incontri, mostre e laboratori per bambini. Il calendario completo degli appuntamenti è disponibile sul sito internet della rassegna.

A.P.

lis Gnovis

UDIN. Messe par furlan

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade sabide ai 28 di Zenâr a 5 e mieze soresere, li de capele «de Puritât» *(foto Viola)*, daprûf dal domo (cun Radio Spazio che le trasmet sul moment). Al compagnarà la celebrazion il Côr "Vôs de Mont" di Tresesin. Al disarà messe pre T. Cappellari.

ROME. Salvâ la lenghe cu lis letaris

La Union taliane des «Pro loco», «Unpli», e à sielzût i vincidôrs de X edizion dal premi leterari «Salva la tua lingua locale». Ancje cheste volte, i autôrs de Patrie a àn fat un figuron. Nelvia di Monte, cun «Sence presse», e je rivade seconde te sezion «Poesia edita», dulà che fra i finalisc a figurin ancje Marco Marchi («A i sarèm sèmpra») e Giacomo Vit («A tachin a trima'lis as»). Te sezion «Prosa edita», a son rivâts prins Marco Tonus e David Benvenuto, cun «Gera 'na Volta a Pasian e Dazan»; Mara Trevisan, cun «El Rosario in taa staa», e je jentrade tal grop dai finalisc. La prime classificade de sezion «Poesia inedita» e je Fulvia Cristin (fra i finalisc ancje pal Teatri inedit), che e scrif par Bisiac; cun jê al è jentrât te finâl Silvano Zamaro (pe lenghe furlane). Un altri autôr regjonâl che al figure fra i finalisc e je Andreina Trusgnac (Sloven des Valadis dal Nadison), pe Poesie inedite. Te sezion Musiche, al è rivât tierç Franco Giordani (lingua friulana). La consegne dai premis e je stabilide pai 26 di Zenâr, li dal palaç dal Campidoglio, a Rome.

CAPRIVE. Presentât Plaidarts, lunari di vitis comedadis

Cun chest libri il scritôr Gianluca Franco al veve vinçude la 37ª edizion dal Premi "San Simon", che si ten ogni an tal comun di Codroip. Plaidarts, o ben perorazions al è un libri che al conten il ritrat di dodis personaçs furlans di triste innomine. Par ognidun di lôr, l'autôr al à pensât di contâ un aspiet pôc cognossût, una fantasie pussibile, che e podès judâ a cognossilu miôr. Come che al fâs un avocat di causis pierdudis, insume, l'autôr – che il so libri, editât de SFF, al è stât presentât a vile Russiz di Caprive cualchi zornade indaûr – che al è di bon cûr al à pensât di plaidî chesc personaçs, di dâur, par chel che i è stât pussibil, une man.

CJARS. Di là e di ca dal Cjars

Daspò dal grant fûc che tai ultins dal an passât al à tamesade tante part dal Cjars sloven e talian, in Slovenie passe 800 volontaris si son dâts da fâ par plantâ sù par jù 16.000 plantis di speciis cjarsulinis, cul intindiment di inviâ une campagne plui largje di implant di gnûfs arbui. Ca di nô, invezit, si metarà in vore une altre strategjie, o miôr, si pense di no fâ propit nuie. No si metarà difat man a nissun implant di gnovis plantis: l'Istitût superiôr pe Protezion e Ricercje Ambientâl, al à vût dit l'Assessôr regjonâl aes Forestis, al sosten che al è miôr no fâ nuie, ven a stâi lassâ che la ricostituzion dal boscam e vadi indenant in maniere naturâl. E cussì, nol covente nancje spindi un franc.

Miercus 25	Conversion di S. Pauli	Domenie 29	IV Domenie vie pal an
Joibe 26	S.ts Tît e Timoteu m.	Lunis 30	S.te Martine vergjine
Vinars 27	S.te Agnule Merici	Martars 31	S. Zuan Bosco predi
Sabide 28	S. Tomâs di Aquin predi	Il timp	Si fâs sintî il frêt

Il soreli
Ai 25 al jeve aes 7.38 e al va a mont aes 17.01.

La lune
Ai 28 Prin cuart.

Il proverbi
Al mene la code il cjan, no par te ma pal pan.

Lis voris dal mês
Intes zornadis plui clipis il contadin al scomence a fâ busis par gambiâ i pâi vecjos e carulâts des vîts.

«Dîs di sì al furlan a scuele»

Al è timp fin ai 30 di Zenâr par fâ domande

Al è timp fin ai 30 di Zenâr par sielzi l'insegnament de lenghe furlane pal an scolastic 2023/2024. La sielte si le fâs tal moment de iscrizion al prin an de scuele de infanzie, de primarie e de secondarie di prin grât e e reste valide par dut il cicli scolastic. A son almancul 30 oris par an, daûr di chê che a nivel european e je ricognossude tant che la metodologjie didatiche plui zovevule e avanzade – il CLIL, Insegnament Integrât di Lenghe e Contignût – e cence gjavâ oris a altris materiis. Al è aromai ricognossût che la didatiche plurilengâl e garantìs cetanc vantaçs cognitîfs. L'insegnament de lenghe furlane – in Friûl ducj i fruts a àn la oportunitât di studiâ la lenghe mari in maniere naturâl – al facilite l'aprendiment di altris lenghis tant che l'inglês, al incrès lis capacitâts di concentrazion e di risoluzion dai problemis, al jude i fruts a imparâ a lei prime, al intarde il declin cognitîf.

«E je une sielte impuartante e o vin viodût che chest messaç al è stât cjapât sù dal 90% dai gjenitôrs – al sclarìs **Eros Cisilino**, president de ARLeF, la Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane. Tancj di lôr a son ancje vignûts a stâ inte nestre regjon di fûr e a àn capît daurman la impuartance di cognossi la lenghe locâl. O sin sigûrs che imparâ la lenghe mari nol tocji dome la identitât, la storie e la culture locâls, ma che al favorissi ancje la pussibilitât di interagjî cul mont».

A proposit, si clame "Dìs di sì al furlan a scuele par to fì!" la campagne di informazion e di sensibilizazion realizade de ARLeF par supuartâ la sielte cussiente dal plurilinguisim inte etât de scuele. Tal sît www.arlef.it si puedin cjatâ svariâts aprofondiments, scrits di esperts, che a confermin la bontât de sielte.

E cul an scolastic 2022/2023 e je rivade ancje une biele novitât. A ducj i arlêfs de scuele primarie – passe 20 mil -, di fat, ur è stât dât "Anìn!", il prin manuâl par insegnament de lenghe e de culture furlane che al sarà a disposizion, simpri in maniere gratuite, ancje par ducj i gnûfs iscrits di ogni cicli impegnâts tal studi dal furlan. La opare, realizade in doi volums – su progjet de ARLeF, in colaborazion cu la Regjon e cu lis Edizioni didattiche Gulliver -, e à viodût impegnât un grup di esperts e di docents, coordenâts de professore Rosalba Perini. Il risultât a son "Anìn!" 1, pe prime e seconde classe, e "Anìn!" 2, pe tierce, cuarte e cuinte classe, che a proponin un percors didatic che si disvilupe cuntun svicinament graduâl ae lenghe furlane e cun aprofondiments su la storie e la gjeografie furlanis, in plui che su la lenghe e su la leterature. Dut chest al è insiorât cun liniis dal timp e mapis tematichis, esercizis graduâi e box cun glossaris, cence dismenteâ une dimension plurilengâl cun propuestis didatichis in lenghe inglese, taliane e in chês altris lenghis che si fevelin tal teritori regjonâl.

«O crodìn che chest progjet al vedi di jessi un pont di dulà partî, e no dulà rivâ pal insegnament dal furlan te scuele, cul auguri che il numar di oris curicolârs al puedi jessi incressût – al zonte Cisilino –; o sin contents che il sussidiari al vedi creât une grande facilitât pai insegnants che prin dal so inseriment a vevin di produsi di bessôi il materiâl didatic pe lezion».

Monika Pascolo

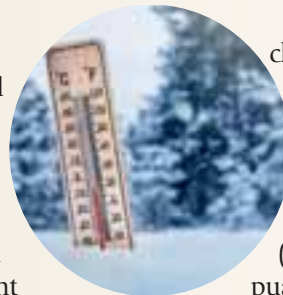
> Cisilino, ARLeF: «E je une sielte impuartante e o vin viodût che chest messaç al è stât cjapât sù dal 90% dai gjenitôrs»

L'alfabet de lenghe furlane dal sussidiari "Anìn!"

Tradizions furlanis dal mês

par cure di **Mario Martinis**

CRIURE

Tes ultimis zornadis di zenâr si è bielzà dacîs il cûr dal unvier che i latins a clamavin hiems, stagjon dal trist timp e des burascjis di mâr, dal frêt plui crût, de glace e de nêf, ma ancje dai cii plui sarens e dai amonts cun trasparencis di cristâl. Cussì, jenfri zenâr e fevrâr il fredon, començât almancul cu la fieste de Epifanie (6-I), sul calendari al ven segnalât cence fâl tes fiestis di Sant Antoni abât (17-I), di Sant Vincenz (22-I) e de Conversion di Sant Pauli (25-I) e dopo, in fevrâr, marcât de fieste de Cjandelore (2-II). Ma propit cheste fieste mariane, adun cun chês di Sante Palonie (9-I) e di Sant Valentin (14-II), e je une fieste meteorologjiche ambivalente parcé che e segne ancje la possibile involuzion climateriche mediant il morestâsi dal frêt. Chest fat al conferme che ancje in Friûl il grant frêt si poie te ultime desene di zenâr e par tant no si distancie de tradizion meteorologjiche italiane che tai ultins tre dìs di zenâr e individue "i dìs de mierle", lis tre zornadis plui fredis dal an. La liende e conte che pe grande criure, l'ucel, che al veve lis plumis blancjs, al lé a protezisi dentri une nape e dopo tre dîs al saltà fur neri di cjalin. Almancul fintremai a un secul indaûr, il fredon dal unvier al faseve une vore di pôre a la puare popolazion e stentave cetant pe storiche carence di vivars e di vistîts, ma, soredut, pes facilis malatiis (bronchite, polmonite, ecc.) che cence midisinis a puartavin dispès ae muart di tancj picinis e vecjos. E par vuarî, come che a davin bon consei lis detuls popolârs, a jerin necessaris "brût di gjaline e sirop di cantine". Un altri proverbi meteorologjic de tradizion furlane, che e jere une vore atente a lis variazions de clime, e confermave la regule che cu subit dopo la ponte de clime des miezis stagjons si veve la colade de temperadure, tant che la tindince e rivuardave ancje il cjaldon di avost. Il proverbi al diseve: San Vincenz (22-I) gran criure, San Laurinç (10-VIII) gran cjaldure, l'une e l'altre pôc e dure (San Vincenzo grande freddo, San Lorenzo grande caldo, l'uno e l'altro poco durano).

L'INTERVISTA. La conduttrice racconta l'amore per la sua terra alla base della storica trasmissione in onda su Radio Spazio dal 1996

Novella Del Fabbro, la "voce" di "Cjargne"

Novella Del Fabbro è una donna tenace che profuma di polenta fatta nel paiolo. Ha gambe forti capaci di salire i sentieri di montagna più ripidi, l'indole di chi non le manda a dire a nessuno e un'anima delicata che sa captare il bello che si nasconde dietro le cose. Un entusiasmo, il suo, da cui è difficile non rimanere coinvolti. Se non ci credete, ascoltate una delle sue puntate di "Cjargne", in diretta il lunedì alle 10 del mattino, su Radio Spazio. 76 anni, nata a Forni Avoltri, ha tre figlie e altrettanti nipoti. Quando aveva 20 anni è emigrata in Germania a lavorare in una gelateria, ma poi la nostalgia l'ha riportata nel suo paese dove ha fatto la cuoca. Una volta sposata ha seguito il marito, che era maresciallo della forestale, prima a Vito d'Asio, poi a Pinzano, infine a Udine. Da anni risiede a Torreano di Martignacco, ma da sempre, appena può, sale sulla sua Panda rossa e torna lassù, nella casa di famiglia. Novella è da sempre impegnata nella diffusione della cultura carnica: ha scritto sei libri, è uno dei volti di Videotelecarnia e la sua voce è ben conosciuta agli estimatori radiofonici. Ha fatto "gavetta" a Onde Furlane per poi approdare a Radio Spazio il 7 ottobre 1996. È una delle collaboratrici storiche dell'emittente diocesana che quest'anno festeggia i 30 anni di attività.

Qual è stato il primo approccio col microfono?

«Ero arrivata da poco in Friuli e, accendendo la radio, ho sentito parlare in marilenghe (ndr su Onde Furlane). Che bello!, ho pensato. E così mi sono proposta per realizzare una trasmissione che raccontasse la Carnia. All'inizio facevo tutto io, mi preparavo per parlare dei vari paesi, delle loro peculiarità e dei personaggi che ci abitavano. Solo dopo un po' di esperienza ho introdotto gli ospiti e sono arrivata al format del talk radiofonico che tuttora conduco. Onde Furlane, all'epoca, trasmetteva soprattutto in pianura e così quando ho saputo che stava nascendo Radio Spazio – che aveva ripetitori anche in montagna – mi sono "spostata". Per due anni "Cjargne" andò in onda su tutte e due le emittenti».

Conduce da sempre parlando nella sua variante di carnico, quello di Forni Avoltri, che fa finire le parole in "o".

«Sì e ne vado fiera. C'è sempre stato chi mi ha preso in giro per la mia parlata, ma io ho sempre pensato che vergognarsi della propria lingua sarebbe come vergognarsi della propria madre».

Negli anni, tanti ospiti sono scesi dalla montagna per raggiungerla negli studi di via Treppo, a Udine.

«Ne ricordo diversi: dai nostri cantautori più noti come Luigi Maieron, Lino Straulino, Alvise Nodale e Elsa Martin alla direttrice del carcere di massima sicurezza di Tolmezzo, Irene Iannucci. Per tanti anni abbiamo accolto i bambini della scuola elementare di Prato Carnico a presentare il loro calendario, arrivavano con il pulmino giallo assieme alle insegnanti. Ma anche tantissimi altri, impossibile citarli tutti».

Tante volte è stata lei ad andare "in esterna".

«Quelle sono le puntate più belle! Dar voce a chi vive la montagna nel senso più vero del termine mi riempie di gioia. Una volta ho raggiunto malga Losa, sopra Ovaro, a 1800 metri per raccontare la storia di Gianni Petris e sua sorella Luciana che lassù fanno del formaggio buonissimo; un'altra sono stata alla casera di Casa Vecchia, sotto il monte Peralba, dove ho incontrato Odino Piazza, pastore e casaro ormai ultraottantenne, che abita quelle montagne da quando era un bambino. Ma ho trasmesso anche dall'estero, dal Sudafrica. Là viveva uno dei miei fratelli e quando sono andata a trovarlo ho approfittato per realizzare una trasmissione con Nicolina Di Santolo, di Peonis di Trasaghis, che dirige una delle più importanti aziende marmifere di Johannesburg».

Il suo obiettivo è sempre stato quello di far vedere il bello della Carnia, perché?

«C'è chi mi critica dicendo che vedo il mondo color rosa. Rispondo che c'è già chi lo fa vedere grigio e scuro! I problemi della montagna sono ben noti a tutti, ma la Carnia ha anche tante risorse che vanno scoperte e pubblicizzate».

Ha vinto premi e riconoscimenti per il suo impegno a pro della cultura carnica. Quale il più bello?

«Un giorno ero al Gervasutta, a Udine, in sala d'attesa. Di fronte a me c'era una bella donna con un pastore tedesco al suo fianco. L'ho salutata e fatto i complimenti per il cane. Lei ha riconosciuto subito la mia voce: era cieca, ma conosceva bene il mio timbro vocale perché ascoltava Radio Spazio. Mi ha ringraziata, dicendomi che le avevo tenuto compagnia tante volte. Per me è stata un'emozione grandissima e il riconoscimento più bello che potessi avere».

Valentina Pagani

"Cjargne", con Novella Del Fabbro e i suoi ospiti, va in onda ogni lunedì (da settembre a giugno) in diretta alle 10 del mattino e in replica alle 15 e alle 22. Le puntate si possono riascoltare sul podcast del sito www.radiospazio103.it

Novella Del Fabbro

La puntata sulla "festa dei calzini "

A Ravascletto per il presepe dei Cramârs

Con il Grop Corâl Gjviano

Con i suonatori di cornamusa

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

IL PALINSESTO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

- ***Gr NAZIONALE*** *9.00, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00*
- ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)*

06.00 **Almanacco**
Glesie e Int *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
06.30 *Giovedì:* **Spazio Cultura**
07.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
07.45 **Rassegna stampa locale**
08.30 **Rassegna Stampa nazionale**
Rassegna Stampa locale
09.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
09.45 *Giovedì:* **Spazio Cultura**
10.00 *Lunedì:* **Cjargne**,
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
10.30 **Spazio meteo**, *con i previsori del Osmer (anche alle 11.30)*
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Martedì: **Baskin e non solo** *con V. Morelli*
Mercoledì: **Basket e non solo** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Su di giri** *con Rocco Todarello*
Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
11.30 *Martedì:* **Cjase nestre**
Giovedì: **La salût no si compre** *con Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
Giovedì: **Spazio cultura**
13.00 **Gr Nazionale** *(edizione maxi) e di seguito*
13.15 **Chiesa e comunità** *(InBlu)*
13.40 **Glesie e Int**
15.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
16.00 *Lunedì:* **Monografie musicali**
Martedì **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
Mercoledì **Contee furlane, Tolkien e il Friûl** *di Aulùs Aps*
Giovedì: **Ispettore rock** *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
17.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Martedì: **Baskin e non solo** *con V. Morelli*
Mercoledì: **Basket e non solo** *con V. Morelli*
Giovedì: **Su di giri** *con Rocco Todarello*
Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
17.30 *Martedì:* **Cjase nestre**
Giovedì: **La salût no si compre** *con Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
18.15 **Il territorio parla**
18.45 *Giovedì:* **Spazio cultura**
19.00 **Santa messa** *dall'Oratorio della Purità*
19.40 **Glesie e Int** *(vita della Chiesa in Friuli)*
20.00 **Vrata proti vzhodu** *trasmissione in sloveno*
21.00 *Lunedì:* **Spazio sport**
Martedì **Folk e dintorni**
Mercoledì **Contee furlane, Tolkien e il Friûl**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica** *(fino alle 06.00)*

SABATO

- ***GR NAZIONALE INBLU***, *ogni ora dalle 9.00 alle 18*

06.00 **Almanacco**
Glesie e Int
07.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
08.30 **La salût no si compre**
09.30 **Sotto la lente**
10.00 **Gjal e copasse**
11.00 **InBlu notizie e FREEulBike** *(r)*
12.30 **Sotto la lente**
13.00 **In blu notizie**
+ Glesie e int
13.30 **Meteo e Musica**
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
15.30 **Borghi d'Italia**
16.00 **Basket e non solo**
17.00 **Cjase nestre**
17.30 **Santa messa in friulano**
18.30 **Glesie e int**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
22.00 **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica** *(fino ore 06)*

DOMENICA

6.00 *Il* **Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
6.30 **Glesie e Int** *(vita della Chiesa in Friuli)*
7.00 **Almanacco**
Il meglio di Sotto la lente
8.00 *Il* **Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
8.30 **Intervista all'Arcivescovo di Udine**
9.00 **Cjargne** *(r)*
10.10 *Il* **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa** *in diretta dalla Cattedrale*
11.45 **Glesie e Int**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni (r)*
13.30 **Il meglio di Sotto la lente**
14.00 **Borghi d'Italia**
15.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
16.00 **L' ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.30 **La salut no si compre**
18.00 **Pop Theology**
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **La biblioteca dei ragazzi**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Monografie musicali**
23.00 **Musica classica**

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 26	VENERDÌ 27	SABATO 28	DOMENICA 29	LUNEDÌ 30	MARTEDÌ 31	MERCOLEDÌ 1
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.10 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti, gioco 21.25 CHE DIO CI AIUTI 7, serie tv con Elena Sofia Ricci 23.25 Porta a porta	16.00 Il paradiso delle signore 7 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.10 L'eredità, gioco 21.25 THE VOICE SENIOR, talent show condotto da Antonella Clerici	16.00 A sua immagine, rubrica religiosa 18.00 L'eredità weekend, gioco 21.25 TALI E QUALI, talk show condotto da Carlo Conti 23.55 Ciao maschio, talk show	10.30 A sua immagine, rubrica 12.25 Linea verde 17.20 Da noi... a ruota libera 21.25 LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO 2, serie tv con Luisa Ranieri	16.00 Il paradiso delle signore 7 17.05 La vita in diretta, rubrica 21.25 BLACK OUT - VITE SOSPESE, serie tv con A. Preziosi 00.10 Cronache criminali, inchieste	16.00 Il paradiso delle signore 7 17.05 La vita in diretta, rubrica 20.30 I soliti ignoti, gioco 21.25 FERNANDA, film con Matilde Gioli 23.30 Porta a porta	16.00 Il paradiso delle signore 7 17.45 La vita in diretta, rubrica 20.30 I soliti ignoti, gioco 21.25 BRAVE RAGAZZE, film con Serena Rossi
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	17.00 Nei tuo panni, rubrica 19.45 The Rookie, telefilm 21.00 JOJO RABBIT, film con Roman Griffin Davis 23.10 Stasera c'è Cattelan 00.40 I lunatici	17.00 Nei tuo panni, rubrica 19.00 Hawaii five, telefilm 19.45 F.B.I, telefilm 21.00 NCSI: LOS ANGELES telefilm con Chris O'Donnell 22.10 NCSI Hawai	14.45 Bellissima Italia 16.30 Omicidi nell'alta società, la fine della canzone, film 19.40 Castle, telefilm 21.00 F.B.I., telefilm con Missy Peregrim	16.00 Domenica Dribbling, calcio 21.00 NCSI: LOS ANGELES telefilm con Chris O'Donnell 21.50 Fire country, telefilm	19.00 Hawaii five, telefilm 19.45 The rookie, telefilm 21.00 BOSS IN INCOGNITO, real tv condotto da Max Giusti 23.00 Restart, rubrica	17.00 Nei tuo panni, rubrica 19.00 Hawaii five, telefilm 19.45 The rookie, telefilm 21.20 BOOMERISSIMA, show condotto da Alessia Marcuzzi 23.30 Stasera c'è Cattelan	17.00 Nei tuo panni, rubrica 19.00 Hawaii five, telefilm 19.45 The rookie, telefilm 21.20 LA PORTA ROSSA 3, serie tv con Lino Guanciale 23.30 Stasera c'è Cattelan
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	17.00 Geo, magazine 20.20 Caro marziano 2 20.45 Il cavallo e la torre 21.20 SPLENDIDA CORNICE, talk show condotto da Geppi Cucciari	20.20 Caro marziano 2 20.40 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 GREEN BOOK film con Viggo Mortensen 23.45 Il cacciatore di sogni	16.30 Frontiere, inchieste 17.30 Presa diretta 20.00 Blob, magazine 20.20 Le parole 21.25 CITTÀ SEGRETE "PALERMO" speciale con Corrado Augias	16.00 Mezz'ora in più - il mondo che verrà 16.30 Rebus 17.15 Kilimangiaro 21.20 CHE TEMPO CHE FA talk show con Fabio Fazio	20.00 Blob, magazine 20.20 Caro marziano 2 21.20 REPORT, inchieste con Sigfrido Ranucci 23.20 Iluminate - Wanda Ferragamo documentario	17.20 Geo magazine 20.00 Blob, magazine 20.20 Caro marziano 2 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 #CARTABIANCA, talk show condotto da Bianca Berlinguer	20.00 Blob, magazine 20.20 Caro marziano 2 20.40 Un posto al sole 21.20 CHI L'HA VISTO?, inchieste con Federica Sciarelli 01.00 Sorgente di vita
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 21.10 UN POSTO AL SOLE, film con Montgomery Cliff 22.40 Illustri conosciuti, doc	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.55 LETTERE DA BERLINO, film con Emma Thompson 22.40 Effetto notte	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 20.50 Soul, rubrica 21.00 IN CERCA DI BOBBY FISHER, film con Joe Mantegna	19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 20.50 Soul, rubrica 21.20 UN CASO D'INGANNI, film con S. Bornamm 23.05 Il visone sulla pelle, film	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 21.10 GIUSEPPE VENDUTO DAI FRATELLI, film con G. Home 23.00 Indagini ai confini del sacro	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 NON SIAMO ANGELI, film con Clark Gable 23.00 Compieta	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 A GONFIE VELE, film con Christina Plate 22.30 Un posto al sole, film
Canale 5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	16.50 Un altro domani, soap 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 ODIO L'ESTATE, film con Aldo, Giovanni e Giacomo 23.40 Bluff city law, telefilm	16.30 Verissimo rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 FOSCA INNOCENTI, serie tv con Vanessa Incontrada 00.00 The crossing, film	14.45 Terra amara, telenovela 16.30 Verissimo rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 C'È POSTA PER TE, show con Maria De Filippi	16.30 Amici, talent show 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.20 È PER IL TUO BENE, film con Marco Giallini	16.50 Un altro domani, soap 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con Alfonso Signorini	16.50 Un altro domani, soap 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscina la notizia, show 21.00 CALCIO: INTER-ATALANTA, calcio Coppa Italia - Quarti di finale	16.50 Un altro domani, soap 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.00 CALCIO: ROMA-CREMONESE, calcio Coppa Italia - Quarti di finale
Italia 1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	16.30 NCSI Los Angeles telefilm 19.00 Studio aperto mag, magaz. 19.30 NCSI New Orleans telefilm 21.20 HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN, film con Daniel Radcliffe	16.25 N.C.I.S. Los Angeles, telefilm 17.30 The mentalist telefilm 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 I MERCENARI 2, film con Sylvester Stallone 23.25 Day light, film	15.25 Forever, telefilm 19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 SCARPETTE ROSSE E I SETTE NANI, film di animazione	14.30 Twister, film 17.10 Due uomini e mezzo, sitcom 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 THE LEGEND OF TARZAN, film con Alexander Skarsgard 23.25 Pressing, rubrica	16.35 N.C.I.S. - Los Angeles, telefilm 19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.20 N.C.I.S., telefilm 21.15 FAST AND FURIOUS 8, film con Vin Diesel	19.00 Studio aperto mag, magaz. 19.30 Unità Anticrimine, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 LE IENE, show condotto da Teo Mammuccari e Belen Rodriguez	19.30 Unità Anticrimine, telefilm 20.25 N.C.I.S. -New Orleans 20.55 TATA MATILDA, film con Emma Thompson 23.25 Una bugia di troppo, film
Rete 4 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.44 Nick mano fredda, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.20 Stasera Italia, rubrica 21.20 DIRITTO E ROVESCIO, talk show condotto da Paola Del Debbio	16.25 La venticinquesima ora, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gialuigi Nuzzi	16.25 Colombo, telefilm 20.30 Controcorrente, rubrica 21.25 SCHINDLER'S LIST, film con Liam Neeson 23.20 I ragazzi di Windermere, film	16.55 Testamento di sangue, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 21.20 ZONA BIANCA, talk show con Giuseppe Brindisi 00.50 Il vizietto 3, film	16.25 La signora in giallo: vagone letto con omicidio, film 20.20 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show condotto da Nicola Porro	16.40 Rullo di tamburi, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.20 Stasera Italia, rubrica 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 24.30 Testimone silenziosa, film	16.40 Inno di battaglia, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 21.20 CONTROCORRENTE PRIMA SERATA, talk show con Veronica Gentili 00.50 Dalla parte degli animali
La7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.00 C'era una volta... i mondi e la storia, doc 18.15 Lingo - parole in gioco 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, inchieste con Corrado Formigli	17.00 C'era una volta... i mondi e la storia, doc 18.15 Lingo - parole in gioco 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, conduce Diego Bianchi	17.00 Miss Marple la follia di Greenshaw, film 18.15 Lingo - parole in gioco 20.35 In onda, talk show 21.15 TRUE LIES, film con Arnold Schwarzenegger	14.00 Atlantide, documentari 17.00 Questo e quello, film 20.35 In onda, talk show 21.15 NON È L'ARENA, conduce Massimo Giletti	17.00 C'era una volta - I mondi e la storia 18.15 Lingo - parole in gioco 21.15 EDEN - UN PIANETA DAL SALVARE, documentari con Licia Colò	17.00 C'era una volta - I mondi e la storia 18.15 Lingo - parole in gioco 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.00 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris	17.00 C'era una volta - I mondi e la storia 18.15 Lingo - parole in gioco 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 ATLANTIDE, speciale con Andrea Purgatori
Rai 4	16.35 Rookie blue, telefilm 17.40 Last cop, telefilm 19.55 Criminal minds, telefilm 21.20 HAWAII FIVE O, telefilm con Alex O Loughin 23.05 Cold blood, film	15.55 Rockye blue, telefilm 17.40 Last cop, telefilm 19.55 Criminal minds, telefilm 21.20 THE GUNMAN, film con Sean Penn	14.05 Triple threat, film 16.05 Delitti in paradiso, telefilm 17.40 Last cop, telefilm 21.20 L'OMBRA DELLA VIOLENZA, film con Barry Keoghan 23.05 Rogue, film	16.05 Delitti in paradiso, telefilm 17.55 Last cop - l'ultimo sbirro, telefilm 21.20 CONTDOWN, film 23.05 La maschera di cera, film	17.55 Last cop - l'ultimo sbirro, telefilm 19.55 Fast forward, telefilm 21.20 DANGEROUS, film con Scott Eastwood 23.05 The gunman, film	17.55 Last cop - l'ultimo sbirro, telefilm 19.55 Fast forward, telefilm 21.20 XMEN 2, film con Hugh Jackman	17.55 Last cop - l'ultimo sbirro, telefilm 18.55 Fast forward, telefilm 21.20 L'ORA DELLA VERITÀ, film con Anne Heche 23.50 Frank&Lola, film
Rai 5	18.05 Beatrice Rana in concerto 19.25 Leoncillo: una fiamma che brucia ancora, doc. 20.00 Camera con vista 21.15 VISIONI - LA MEMORIA DEL GHETTO	17.30 Il secolo d'oro del melodramma italiano, doc. 19.20 Visioni 21.45 CONCERTO DELLA MEMORIA	18.15 Il caffè 19.15 Musica sinfonica 20.45 L'attimo fuggente 21.15 CANTO DEL POPOLO EBRAICO MASSACRATO, teatro	15.50 Canto del popolo ebraico massacrato 17.50 Il flauto magico 20.20 La via della seta 21.15 AL DI LÀ DEL FIUME E TRA GLI ALBERI, documentario	18.15 Musica sinfonica 19.15 Rohtko: i quadri devono essere miracolosi 20.20 Isole 21.15 COSMONAUTA, film con Claudia Pandolfi	16.00 Francesca da Rimini: tragedia a vapore 19.20 Marchelle Duchamp: l'arte del possibile, doc 21.15 IL TABACCAIO DI VIENNA, film	18.00 Ricominciamo da Mozart 20.20 Isole 21.15 ART NIGHT, documentario 23.15 Damon Albarn una storia pop, doc
Rai Movie	17.20 Quella dannata pattuglia, film 19.00 L'ombrellone, film 21.10 SOURCE CODE, film con Jake Gyllenhaal 22.45 Train to Busan, film	17.30 Chato, film 19.00 Er più: storia di amore e di coltello, film 21.10 LEZIONI DI PERSIANO, film con Lars Eidinger	17.20 Chasing Maveriks, film 19.10 Crushing, film 21.10 LA BEFANA VIEN DI NOTTE, film con Paola Cortellesi 22.45 Il giorno in più, film	16.00 Belle & Sebastien, film 17.40 Il grande paese, film 21.10 BELLE & SEBASTIEN AMICI PER SEMPRE, film con Felix Bousset	17.40 Morgan il pirata, film 19.10 Made in China napoletano, film 21.10 IO NON CREDO A NESSUNO, film di Charles Bronson	17.40 La ballata di Cablea Hougue, film 19.30 Mani di fata, film 21.10 PREMONITIONS, film con Anthony Hopkins 22.45 Entrapment, film	17.50 Annibale, film 19.05 Pane e burlesque, film 21.10 REMEMBER, film con Christopher Plummer 22.45 The square, film
Rai Storia	20.00 Il giorno e la storia, documentario 20.35 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C. doc 23.00 1938. Quando scoprimmo di non essere più italiani, doc.	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Siti italiani del patrimonio UNESCO, doc. 21.10 DALLE LEGGI RAZZIALI ALLA COSTITUZIONE, documentario	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Le storie di Passato e presente 21.10 LA TERRAZZA, film con Vittorio Gassman	17.00 Il segno delle donne, documentari 18.00 Scritto, detto, letto, documentari 21.15 LA PROMESSA DELL'ALBA, film con Charlotte Gainsburg	19.30 Antiche genti italiche 20.00 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 APPIA REGINA VIARUM, documentario 22.10 Italia viaggio nella bellezza	20.00 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 HITLER E L'OSSESSIONE DELLA RUSSIA documentario 22.10 La guerra segreta, documentario	20.00 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 MIXER - VENT'ANNI DI TELEVISIONE speciale con Gianni Minoli 22.10 Storie della tv doc
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 17.45 Telefruts 19.45 Screenshot 20.30 ECONOMY FVG 23.15 Becker on tour	12.45 A voi la linea 13.30 Il punto di Enzo Cattaruzzi 18.30 Maman 20.35 La bussola del risparmio 21.00 THE BEST SANDWICH 23.15 Becker on tour	09.45 Lo scrigno 11.15 Beker on tour 19.30 Le peraule de domenie 20.00 Effemotori 21.00 LO SAPEVO! gioco a quiz 22.00 Basket	10.30 Santa Messa dal duomo di Udine 11.15 Beker on tour 12.00 Effemotori 19.15 Sport FVG 19.30 A TUTTO CAMPO	12.30 A voi la linea 16.00 Telefruts 18.40 Parliamone 19.45 Goal FVG 21.00 BIANCONERO 22.00 Rugby	17.45 TeleFruts 19.30 Sport Fvg 19.45 Community FVG 20.40 Gnovis 21.00 LO SCRIGNO 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport Fvg 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 23.15 Beker on tour
TV12 Udinese TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 Pomeriggio sport 16.30 The boat show 17.30 Udinese story 20.45 City camp 2022 21.00 FAIR PLAY 22.00 Udinese story	16.30 The boat show 17.30 Magazine serie A 18.00 Pomeriggio calcio 20.45 Il venerdì del direttore 21.00 MAGAZINE SERIE A 22.00 Udinese story	15.00 Calcio primavera 17.00 Inside accademy 18.30 The boat show 21.00 DOCUMENTARIO STORIA 22.00 Sette in cronaca 23.00 Pomeriggio calcio (r)	14.00 Studio stadio 18.00 Studio sport 20.00 Video news 21.00 L'ALTRA DOMENICA 22.15 Pallacanestro 23.00 Sette in cronaca	13.30 Mondo crociere 15.00 Pomeriggio calcio 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 La partita in un quarto	15.00 Pomeriggio calcio 17.30 Momenti di gloria 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 IN COMUNE 21.40 Baskettiamo in famiglia	14.30 Magazine Serie A 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Boat show 17.30 Fvg motori 20.00 STUDIO STADIO 00.30 Gusti di famiglia
Rai Premium	17.15 Donna detective, serie tv 19.25 Scomparsa, serie tv 21.10 MISS SCARLETT AND THE DUKE, telefilm 23.30 Italiani fantastici e dove trovarli	17.15 Donna detective, serie tv 19.25 Scomparsa, serie tv 21.10 LOLITA LOBOSCO 2, serie tv 22.30 Che Dio ci aiuti 7, serie tv	19.30 Purché finisca bene, serie Tv 21.10 CHE DIO CI AIUTI 7, serie tv 23.00 Lolita Lobosco 2 serie tv	15.10 I casi della giovane miss Fisher, telefilm 17.20 La dama velata, miniserie 21.10 THE VOICE SENIOR, talent show 23.30 Il paradiso delle signore	16.10 Il commissario Rex, serie tv 17.20 Donna detective, serie Tv 21.10 I CASI DELLA GIOVANE MISS FISHER, telefilm con Geraldine Hakewell 23.30 Belve	16.10 Un milione di piccole cose 2, serie tv 17.20 Donna detective, serie Tv 21.10 HUDSON & REX, telefilm 23.00 Miss Scarlett and the duke, miniserie	16.10 Un milione di piccole cose 2, serie tv 17.20 Donna detective, serie Tv 21.10 TALI E QUALI, talent show con Carlo Conti 23.50 Purché finisca bene 2
IRIS	17.00 Papà è un fantasma, film 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 THE PEACEMAKER, film con George Clooney	17.05 Calma ragazze oggi mi sposo, film 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 GLI SPIETATI, film con Gene Hackman	16.45 Carnage, film 18.30 Un mondo perfetto, film 21.10 IL FUGGITIVO, film con Harrison Ford 23.40 Colpevole di innocenza, film	15.25 Qua Vadis, film 18.25 Colpevole di innocenza, film 21.00 ANCORA VIVO, film con Bruce Willis 23.10 L'ultimo samurai, film	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.20 GANGSTER SQUAD, film con Sean Penn 23.40 Quei bravi ragazzi, film	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 L'UOMO SENZA PAURA, film con Kirk Douglas 23.30 Corvo rosso non avrai il mio scalpo, film	17.05 L'alba del gran giorno, film 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 THE TERMINAL, film con Tom Hanks 23.30 Big eyes, film

Anno C n. 4 - supplemento - www.lavitacattolica.it - Giornale Locale Roc - Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. Post. -D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB Udine

«Un giornale radicato sul territorio e lo sguardo aperto al mondo»

È una vera e propria comunità quella che si muove attorno al settimanale diocesano, in dialogo continuo con la redazione. Ecco le voci dei nostri lettori e lettrici

Come un caleidoscopio coloratissimo il mondo dei lettori e delle lettrici de «la Vita Cattolica» è ricco e vario, composto da uomini e donne differenti per età, interessi e professione, tutti e tutte però accomunati dal legame con il settimanale diocesano che non solo leggono, spesso infatti contribuiscono anche ad alimentarlo. Nel tempo infatti, attorno al giornale, è cresciuta una comunità dalle radici ben salde con cui c'è un dialogo continuo con la redazione a cui – tanto gli abbonati quanto i lettori più occasionali – non solo segnalano eventi o iniziative, ma chiedono anche di accendere i riflettori su tematiche di rilievo per il territorio e le comunità che lo abitano, come pure su questioni a volte meno frequentate dagli altri media.

«Sono abbonato da una vita – ci racconta **Gilpietro Tomada**, classe 1952, avvocato e componente del Consiglio pastorale della Collaborazione di Majano –. Appena il settimanale arriva a casa, il mercoledì, lo sfoglio subito per avere una panoramica immediata di quello che offre, poi con calma, lungo tutto l'arco della settimana lo leggo con attenzione. Mi interessano in modo particolare gli articoli di fondo, le questioni sociali anche di respiro nazionale e internazionale declinate in chiave locale: in un mondo in cui l'informazione va di fretta e insegue la notizia, il fatto di soffermarsi su riflessioni ragionate diventa fondamentale, un vero e proprio punto di forza del giornale». «C'è poi il mio interesse come operatore pastorale – prosegue Tomada –, soprattutto in un momento storico in cui la Chiesa udinese ha scelto di intraprendere la via coraggiosa delle Collaborazioni pastorali, un'esperienza nuova che il settimanale sta accompagnando. Ecco allora che gli inserti dedicati alle figure di operatori nei diversi ambiti è stata fondamentale per capire meglio come orientarsi, ma anche la pagina "nuovo passo" è un prezioso spunto per vedere quali sono le iniziative nelle altre Cp. Trovo inoltre molto interessante pure l'inserto "In viaggio" dedicato alla visita pastorale dell'Arcivescovo, proprio qualche giorno fa ci siamo riuniti come Consiglio in vista dell'arrivo, in marzo, di mons. Mazzocato a Majano, abbiamo iniziato a ragionare sulla sua visita proprio a partire dagli inserti di Vita Cattolica, il parroco, don Dariusz Gudajczyk, li aveva tutti con sé». «Insomma – conclude Tomada –, da abbonato di lunghissimo corso, mi sento davvero di dire che il settimanale diocesano ha saputo stare al passo coi tempi e i cambiamenti del mondo, della società e della Chiesa, restando un sicuro punto di riferimento».

Gilpietro Tomada

«Non è per nulla facile – racconta **Mary De Prato**, assessora all'Istruzione del Comune di Treppo Grande –, trovare spazio sui media per raccontare le realtà dei piccoli Comuni, sia che si tratti della bellezza del tessuto associativo, sia che si parli delle difficoltà delle Amministrazioni locali, come anche dei progetti che vanno in porto. "Vita Cattolica" invece trova il modo di dare voce a tutti, anche alle comunità più piccole, raccontando un Friuli variegato, operoso e tenace. Sfogliare e leggere il settimanale diocesano è un piacere, si ha un affresco del territorio, una lettura critica di quel che accade sempre in connessione anche con il dato nazionale, importantissimo per avere una giusta luce su fatti ed eventi. Devo dire poi che da amministratrice comunale succede spesso di trovare ispirazione nelle esperienze di altri Comuni. Non solo. Avendo la delega alla Biblioteca e lavorando a stretto contatto con l'assessora alla Cultura e agli eventi, Michela Del Missier, attingiamo spesso e con grandissimo interesse alle pagine culturali e a quelle dedicate alla lettura».

Mary De Prato

Ad essere particolarmente apprezzata è poi anche l'attenzione per il sociale. «Il Friuli – osserva **Roberta Casco**, presidente dell'associazione di volontariato carcerario Icaro –, ha un tessuto associativo ricchissimo che però non sempre viene raccontato abbastanza, soprattutto laddove si occupa delle marginalità più marcate. Nelle pagine del settimanale diocesano invece questo mondo trova spazio e le questioni vengono approfondite, penso all'ambito carcerario che mi vede impegnata in prima persona, sono tante le volte in cui "Vita cattolica" ha dedicato pagine intere a questo tema, dal problema del sovraffollamento a quello dell'inserimento sociale, passando per l'importante scommessa che si sta facendo sulla riqualificazione del carcere di Udine. Penso poi alla grande questione del nostro tempo, quella delle migrazioni che tanto riguarda il nostro territorio, i reportage e gli approfondimenti sono sempre puntuali, arricchiti da storie che danno un volto e un nome a coloro che spesso restano solo numeri».

Roberta Casco

Sono poi questi i mesi in cui il contatto con i nostri lettori e lettrici si intensifica, molti di loro infatti passano in redazione per rinnovare il proprio abbonamento e ne approfittano per scambiare qualche parola e impressione circa i contenuti del giornale. «Apprezzo molto – ci ha spiegato **Claudio Freschi**, professore di Filosofia –, l'apertura al mondo. Portare in un settimanale diocesano, dunque locale, il racconto di quello che accade in luoghi anche molto distanti dal nostro Friuli, in stretta connessione con fatti e fenomeni che riguardano il nostro territorio è un arricchimento importante che allarga lo sguardo dei lettori e delle lettrici sulla complessità del tempo presente e favorisce il radicarsi di un pensiero plurale».

Claudio Freschi

È tutta qui la bellezza di un giornale che vuole fare comunità, il dialogo con i suoi lettori e lettrici, il farsi carico del racconto di un territorio unico che – come scriveva Ippolito Nievo – è un «piccolo compendio dell'Universo», non solo – aggiungiamo noi – perché «alpestre, piano e lagunoso in sessanta miglia da tramontana a mezzodì», ma perché arricchito di un tessuto sociale straordinariamente fecondo.

Anna Piuzzi

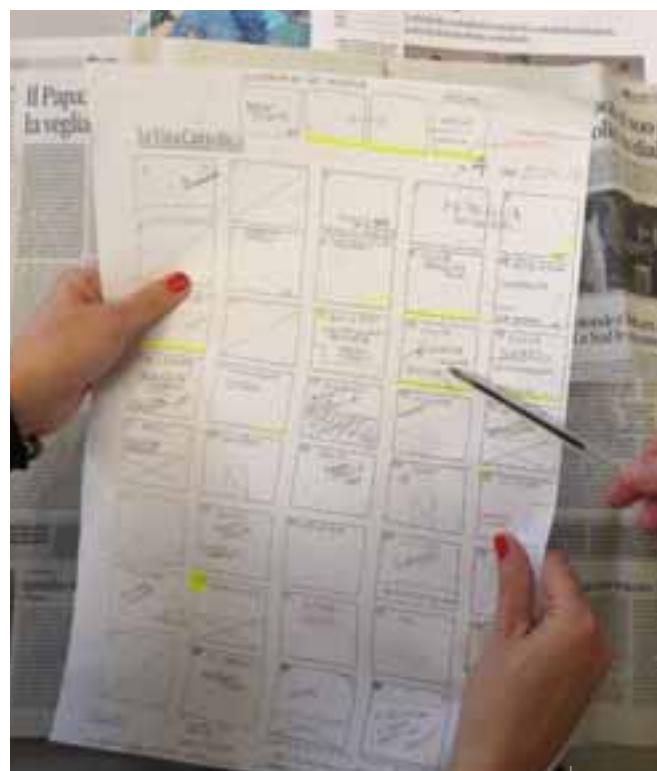
LA RIUNIONE SETTIMANALE.

Ogni mercoledì mattina, il primo confronto di idee tra le redazioni di Vita Cattolica e Radio Spazio

Così nasce il giornale

Proposte, temi, interviste. Cosa merita un approfondimento? Da un confronto di idee il settimanale comincia a prendere forma

Mercoledì, ore 9.20. È con la riunione settimanale di redazione che inizia la gestazione di ogni numero di "Vita Cattolica". Attorno ad un grande tavolo i giornalisti del settimanale e di Radio Spazio, il direttore e i referenti del comparto commerciale si confrontano su argomenti da trattare e notizie da portare all'attenzione dei lettori. È attorno a quel tavolo, al primo piano di Via Treppo, che inizia a prendere forma il giornale che andrà in stampa il martedì successivo. Quali sono le questioni che più interessano in questo momento, quali problemi, tra i tanti, meritano d'essere sviscerati e da che punto di vista analizzarli? La bussola per orientarsi nello scegliere quali fatti raccontare e come farlo sono i valori cristiani, la persona e la vita innanzitutto, focalizzando l'attenzione e denunciando ciò che non va nel nostro Friuli, ma anche accendendo i riflettori quando possibile sulle buone notizie.

La riunione di redazione del mercoledì mattina nella sala riunioni de La Vita Cattolica

Il timone

IL TIMONE

Tenere il lavoro sotto controllo

Si chiama "timone" ed è lo strumento fondamentale per avere sotto gli occhi in ogni momento la struttura del giornale. Su un unico foglio ogni quadrato corrisponde ad una pagina del numero in preparazione e al suo argomento. Gli spazi vengono riempiti già il mercoledì nella riunione di redazione, ma in una settimana molto può cambiare: il timone viene quindi rifatto più e più volte, ridefinendo temi e priorità, per seguire la cronaca degli eventi che si susseguono giorno per giorno.

CHI FA COSA

L'assegnazione dei «servizi»

Terminata la riunione di redazione del mercoledì e decisi i temi da trattare, è il momento di assegnare i compiti. Ciascun redattore ha la respnsabilità di alcune pagine fisse, dalla Chiesa alla cronaca dal territorio, per arrivare alla cultura, agli spettacoli e allo sport. Per quanto riguarda i temi di attualità della prima parte del giornale, ciascun giornalista si occupa di quelli che segue con continuità e che meglio conosce. E lo stesso vale per i collaboratori esterni e, ancora di più, per gli editorialisti scelti per commentare le vicende più importanti della settimana.

COLLABORATORI

«Le nostre antenne sul territorio»

Il settimanale si avvale della collaborazione di alcune persone che vivono sul territorio. E che possono "raccontare" fatti e comunità più "da vicino", rispetto a chi opera dalla redazione, cogliendone peculiarità e particolarità che spesso, guardando da lontano, potrebbero sfuggire. Sono le antenne di "Vita Cattolica" e la loro opera preziosa arricchisce, numero dopo numero, le pagine del settimanale, con sensibilità e occhi diversi.
Si tratta sia di storici collaboratori, sia di coloro che desiderano, anche solo amatorialmente, affacciarsi al mestiere di giornalista.

Da sin: Flavio Zeni, Veronica Rossi, Gabriella Bucco, Simone Narduzzi

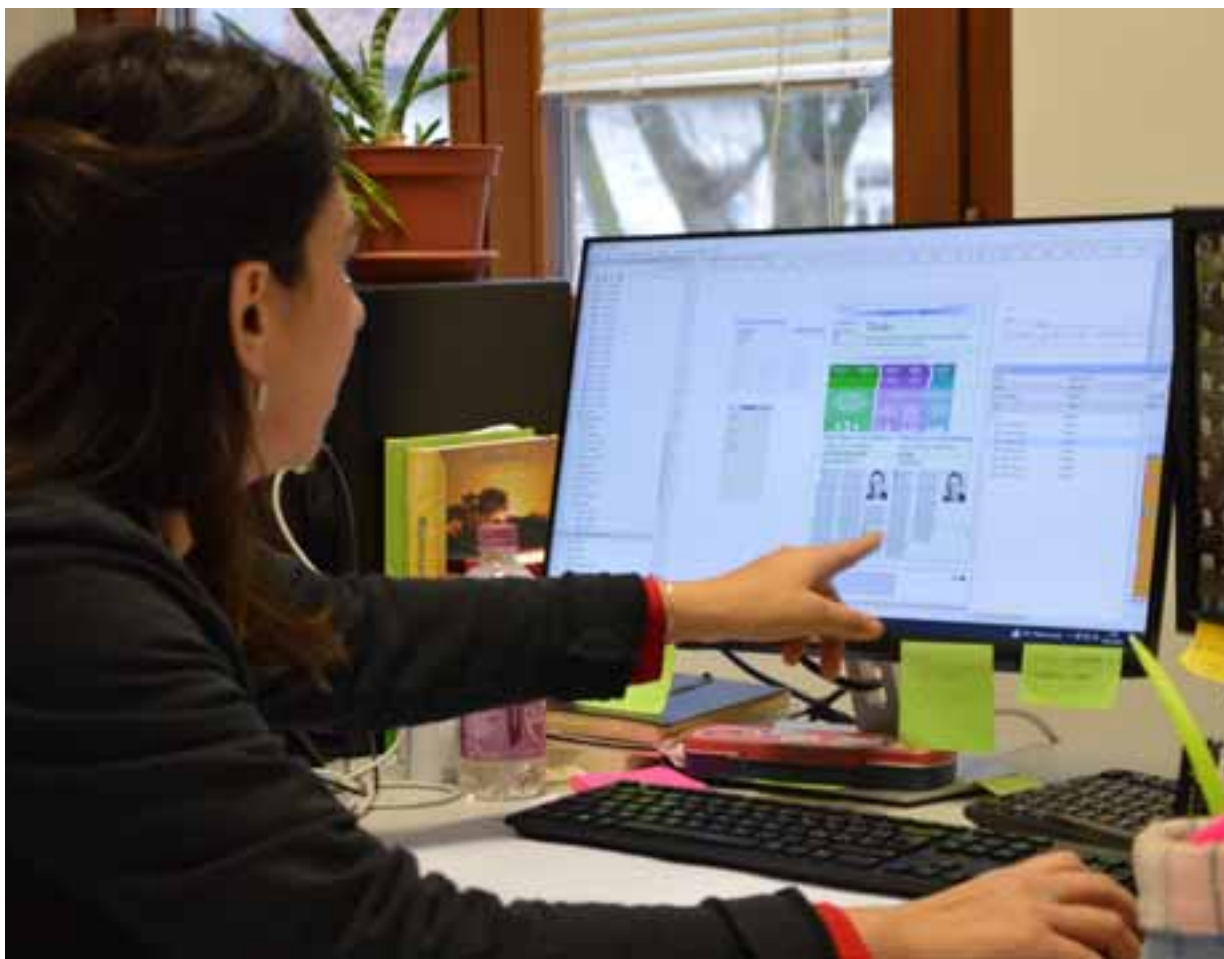
LE INTERVISTE

«A tu per tu» con i protagonisti

Le notizie "arrivano" in redazione per i più divesi canali: un colloquio, magari anche casuale, con un conoscente, un collaboratore, la posta elettronica, la lettura degli altri giornali. Ma vanno poi controllate e approfondite. Come? Ascoltando i protagonisti, intervistandoli. Il telefono è strumento fondamentale. Ma è molto più efficace raggiungere le persone sul territorio, incontrarle di persona, soprattutto per coglierne sfumature, pensieri e sentimenti, fondamentali per la storia che vogliamo raccontare.

COME NASCE UNA PAGINA. Decisi i contenuti del settimanale, si inizia a ideare le pagine anche nella loro veste grafica. Subito dopo il "via" alla realizzazione dei servizi e interviste

Con passione, dentro alle notizie

Dal primo articolo alla stampa in tipografia ecco il "cammino" di Vita Cattolica

Deciso il "menù" del giornale, come si costruiscono le pagine? Ciascuna sezione del settimanale ha caratteristiche specifiche, per gli approfondimenti gli articoli sono più lunghi, le pagine di cronaca hanno spazi anche per notizie brevi. Sono i giornalisti che disegnano – grazie a un apposito programma digitale e attingendo a un catalogo di modelli –, la struttura grafica di ogni singola pagina che curano. Importanti nella scelta del modello di articolo sono le foto che si metteranno a corredo di un pezzo: dimensioni, orientamento e qualità sono determinanti. Per la grafica, fondamentale l'apporto di due collaboratori: Aurelio Candido e Sonia Cuzzolin.

LA PUBBLICITÀ

Linfa che sostenta il giornale

Il settore della pubblicità ogni giorno – con il suo affiatato team – è al lavoro per contattare gli inserzionisti che hanno desiderio di far conoscere la propria attività o i propri prodotti attraverso le pagine del giornale diocesano (ma anche mediante il web o l'emittente radiofonica Radio Spazio). Gli inserti pubblicitari da sempre sono un ottimo mezzo per presentare la propria azienda o particolari eventi e nel nostro caso non mancano le realtà storiche che ci tengono ad apparire sulle pagine di "Vita Cattolica", partecipando così alla vita del giornale.

In radio

Collaborazione stretta tra le due redazioni

È stretta la collaborazione con «Radio Spazio». Innanzitutto la riunione di redazione del mercoledì è fatta dalle due redazioni insieme, inoltre il settimanale attinge ai servizi realizzati dai colleghi della radio che, per la naturale caratteristica del medium, sono più sulla notizia quotidiana. Specularmente i giornalisti de "la Vita Cattolica" realizzano molte interviste negli studi di Radio Spazio che vanno poi ad alimentarne quotidianamente il palinsesto. A fare da cornice a questa sinergia strutturale la guida dello stesso Consiglio di Amministrazione, recentemente rinnovato, che comprende Giorgio Colutta, Davide Zuliani e Roberto Beccio che lo presiede. Editore di entrambi i media è l'Arcivescovo.

IL WEB

Il giornale con voi, anche in digitale

La Vita Cattolica raggiunge i suoi abbonati in tutto il mondo. Ogni martedì sera la versione pdf dell'intero giornale viene caricata online così che il settimanale possa essere consultato dagli abbonati già il mercoledì mattina anche in versione digitale su Pc, tablet e smartphone.
Il sito internet www.lavitacattolica.it viene inoltre quotidianamente aggiornato con la pubblicazione di notizie inedite, video, immagini, audio e altri contenuti multimediali realizzati dalle redazioni di Vita Cattolica e Radio Spazio, con il supporto dell'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi.
La Vita Cattolica è presente in Rete anche con profili Facebook, Twitter e Instagram.

ULTIM'ORA

L'aggiornamento sette giorni su sette

E se all'ultimo minuto accade un fatto inatteso che si impone per la sua rilevanza e merita di essere approfondito?
Fino al momento di andare in stampa i contenuti della "Vita Cattolica" possono essere aggiornati e arricchiti e questo è proprio ciò che accade quotidianamente. Il settimanale è una creatura viva, che cresce modellandosi, giorno dopo giorno, sulla base delle vicende che interessano il Friuli e la sua Chiesa e in rete con essi, nutrita dal prezioso apporto di collaboratori e "sentinelle" sul territorio.

IN TIPOGRAFIA

Il martedì notte si va in stampa

Martedì sera, ore 18.30. Correzioni dell'ultimo minuto e le pagine vengono inviate tramite internet alla tipografia. Anche la copia di Vita Cattolica che avete in mano è stata stampata a Padova dal Centro Stampa Veneto srl

a cura della redazione

LA DIFFUSIONE

«Tutti abbiamo bisogno di buona informazione». Il prezioso servizio di chi fa conoscere il settimanale

«Ho pensato: perché no, se posso do una mano!»

Martina, Paola, Sara, Marella e tanti altri. "la Vita Cattolica" è anche tutti loro

«Ho letto l'appello sul sito internet della Diocesi e mi sono detta: se posso, do volentieri una mano». È con estrema semplicità, ma anche con notevole determinazione, che **Martina Del Piccolo** ha iniziato a svolgere un servizio per lei nuovo, che è quello della diffusione della Vita Cattolica in Parrocchia. Martina è catechista di adolescenti a Marano Lagunare, comunità nella quale, d'accordo con il parroco, mons. Igino Schiff, e con il suo vicario, don Alex De Nardo, ha recentemente coinvolto i ragazzi stessi nella distribuzione del settimanale al termine della Messa, con l'obiettivo di far conoscere e apprezzare le pagine di "Vita Cattolica". «Penso che tutti noi abbiamo bisogno di notizie buone – afferma Martina –, c'è necessità di leggere qualcosa di bello e positivo. A maggior ragione in questo momento storico segnato dall'individualismo e da tanti conflitti. Per questo – prosegue – apprezzo molto la nuova iniziativa di dedicare un'intera pagina del settimanale alla pubblicazione di buone notizie: ce n'è proprio bisogno». Quella delle buone nuove sarebbe di per sé una motivazione sufficiente per sfogliare un settimanale come "la Vita Cattolica", che grazie alla sua ispirazione cristiana – messa in chiaro, a scanso di equivoci, fin dalla sua testata – si propone proprio di leggere la realtà con franchezza e con speranza. Eppure è uno sguardo non così scontato da incrociare. «Le assemblee delle Messe sono composte prevalentemente da ultra-cinquantenni: sono persone che generalmente conoscono "la Vita Cattolica", almeno di fama, ma non sempre la seguono o ne sono abbonati. Fino a qualche anno fa (e in vari luoghi succede ancora oggi, ndr) il settimanale diocesano si vendeva nelle chiese. Qui alcuni l'hanno comprato dai nostri ragazzi, altri si sono incuriositi». E così, copia dopo copia, Martina è arrivata a maturare un pensiero: il servizio di diffusione del settimanale è, nonostante l'azzardo del paragone, una sorta di "opera di misericordia". «Siamo un popolo di "assetati" – ci spiega –, ma alle volte ci dimentichiamo che esiste l'acqua. Penso che "la Vita Cattolica" sia uno strumento utile per dire che una certa acqua esiste, e berla è salutare». È interessante, inoltre, il coinvolgimento dei ragazzi per un servizio assai diverso dalle consuete proposte giovanili. E anche qui Martina Del Piccolo svela un desiderio, che evidentemente sgorga dal suo cuore di catechista: «Mi piacerebbe raggiungere anche le famiglie che non vengono a Messa, o i più giovani tra cui il settimanale è sconosciuto», racconta quasi sottovoce. Chissà che il suo entusiasmo, unito a quello dei giovani attivati nella diffusione del settimanale, non possa portare in dote la scoperta di pagine realmente dissetanti, anche per i giovani stessi.

Martina Del Piccolo, diffusore del settimanale

Monica Migotti e Luca Del Dò negli uffici di Vita Cattolica

Martina Del Piccolo – per fortuna – non è l'unica persona con una speciale sensibilità per la diffusione del settimanale diocesano. Grazie al supporto della segreteria e dell'amministrazione de "la Vita Cattolica", è utile raccontare ciò che avviene ad esempio nel cuore del Friuli orientale, nella fattispecie in quel di Premariacco. Alle pendici del Collio, la diffusione del settimanale diocesano è curata da un gruppo di tenaci volontari: c'è chi – come **Paola** e **Sara** – raccoglie gli abbonamenti in chiesa o nelle famiglie, e chi, come **Marella Matteini,** si occupa di tenere i contatti con gli uffici del settimanale, che stanno là, a Udine. «Poco prima del Natale, in occasione di ogni nuova campagna abbonamenti, raccogliamo le quote degli abbonati e le portiamo a Udine», ci spiega. Non si tratta solo di evitare a diverse persone – tra cui molti anziani – di doversi recare fino in città a rinnovare un abbonamento, il servizio di Marella e compagne è un vero e proprio atto di prossimità. «La gente è abituata: sanno che alcuni di noi svolgono questo servizio per loro, perciò aderiscono volentieri. Il parroco (ora don Nicola Degano, prima l'indimenticato don Pietro Moratto) annuncia la possibilità di abbonarsi direttamente tramite gli avvisi parrocchiali. E noi ci mettiamo a disposizione per raccogliere le adesioni, distribuire i "Lunari furlans" e le agende pastorali, eccetera». È interessante (anzi: è proprio e semplicemente bello) notare che ogni anno, tra i vari rinnovi, spunta qualche nuovo nome. «Si tratta per lo più di persone già attive in Parrocchia – spiega Marella – che fino a quel momento non avevano ancora sottoscritto l'abbonamento. La nostra presenza agevola questo passaggio». Eccola lì, la prossimità. È un tratto distintivo del settimanale diocesano, necessario affinché "la Vita Cattolica" – e tramite essa i suoi messaggi, i suoi valori e i suoi sguardi – possa essere davvero il settimanale «di tutti noi».

servizi di Giovanni Lesa

NELLA TUA PARROCCHIA

«la Vita Cattolica» e gli altri media diocesani cercano "antenne" e diffusori

Aiutaci a diffondere e a far conoscere le «tue» notizie

"La Vita Cattolica" è voce preziosa di per sé, eppure – e lo scriviamo senza mezze parole – diventa afona se non può contare su gambe, mani e parole capaci di diffonderlo nelle famiglie friulane. In altri termini, rivolgiamo un appello ai lettori, affinché possano rendersi "diffusori" del settimanale diocesano, segnalando la propria disponibilità a un servizio svolto non soltanto a favore del settimanale stesso, ma della propria comunità civile e cristiana.

Cosa fa un diffusore?
È lecito usare altrettanta onestà per chiedersi chi è (e cosa fa) un diffusore de "la Vita Cattolica" nel 2023. Il diffusore è innanzitutto una persona appassionata della vita della propria comunità (paesana, regionale e nazionale), che cerca di leggerne gli avvenimenti dal punto di vista cristiano ed ecclesiale. È esattamente lo stesso sguardo che offrono i media diocesani (non solo la Vita Cattolica, ma anche Radio Spazio, i vari siti web e i social media della Chiesa udinese) con cui il diffusore ha sia una sincera sintonia di visione, sia una – definiamola così – "vicinanza di cuore". In virtù di questa sintonia – e veniamo al sodo – nel nostro appello chiediamo a chiunque legga queste righe una duplice disponibilità. In prima istanza si tratta di promuovere il settimanale diocesano favorendone la conoscenza nella propria comunità parrocchiale, proponendo e raccogliendo abbonamenti tra i "vicini di banco", i compagni nel coro parrocchiale, i genitori del catechismo, i parenti prossimi, eccetera. Il diffusore è quindi il punto di riferimento per coloro che vogliono abbonarsi, i quali non devono più «andare fino in centro a Udine», ma possono contare su Martina, Marella, Paola, Sara e molti altri ancora.
In secondo luogo, il diffusore può essere l'"antenna" del proprio territorio, segnalando ai media diocesani eventi, appuntamenti, ricorrenze, financhè riflessioni che meritano di trovare spazio tra le pagine cartacee e digitali del settimanale.

Ci sto. Come do la mia disponibilità?
Chiunque volesse offrire la propria volontaria disponibilità e il proprio tempo può scrivere una e-mail all'Ufficio diocesano per la pastorale delle Comunicazioni sociali (preposto al coordinamento dei diffusori) all'indirizzo uff.com.sociali@diocesiudine.it. In seguito si verrà ricontattati per definire al meglio le modalità di questo semplice ma prezioso servizio.